





Bibliotheca
majori Coll. Rom.
Societ. Jesu

7616.46.
85
C
24



TUTTO PER PURO AMOR.

...VILLA PER FORZA.

BIBLIOTHECA
MUSEI HISTORICO-NATURALIS
CIVITATIS GENOVAE

A. R. Dalziel

F. G. G. G.



**RISTRETTO
DELLA VITA
VIRTU, E MIRACOLI
DI S. FRANCESCO
DI SALES**

Vescovo, e Principe di Gineura,

**Tratto dalle Vite scritte del Santo da di-
uersi Autori, e da Processi Autentici
formati per la Canonizzazione.**

*Dal Padre Giuseppe Fozi della
Compagnia di GIESU.*

E Dedicato alla Santità di N.S.

PAPA ALESSANDRO VII.

*Bibl. per
ex lib.*



*Coll. Rom. 1.7
Cod. Rom.*

*BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE.*

In ROMA, per il Varese • 1662.

Con licenza de' Superiori.

RECEIVED
JAN 2 1850
DEPT OF THE INTERIOR
WASHINGTON
D.C.

THE SECRETARY OF THE INTERIOR

Callahan
Callahan



IN WITNESS WHEREOF
I have hereunto set my hand and the seal of the Department of the Interior at Washington, D.C. this 2nd day of January 1850.

BEATISSIMO

PADRE.



A marauigliosa Santità, e incomparabile Virtù, perche tutta Ciuile del Gran Francesco di Sales, s'ella è venerata sù sagri Altari il riconosce dall'antica, e affettuosa diuotione della S. V. Hor hauendone io formato vn Ristretto per publicarlo alle Stampe à maggior gloria, e veneratione del Santo. Si compiacerà la somma Benignità della S. V., che io con riuerente ardire, il faccia comparire fregiato non

con altro Patrocinio, che con quello dell'Adorato suo Nome . Alla cui pietà tanto dee il Gran Prelato, e in cui sempre hà veduto il Mondo ruiuato lo Spirito, e la Diuotione di Francesco. Che se hà gratitudine nel Cielo, come dubitar non si può, à larga mano, è dà credere, che sia per riconoscere la diuota volontà della S. V., con cui l'hà esposto alla publica adoratione del Mondo . Ne io tralasciarò di porgergliene humilissime preghiere, mentre prostrato bacio à V. S. li Santissimi piedi .

LET.

LETTORE.

IO non sò, come frà tante facere occupationi, che souente mi distraggono dal tauolino, mi sia riuscito il metter insieme questo Ristretto. Mi rendo però sicuro, che non sia per riuscire à voi noiosa la lettura; non per l'ordine, ò tessitura; perche questa essendo mia, che sono buono, men che à nulla, se sarà gradita, sarà tutta vostra cortesia: mà per l'attioni virtuose, che leggerete, tutte imitabili. Non è questo vn di que'Santi, che faccia disperare la debolezza humana. La Prouidenza Diuina l'hà mandato al Mondo in questo secolo, nel quale non pare, che la Virtù possa essere coltiuata, che con la dolcezza dello spirito. E se fu già pubblica

ca

ca voce, che il Sales hauea introdotto con le sue Massime la diuotione in que'luoghi, e frà quelle persone, che non poteano, ne pure vdirne il nome; posso ben io sperare, che il rileggere la sua vita e sante istruzioni sia per farla crescere vantaggiosamente per la maggior dispositione, che è, nel vostro cuore. E questo è sol ciò, che io bramo. Quanto alla stampa: degli errori più notabili scorsi n'haurete la correttione: de' più leggieri, piacciaui, che io ne rilasci il pensiero al vostro cortese, discreto, e fauio auuedimento. Viuete felice, e viuerete, se viuerete à Dio, & all' Eternità.

Ioan-

Ioannes Paulus Oliua Socie-
tatis Iesu Vicarius
Generalis .

CUm vitam B. Francisci de Sales
à P. Iosepho Fotio nostræ So-
cietatis Sacerdote conscriptam ,
ac in compendium redactam, ali-
quot eiusdem Societatis Theologi
recognouerint , & in lucem edi-
posse probauerint , potestatem
facimus , vt typis mandetur, si ita
ijs , ad quos pertinet videbitur .
Cuius rei gratia has literas manu
nostra firmatas , sigilloque nostro
munitas damus . Romæ 4. Octo-
bris 1662.

Ioan. Paulus Oliua .

Imprimatur, si videbitur Reueren-
dis. P. M. S. P.

O. Ep. Patracen. Vicefg.

Imprimatur ,
Fr. Raymundus Capisucchius Ord.
Præd. S. P. Ap. Mag.

TAVOLA DE'CAPI.

D ella fanciullezza di S. Francesco .	
Cap. I.	fol. 1.
Degli studi di S. Francesco in Parigi & in Padoua .	Cap. II. fol. 8.
Del ritorno alla Patria , e dell'applicazione di S. Francesco allo stato Ecclesiastico .	Cap. III. fol. 19.
La vita Apostolica di S. Francesco dopo il Sacerdotio .	Cap. IV. fol. 19.
Come fu eletto Coadiutore del Vescouo di Ginenra , e de' viaggi fatti à Roma e poi à Parigi .	Cap. V. fol. 45.
Come fu consecrato Vescouo , e dell'ordine della sua vita , casa , e funzioni Vescouali .	Cap. VI. fol. 54.
Attende alla riforma di alcuni Monasteri de' Regolari della sua diocesi e fonda l'Ordine della Visitatione .	Cap. VII. fol. 72.
Breue notitia dell'Istituto delle Signore della Visitatione .	Cap. VIII. fol. 83.
La vita commune , e ciuile accoppiata da S. Francesco con l'Esercizio delle virtù .	Cap. IX. fol. 96.
Della gran carità di Francesco verso Dio .	Cap. X. fol. 104.
Dell'amore del Santo verso i Prossimi .	Cap. XI. fol. 109.
Della carità di S. Francesco verso i poveri .	Cap. XII. fol. 121.
Della gran carità di S. Francesco verso gli infermi .	

- medelli & heretici . Cap. XIII.
fol. 127.
Dell'Esercitio dell'Oratione e della diuotione di San Francesco . Cap. XIV.
fol. 133.
Dell'Humiltà, e rassegnatione di S. Francesco . Cap. XV. fol. 147.
Della pazienza, e dell'amore, che portaua San Francesco alla Croce . Cap. XVI.
fol. 160.
Della Temperanza, Modestia, e Castità di S. Francesco . Cap. XVII. fol. 177.
Del Dono di Profetia, e discretione di Spiriti che hebbe S. Francesco. Cap. XVIII.
fol. 184.
Massime, Ricordi, e detti Spirituali di S. Francesco . Cap. XIX. fol. 192.
Massime e Ricordi per gli Ecclesiastici e Religiosi . §. I. fol. 194.
Massime, e Ricordi di Spirito per la Nobiltà . §. II. fol. 201.
Massime, e Ricordi per i Giudici, e per gli huomini di grand'affarre . §. III. fol. 204.
Massime Ricordi, e detti Spirituali per le Dame . §. IV. fol. 206.
Massime Ricordi, e detti Spirituali, che riguardano Dio . §. V. fol. 212.
Massime, Ricordi, e detti Spirituali che rimirano il prossimo . §. VI. fol. 219.
Massime, Ricordi, e detti Spirituali che riguardano se stesso . §. VII. fol. 224.
De' Miracoli fatti da S. Francesco in vita . Cap. XX. fol. 240.
Del-

Della stima, e fama delle virtù, e lantità di
S. Francesco . Cap. XXI. fol. 250.
Della santa, e gloriosa morte di S. France-
sco . Cap. XXII. fol. 259.
Dell'Esequie , e Sepoltura, e de Miracoli
seguiti dopo la morte di S. Francesco .
Cap. XXIII. fol. 281.
Della Beatificatione, e Canonizzazione di
S. Francesco . Cap. XXIV. fol. 191.

I L F I N E .

Del-

I

Della fanciullezza di San
Francesco.

Cap. I.



O non sò, se sia più de-
gna d'ammirazione vna
Vita, che non hà niente
del commune, che quel-
la, la quale nulla hà
di singolare, somigliante à que' flu-
mi, che corrono sempre con passo
vguale. E chi non rimane rapito
nel vedere que' prodigi, & Esempi
ammirabili di Santità, i quali
ogni momento si auanzano con
passi di luce, e quasi altrettanti Soli
insensibilmente si portano al suo
meriggio. O è pur bella, e gra-
dita quella Virtù, la quale si può
imitare, mentre si ammira. Se la
vita del Battista nel deserto sia stata
più prodigiosa, che quella degli
Apostoli, e altri Discepoli, che
viueuano à suo tempo, io non ar-
disco definirlo: sò che pochi l'han-

A

no

no seguitata , e se il Messia non ci hauesse lasciata la traccia di camino più facile , e più dolce, il suo Esempio , e Virtù non haurebbono trouato , che ammiratori . Egli hà voluto sù la tela delle attioni comuni , e ordinarie tirare vn' Originale di perfetta santità , del quale di tempo in tempo se ne sono vedute copie molto fedeli, tratte marauigliosamente dà quel Prototipo. Vna di queste fù quella, che comparue à Ventuno del mese di Agosto dell'anno 1567. fra le sei in sette hore di notte , e nacque nel Castello di Sales nel Geneurino Prouincia degli Stati di Sauoia . Nulla hebbe più di particolare , che l'hauere tutte le virtù in Eminenza , e di essere tutto per Dio , e tutto per tutti gli huomini , e per essere con esso loro tutto di Dio .

Quelli fù il Beato Francesco di Sales, l'honore della sua Patria , gli amori della Francia, l'ornamento della Chiesa , l'Idea de' Prelati , lo Specchio della vita Christiana ,
l'Im.

l'Immagine della Santità , il Padre
 dell'Anime Religiose , vn'Angelo
 in Carne humana , e come hà det-
 to vno degli Oracoli di questo se-
 colo , il vero ritratto di vn'huomo
 spirituale norma della perfettione,
 dell'Euangelio . Lo scelse Dio pri-
 ma , che egli fosse capace di donar-
 si à lui; e come se il Cielo fosse stato
 geloso di quel bambolino appena
 conceputo , la Madre sentì vna se-
 greta ispiratione , che la costringe-
 ua , e con lingua mutola sì , ma in-
 telligibile , la richiedeva di quell'
 amabile deposito , che ella portaua
 nel seno. Non si rese sorda la dinota
 Signora à quelle voci ; e benchè
 quegli douesse essere il Primogenito
 della famiglia , à cui haurebbe toc-
 cato il rauuiare il nome degli an-
 tenati , e fare risiorire la memoria
 di vna delle più antiche , e più no-
 bili Case della Sauoia ; nulla di me-
 no in vece di destinarlo al mondo ,
 e alla Corte , ella portandolo anco
 nel Ventre, tutto il consacrò à Dio.
 E ciò seguì nella Chiesa di nostra

Signora di Annesi, doue l'Altezza
 Serenissima di Sauoia hanea fatto
 trasportare il Santo Sudario per so-
 disfare alla deuotione di qualche
 Prencipe, ò Prencipessa, che ne l'ha-
 ueua richiesto; e quiui trouossi pu-
 re per riuerire la Santa Reliquia la
 Madre del nostro Santo. Nè andò
 molto, che rese testimonianza Dio
 di hauer gradita l'offerta del nuouo
 Samuele. E si può piamente cre-
 dere, che la gratia habbia voluto
 preuenire la natura, e sollecitare il
 parto della Madre, e la nascita del
 Bambino: percioche egli nacque
 nel settimo mese, quasi che stimasse
 il termine ordinario troppo lungo,
 essendosi maturato il frutto anco-
 auanti della sua stagione. Stimaro-
 no molti, che non fosse per essere
 il parto vitale; anzi che, e la Madre
 e'l Bambino hauessero à trouare nel
 letto la tomba: mà Dio, che suole
 seruirsi delle cose più deboli per fare
 spiccare la sua Potenza, e che sà
 cangiare la poluere, ò cenere in
 oro, e Diamanti, haueua scelto
 que'-

5
quella Rosa, che sembraua tanto
fragile, e tanto debole per formar-
ne vna Colonna della Chiesa. Non
si può ridire facilmente in quanta
sollecitudine si ponessero i Genitori
per la conseruatione di quel Bam-
bino, oltre le continue Orationi,
per vn anno intero lo tennero nella
bombagia, non potendosi per la
delicatezza toccare senza pericolo
di piagarlo. Si mostrò però altret-
tanto geloso il Cielo di conseruare
il suo parto, trahendolo fuora d'o-
gni pericolo per farlo riconoscere
anco negli anni della più tenera
fanciullezza tutto di Dio: percioche
quando cominciò usare di ragione
tutti gli suoi humori, tutt'i suoi an-
damenti, tutte le sue inclinationi
erano tanto dolci, tanto trattabili,
e tanto facili, che al solo rimirarlo
fin d'all'hora haureste giurato, che
egli non fosse nato, che per la vir-
tù, e che Dio gli hauesse gratiosa-
mente partecipate tutte le qualità
del corpo, e dello spirito da farsi
Santo. I suoi Fanciulleschi tratteni-

menti , e giuochi erano rizzare altari-
 rini , recitare diuote Orationi , met-
 tere insieme de' quattrini , serbare
 la sua Colitione , e merenda , e qual-
 che cosa anco del suo desinare , per
 poter porgere di limosina à pueri-
 ni , alla cui sola vista tal'hora per
 tenerezza di affetto di compassione
 non potena rattenere le lagrime . E
 se tocca à Genitori il rendere i loro
 figliuoli capaci di riceuere , e con-
 seruare somiglianti priuilegi , e più
 larghe benedictioni dal Cielo ; non
 mancarono al douer loro quei del
 nostro Santo , assecondando l'incli-
 nationi del fanciullo , con alleuarlo
 nel timore , e amor di Dio , tenen-
 dolo lontano da tutte quelle occa-
 sioni pericolose , che haurebbono
 potuto distorlo dall'innocenza ,
 e dalla pietà . Non gli negarono la
 libertà douuta à quella età , ben in-
 tesi , che chi nulla permette al prin-
 cipio , louente à suo mal grado poi
 dona anco qualche non douerebbe :
 lo trattauano per tanto con mag-
 gior dolcezza , che rigore : gli per-
 mi-

misero il saltare à Cauallo, il ballo,
 & ogni altro esercizio Caualleresco,
 conuenue alla sua nascita, & età.
 Nè queste licenze tanto giuste il di-
 stoglieuano, anzi pareua, che lo sti-
 molassero all'applicatione degli stu-
 di delle lettere, che perciò dà Pa-
 renti fù posto nel Collegio di An-
 nesì, d'onde hauendo in poco tem-
 po appreso quanto apprendere po-
 teua, e di lingua latina, e di lettere
 humane; partì con sommo ramma-
 rico de' Maestri, i quali sentiuano la
 perdita di quel ritratto d'innocen-
 za, di modestia, e di pietà, la cui
 sola vista, & esempio seruiua di fre-
 no à più licentiosi, co' quali non
 mai hauea schifato di trattare con
 dimestica amoreuolezza per con-
 durli pian piano à qualche diuoto
 esercizio di pietà; hauendo egli per
 costume oltre la frequenza de' Santi
 Sacramenti spendere tutto il tempo,
 che gli auanzaua de gli studi, ò in
 leggere le vite de' santi, e sacri libri,
 ò ritirato in qualche luogo solita-
 rio, ò in Chiesa, in Orare: Tanto

chè se fù stimato riguardeuole il profitto, che haueua fatto nelle lettere, molto più fù ammirato quello delle virtù.

Degli studij di San Francesco in Parigi, e in Padoua.

Cap. I I.

IL Mondo è pieno di Padri, e di Madri tanto teneri nell'amore de' propri figliuoli, che anzi vorrebbero soffrire ogn'altra maggior pena, che viuere lontani da essi. E frà tanto il tempo più adatto agli studi, & esercitij virtuosi passa, e lo spirito della gioventù perde il suo vigore. I fortunati Genitori di Francesco non hebbero riguardo, che egli fosse il primogenito, di delicatissima complessione, e gli a mori, e delitie della loro Casa, ma al maggior bene del giouane dà lo-
ro

9
ro amato con vn Santo, & Ordina-
tissimo affetto; il mandarono à Pa-
rigi, doue Dio gli haueua destinato
stanza più nobile per rendere più il-
lustre la sua virtù, & il suo inge-
gno: & ancorche sù l'arriuare à
quella gran Città poco men che non
trouasse il naufragio, doue crede-
ua afferrar porto, à cagione di alcu-
ni compagni; auuifato del pericolo,
tosto allontanato da essi, cercò più
sicuro ricouero, & il trouò nel Col-
legio Cleramontano gouernato da
Padri della Compagnia di Giesù.
Subito entrato dimando istante-
mente d'essere ammesso nella Con-
gregatione della SS. Vergine, e s'a-
uanzò fra compagni per la sua non
Ordinaria Virtù, e Diuotione tãto,
che fù fatto Prefetto. Studiò la Filo-
sopia, e la Teologia con tanta sodis-
fattione de' maestri, e cō tali proue d'
ingegno, che nō era facile trouare in
quella Vniuersità, chi'l pareggiaffe.
E benche gustasse detta cognitione
delle verità naturali, molto più si
approfondaua nella Speculatione

delle Diuine, e Teologiche, dalle quali restaua più ben'affetta, e infiammata la volontà. Onde tutto il tempo, che soprauanzaua agli studi, e dispute, che era di molto, tutto l'impiegaua in Orationi, e letture de' libri sacri, e diuoti, conforme all'indirizzo del suo Padre spirituale. Hauera però alcune hore determinate per l'esamina delle sue passioni, e inclinationi naturali, per consacrarle tutte à Dio, e alla sua Santissima Madre, e haueua così ben distribuite l'hore del giorno, anco di quello, che si daua per recreatione, che tutto rimaneua occupato, o in esercitij di pietà, o di lettere. E perche nell'osservanze di tutti gli Ordini della Congregazione era puntualissimo cominciò con amorosa prouidenza à fauorirlo la Santissima Vergine, sì che non era chi vedendolo con vna pace sì imperturbabile, e con serenità di volto tanto lieta, non il rimirasse, & ammirasse à guisa di vn'Angelo in carne. E per conseruarsi tale stato

do vn giorno auanti l'Immagine di
 nostra Signora nella Chiesa di San-
 to Stefano de' Greci vicina al Col-
 legio, hauendo fatto di sè stesso
 vna intera donatione à Giesù, &
 alla Madre per timore, che non ha-
 uessero ardire gli occhi, e le mani
 di tradire il proprio Cuore, ne fece
 libero deposito nel seno della San-
 tiss. Vergine, e non hauendo colà à
 lui nè più pretiosa, nè più cara della
 sua Castità con voto perpetuo la ri-
 pose in quel sacro ricetto, oue non
 mai hebbe luogo Ombra d'impuri-
 tà. A voi disse, ò Dio del mio cuo-
 re io dono questo mio cuore, e con
 esso tutti gli amori miei per le ma-
 ni della Madre del Santo amore:
 Riceuete, ò Santissima Vergine, que-
 sta Offerta, conseruate questo dona-
 tiuo, e fate sì, che il mio Cuore al-
 tro amore mai non habbia, che per
 lo vostro figliuolo, e per voi. Così
 stabilì Francesco nostra Signora per
 Depositaria del suo Cuore, Custode
 de' suoi amori, e Protettrice della
 sua Castità. E crebbe indi in poi

tanto nell'Amore della Madre Santissima, che non poteua celarne con tanto auuedimento le fiamme, che qualche scintilla non ne apparisse hor ne gli occhi, hor nel sembiante, onde i suoi compagni confessauano sentire stimoli di diuotione nel vederlo, particolarmente mentre trouauasi con gli altri nè diuoti Esercitij della Congregatione. In questo mentre si struggeua di rabbia, e di rancore lo spirito maligno, e già che per essere in troppo sicure mani come quelle della Vergine Santissima il fiore della purità di Francesco non hebbe ardimento di alitarui su col pestifero fiato, cominciò a perseguitare quell'anima innocente con vna crudelissima tentatione di diffidenza della sua salute: l'assaltò con ombre così nere, e con apprensioni così horribili, che quasi gli persuase, che egli fosse riprouato, e condannato ad essere per sempre priuo della vista di Dio. Quàto egli restasse cordoglioso, e afflitto il palesauano i profondi sospiri,

ri, che ei trahena dal cuore, e le lagrime, che à viua forza erano sospinte agli occhi, e quelle voci; ah mio Dio, e mi ritrouerò senza voi? Deh fate almeno; che io vi ami, e che mille volte più tosto muoia, che vi offenda giamai. Io dourò essere del numero de dannati? Se così à voi piace, sia. Mà non sia mai vero che io sia del numero di coloro, che vi bestemmieranno; perciò che nè la morte, nè la vita, nè tutti i tormenti dell'Inferno m'impediranno che io non vi ami, e che non vi benedica per tutta l'eternità. A questa coraggiosa rassegnatione aggiunse Francesco l'inuocatione del nome della Vergine Sātissima vero rifugio de' tribolati; ed ecco ad vn tratto si troua dà vn'abisso di miserie tratto à godere vn Paradiso di cōsolationi, de' fauori della sua potentissima Protettrice, la quale non solamente il rese libero dall'inquietitudine, e tristezza, in cui viueua; mà parue, che glie ne cancellasse affatto la memoria. E frà tanto Dio con la speranza
am-

ammaestraua il suo seruo eletto alla condotta di tante anime , perche la virtù non mai più fortemente si radica , che con le contrarietà delle Tentationi .

Hauea goduto à bastanza la Giouentù della Francia in Parigi de' rari Esempi di virtù di Francesco , il quale finito lo studio della Filosofia, e parte della Teologia fù richiamato dal Padre in Sauoia per mandarlo à Padoua à studiare in quella tanto celebre Vniuersità le leggi , e dar l'ultima mano alla Teologia . Prontamente vbbidì quegli, che altro desiderio non hauea che di profittare al pari delle scienze, nelle Virtù , & à ciò subito che ei giunse in Padoua prese per suo Confessore, e Guida spirituale, il Padre Antonio Possenuino della Compagnia di Giesù, il quale tosto s'auuide del Tesoro , che Dio gli haueua fidato in mano, e perciò si pose in somma sollecitudine per ben custodirlo . E perche egli era huomo virtuosissimo, e molto illuminato da Dio, ten-

nen-

nendo vn giorno discorso familiare
 con Francesco del disegno che Dio
 hauea della sua persona, gli augurò,
 che egli sarebbe stato Vescouo di
 Gineura, doue Dio gli preparaua
 vna gran messe da condurre in quel-
 le infelicissime Terre. Quel detto
 serui al sanio Giouane di stimolo
 per fare acquisti non ordinarij nella
 Perfettione. Si applicò alla lettura
 di buoni libri, come sono oltre il
 combattimento spirituale suo fami-
 liarissimo, i Santi Padri Greci,
 e Latini, de' quali la lettura gli riu-
 sciua non meno grata, che gioueuo-
 le, e per l'eloquenza, e pe'l discorso
 tanto ben tessuto, e conuincente.
 Appreso, che hebbe da'maestri del
 mondo quanto poteua seruirgli per
 l'aiuto altrui, formò à suo proprio
 vso alcune instructioni spirituali. Et
 il primo suo esercitio fu quello del
 sonno spirituale, con cui daua ripo-
 so al suo spirito anco nell'hore del
 giorno, come di notte tempo, suole
 darsi al corpo. Sonno spirituale di-
 ceua egli il rattenere souente l'ope-
 ra-

*ma-
 rime
 delle
 quete*

rationi dell'anima, quando più libe-
 ramente pareuagli sparsa nelle Crea-
 ture, richiamandola à se per vnirla
 à Dio. Et à questo aggiunse l'uso
 dell'Orationi Iaculatorie: e fermo
 tal hora senza dir parola porgeua at-
 tente l'orecchie del Cuore per vdi-
 re le bramate voci dell'ineffabile Ver-
 bo di Dio; Le cui secrete ispiratio-
 ni erano à lui Oracoli, co' quali re-
 golaua con ammirabile sauezza tut-
 te le sue operationi, e particolar-
 mente le varie conuersationi, e incō-
 tri inaspettati, per li quali haueua
 ordinato auertimenti bellissimi fon-
 dati sopra quella massina presso à
 lui inuiolabile: **MAI NULLA CONTRA**
DIO. Questa il rese vittorioso da lac-
 ci tesili da giouani maluagi nella
 casa di vna donna trista, doue fù
 condotto con finto pretesto, che la
 fosse stanza di vn Dottore cui con-
 ueniua visitare, e perche non si tro-
 uasse in casa pareua conueneuole il
 trattenerfi con quella finta moglie
 con la quale, ritiratifi pian pianino
 tutti i Compagni lasciatalo solo, nel

voler ella scuoprire la sua passione, armato di tanta generosità si vide, il petto del castissimo Giouane, che à suo dispetto fù forzata à cangiare l'amore in rabbia, mercè all'auuili-mento improuiso, che le haueua cagionato, il vederfi dà quel pudico Giouane malamente villaneggiata. Non hebbe alla mano arme più forte il Sales quanto fù lanciare vno sputo in quel volto idolatrato dalla pazza giouentù, e in tal guisa si distolse trionfante dà quel pericoloso conflitto, del quale gloriosa si sparse la fama per tutta la Città. Et ancorche non si desse per vinto il Demonio; facendolo di bel nuouo per mezzo di vn compagno tentare, perche desse orecchio all'ambasciate affettuose di vna Signora principale, la quale si era inuaghita di Francesco, rimase affatto scornato dà quella coraggiosa virtù, la quale non solamente non piegò mai ad vdire, mà con viuue ragioni di Christiana pietà mosse il mezzano à detestare il suo fallo, e lasciare l'in-

l'indegno mestiere, facendolo riconciliare con Dio per mezzo del Sacramento della penitenza. Nè queste vittorie il faceano punto assicurare, onde è, che con ogni sollecitudine studiaua di tenere il corpo soggetto allo Spirito, e lo Spirito à Dio, mortificando quello con cotidiane afflittioni di cilici, discipline, e altre austerità solamente note à Dio, e offeruando studiosamente i diuersi moti di questo per tenerlo sempre rassegnato nella perfetta volontà di Dio. Il quale se il visitò con vna pericolosa infermità, non fù, che per fare spiccare maggiormente la sua virtù, percioche disperato dà medici, vedendosi in istato di non potere più giouare al prossimo con la sua vita, dispose, che seruissè il suo cadauero à Cerusici per lo studio dell'Anatomia, giache nello spatio di tutto vn'anno non essendosi fatta giustitia di niun malfattore, non haueano potuto ottenere corpo morto dà Cimiteri. Ma il Cielo che à maneggi, & à fatiche più

più importanti , e di maggior prò
 de'prossimi l'hauea destinato , gli
 restitui la sanità, perche potesse fini-
 re gli studi , e rendersi instrumento
 più atto della gloria del Signore ,
 come seguì nel 1591. nel quale es-
 sendo di età di anni 24. in circa fù
 dottorato nelle leggi Canoniche ,
 e Ciuili con plauso vniuersale di
 tutta l'vniuersità di Padoua , doue
 era viuuto con fama di dottrina ,
 e virtù singolare .

Del ritorno alla Patria, e del-
 l'applicatione di S. Fran-
 cesco allo Stato Ecclesia-
 stico .

Cap. III.

SV'l principio del 1592. partito
 Francesco di Padoua per fare
 ritorno alla Patria volle passa-
 re per la Santa Casa di Loreto, e per
 Roma . In quel Santuario del Mon-
 do

do stanza già fortunata della Vergi-
 ne Madre, e dell'Incarnato verbo ri-
 nouò il voto già fatto in Parigi di
 perpetua Castità, e risolse di appli-
 carsi allo Stato di Ecclesiastico. E
 giunto che egli fu à Roma confer-
 mossi nel medesimo pensiero, visi-
 tando i Corpi de'Santi Apostoli Pie-
 tro, e Paolo; come andando per le
 Basiliche di quella Città, nel riueri-
 re tante memorie de'Santi Martiri
 concepua spiriti generosi di patire
 opprobri, villanie, martirij, e morti
 per la difesa, e per la dilatatione
 della Cattolica Fede. Egli conuen-
 ne subito arriuato in Sauoia darne
 qualche saggio; perciò che hauendo
 i Genitori ogn'altro disegno della
 Persona di Francesco per essere pri-
 mogenito, che applicarlo alla
 Chiesa, anzi haueuano in punto il
 partito di vna Dama, e per qualità,
 e per facoltà riguardeuole, con cui
 haueano disegnato d'accasarlo.
 Non volle il Giouane nè pure vdir-
 ne trattare, dando qualche cenno
 del suo pensiero. Delche mostra-
 ro-

rono graue sentimento i genitori ,
 e perche non fermasse la sua risol-
 uzione fortemente si opposero, con-
 procurargli cariche dà diuertirlo , e
 benche per contentarli si lasciasse
 egli indurre ad andare à Ciamberei
 per professare l'Anuocatione, doue
 per ordine dell'Altezza di Sauoia,
 gli fù conferita la carica di Consi-
 gliere di quel Parlamento; Dio pe-
 rò che già l'hauua destinato per
 altra carica , poco ve lo lascio fer-
 mo , anzi nel viaggio del ritorno ,
 che egli fece alla Patria gli diede sti-
 molo più potente per conoscere la
 sua Vocatione, facendolo per tre vol-
 te cadere giù da cauallo , & ogni
 volta spiccata la spada dalla cin-
 tura, uscita anco dal fodero, s'auui-
 de che l'vno, e l'altra sempre in ter-
 ra haueuano formata la Croce. A
 vista di quella replicata effigie di
 Croce mezzo confuso riuolto à
 Monsù di Agè huomo sauo, e vir-
 tuoso , che l'accompagnaua, disse,
 hora sì mio Signore , che conosco
 apertamente , che Dio mi vuole , e
 for-

*image
not
available*

stato à riuierirlo; percioche hauendo
 offeruata, e ammirata la sauezza,
 la modestia, la pietà, e la sodezza
 della Dottrina, dopo l'accompagna-
 mento vsato, disse, ecco il mio succes-
 sore: Di più che buona voglia, dopo
 gli Ordini Minori, l'ordinò anco Sa-
 cerdote nell'anno 1593. sì che il pri-
 mo giorno di Dicembre con som-
 ma pietà, e diuotione celebrò la sua
 prima messa, la quale non tralasciò
 mai, nè pure in que' quattr'anni della
 faticosissima missione che imprese
 di Tonon, e de'tre Baliaggi, di
 Chables, Ternier, e Galliard; ancor-
 che per poterla celebrare gli fosse
 necessario fare otto miglia ogni
 mattina, quattro per condursi ad
 Allingier, e quattro per fare ritorno
 à luoghi della missione. Non tanto-
 sto fu Sacerdote, che Monsignor
 Vescouo gli conferì la Prepositura
 della Cathedrale, e lo dichiarò Vi-
 cario Generale di tutta la sua
 Diocesi. Quando Francesco si vide
 con quella carica cominciò à pen-
 sare alle maniere per rendersi vtile
 à pro.

à proffimi. Et à questo fine institui
 vna Congregatione, o Confraterni-
 tà che chiamò della Croce, nella
 quale in poco tempo si videro
 ascritti molti risoluti di seruire alla
 propagatione della fede sotto la
 condotta dello Stendardo Vittorio-
 so della Croce, sotto il quale sempre
 felicemente i Serui di Giesù vanno
 combattendo i nemici della pietà,
 e della vera Religione. Questa inal-
 zò egli come Trofeo di Amore, e di
 speranza, e perciò gli si rese facile
 il trarre quantità di Dame, e di
 Cavalieri qualificati, i quali spa-
 uentati prima fuggiuano dall'Om-
 bra di quell'Albero di Vita, e d'Im-
 mortalità. La riuerenza, e diuotio-
 ne con cui celebraua ogni dì la
 Santa Messa, l'assistenza à diuini
 Vffitij tanto composta, l'assiduità
 tanto paziente in vdire le Confes-
 sioni, la prontezza nel saluteuole
 impiego della predicatione Euan-
 gelica, il rendeuano riuerito, e ama-
 bile à tutti i popoli; ma à dire il ve-
 ro la più perfetta santità, non è già
 la

la più apparente . Il gran segreto della virtù è il volere ciò che Dio vuole , vbbidire alle sue inspirationi , e cercarlo da per tutto in spiritu & veritate . E cotesto era l'esercitio più vsato dal nostro Francesco , il quale vedendosi dedicato à Dio per mezzo dell'Ordine Sacerdotale, non haueua nè altro pensiero , nè altro affetto , che di vnirsi con esso lui ; e souente vdiuasi dire, che il mestiere di vn buon Sacerdote era il rendersi vna cosa istessa con Dio , e incorporarsi con esso lui nel Sacramento dell'Altare . E come il diceua, così il praticaua, percioche come hà testificato vno de suoi confidenti , non mai si accostaua à celebrare la Santa Messa , se non posto in istato, in cui potesse desiderare di morire subito , e apparire nel cospetto di Dio . E confermò questo suo sentimento , quando vdiua vna Messa nouella, accostatosi ad vno degli amici del Sacerdote disse , io egli è pur felice cotest'huomo , perche hora non può pensare, se non

B

à ser-

à seruire à Dio ; egl'è impossibile il
 peccare . Egli è pur huomo , e fra-
 gile come prima , rispose quello , e
 per conseguenza soggetto anco à
 peccare. Ripigliò l'inferuorato Fran-
 cesco parlate così , perche non sa-
 pete che cosa sial'esser Prete , e ma-
 neggiare , e riceuere ogni mattina
 il Corpo di Christo. Non sono tut-
 ti nel Mondo , risposero con quello
 altri, di cotesto humore, e sentimen-
 to . Alche egli replicò : questo non
 deu'essere nè sentimento, nè humo-
 re particolare , ma douere di qua-
 lunque Ecclesiastico, perche, se que-
 sti non sono puri come gli Angeli ,
 haueranno solamente il nome di
 Sacerdote . Quindi si può raccorre,
 qual fosse la sua vita, mentre stima-
 ua, e credeua tanto stretto l'obbligo
 della vita de'Sacerdoti . E forse ne
 farete congettura migliore dalla
 risposta, che egli diede ad vn'anima
 diuota , la quale l'hauera richiesto
 del modo di Comunicarsi bene ;
 ah Dio ? mia cara figliuola, le disse,
 qualcosa mi domandate voi ? e non
 fa-

sapete voi, che bisogna rendersi tutta somigliante à Dio per fare , che Dio venga dentro à noi , e che fà di mestieri viuere come lui per viuere, e mantenere la vita con esso lui. Dio mio , soggiunse , quando ripenso à ciò , che vi dico , pare che il mio misero Cuore mi si apra per mezzo , e che dica : Ah viua Giesù , perche io non voglio , nè posso viuere che per Giesù ; ah mio Giesù , e chi siamo noi ? siamo noi come la vostra Santissima Madre ? La quale portandoui nel suo seno, non viueua se nò come deuono viuere tutti quegli , i quali vi riceuono nell'Augustissimo Sacramento della Santissima Eucaristia . E mentre così ragionaua grosse lagrime di gioia veniuano giù dagl'occhi .

Vna volta ad vno de'suoi amici , che desideraua di essere Sacerdote diede per auuertimento che facesse tutte le sue attioni con quello stesso spirito co'l quale credeua douere celebrare la Santa Messa , ò Comunicarsi attualmente . E questa

sua massima gli pareua , che douessero hauerla tutti i Sacerdoti , per disporfi insensibilmente à quel sacrificio continuamente tutto il dì , e così egli il praticaua , mantenendo sempre vna dispositione habituale , con procurare attualmente in tutte le sue attioni piacere à Dio , tanto che egli stesso confessa , che se nel mezzo delle sue più graui occupazioni fosse stato richiesto , qual cosa facesse , hauerebbe potuto rispondere con verità , che si preparaua per la Messa .

La Vita Apostolica di Francesco dopo il Sacerdotio.

Cap. IV.

LA principale carica degli huomini Apostolici è itauagliare senza riposo , ne mai lasciarsi trouare otiosi . Perciò diceua il nostro Beato , nò nò , io non sono per me , e da che sono stato hono-

no-

norato di poter hauere ogni dì vn Dio nelle mie mani , e riceuerlo nel mio Cuore debbo dire con S. Paolo , *Viuo ego , iam non ego* : la mia vita è vna vita diuina , e vita di Giesù Cristo . Andiamo , andiamo scriueua ad vno della Compagnia della Croce dietro al nostro buon Signore , e portiamo con esso noi la cognitione , e l'amore di questo grande Dio .

Erano già quasi passati settanta anni che tutti i Baliaggi di Chables , e paese circonuicino si trouauano così malconci dall'infettione dell'Heresia , che à pena li contaua vna ò due famiglie ferme nella cognitione della vera Fede : erano state profanate quasi tutte le Chiese , spiantate tutte le Croci , disfatti tutti gli altari . Cominciò auuifato Carlo Emanaele Duca di Sauoia à temere , che non porgendosi presto rimedio al male , fosse per patirne non poco il rimanente del suo Stato ; e perciò stimolaua Monsignor Granieri Vescouo di Gineura à prouedere di

huomini zelanti, e Apostolici, i qua-
 li potessero ridurre quella smarrita, e
 quasi persa Christianità . A cotale
 impresa il Vescouo non trouò chi
 stimasse più atto che San Francesco;
 si per la dolcezza della Dottrina, co-
 me della virtù . Non seppe recusare
 Francesco, e solo con la compagnia
 del Canonico Ludouico di Sales suo
 Cugino si portò à Tonone luogo
 presso al lago di Gineura , comin-
 ciò quiai à predicare à guisa di vn'
 altro Geremia , e à quel tuonare si
 scossero molti , e cangiarono vita ;
 mà i più ostinati non solamente si
 mostrauano fermine loro errori, ma
 fecero tutti i loro sforzi , per gertare
 in qualche lago di Leoni quel Da-
 niele; nulla però curando egli la loro
 maluagità , con cui insidiauano alla
 sua riputatione, & alla sua vita, se-
 guitò le sue prediche , celebrando
 ogni mattina pubblicamente la Mes-
 sa in Tonone ; fatto , che fece infie-
 rire estremamente quell'Idre infam-
 mi ; si che screditando con false di-
 cerie l'huomo Apostolico, dicendo-
 lo

lo mago , fattucchiaro , idolatra, e che hauesse commercio familiare co'i Demonij, lo fecero abbandonare da tutta l'vdienna, rimanendo solamente sette , o otto persone à sua diuotione. Nè perciò si sgomentò quel gran Cuore attaccando hor questi , hor quelli priuatamente, nè tralasciando le publiche funtioni , disputando hora con vno, hora con più di quegli scelerati ministri , nelle quali occasioni rimanendo molti tocchi da Dio , desiderosi di hauere notitie più esatte , non lasciauano di chiedere particolari istruzioni , & egli sempre pronto à tutti sodisfaceua con Dottrina sì soda , e maniere tanto cortesi , che non men rimaneua legata la volontà , che conuinto l'intelletto . La dolcezza , e modestia Angelica rendeuano al Zelo Apostolico sempre sicura , e facile l'entrata in quei Cuori , ancorche fossero di crudelissime fiere. Arrabbiauano i Ministri Bernesi , e di Chables, e dopo d'hauere manomessa la riputatione del Sales, tenta-

rono di farlo priuare di vita dà Sicarij; mà assaltato che egli fù, li difarmò con l'intrepida generosità di cuore, e con la dolcezza delle parole, che fece vdir loro à vista del colpo mortale vibrato li contro. E perche così incrudelire, disse egli, contro vn'innocente, il quale altro non brama che la vostra salute, ogni vostro maggior bene! Volete voi la mia vita? eccola, al mio Dio per aiuto, e saluezza dell'anime io l'hò consecrata mà voi intanto rei sarete, & io rei non vi vorrei mai della mia mente. Tanto bastò. Inferirono all'hora maggiormente quelle bestie per vedere ò deluse; ò scoperte tutte le loro machine contra l'huomo Apostolico, e pensarono di fare vn colpo maestro con ridurre à punto di ragion di stato il punto della Religione, e vollero intimorire l'Altezza di Sauoia co'sospetti di qualche improuvisa ribellione. Quel Principe sauiο, e virtuoso dopo hauere risposto à Deputati di Gineura, e di Chables, che la causa di Dio

era

era causa sua propria, e che egli sa-
peua , che Francesco di Sales non
haueua altra pretensione , che di
renderli tutti fedeli à Dio , e al loro
Prencipe; volle che Francesco andas-
se à Turino per intendere dà lui me-
desimo ciò , che haueua operato .
Così Dio si seruì della malignità di
quei Ministri d'Inferno per sua mag-
gior gloria , e per lo stabilimento
della Cattolica Religione : percio-
che udito che hebbe il Duca l'ope-
rato da Francesco , e la necessità,
che vi era del suo potente braccio ,
s'infiammò di zelo , e risolse di ri-
sarcire tutte le Chiese, e drizzare tut-
ti gli Altari , che la maluagità de
tempi , e gli errori di quel secolo
guasto haueuano distrutti: lo pre-
gò , che proseguisse animosamente
l'impresa, e li promise la sua assi-
stenza, e fauore da per tutto . Non
mancò in quel pochissimo tempo
che si fermò in Torino, à Francesco
che fare , perche rimirandolo tutti
come vn'Angelo venuto dal Cielo ,
chi di notte tempo , e chi di giorno

richiedeuà d'essere vdito in confessione, e chi d'essere istrutto à vita migliore. Mà messe di maggior pregio l'aspettaua, e perciò quanto più presto puote, fece ritorno à Tonone con potere assoluto di predicare, e fare tutti quelli essercitij di Christiana carità, che stimaua più conuenevoli per tutto il paese: Non si può ridire il contento de' buoni, e de' Neofiti, e la rabbia di quei lupi. Ricominciò il concorso agli essercitij di pietà, e con vn feruore sì grande che tolto da Soldati l'vso bestiale de duelli, e delle bestemmie, e dal commune de popoli quelle scelerate credenze, e libertà di viuere non si vdiua per le vie, che par'ar di Dio, e del modo di salvarsi.

Non tralasciava però egli i suoi Essercitij interiori à suo profitto co' quali santificaua tutte le attioni anco indifferenti, e si manteneua con vna fermezza tanto eguale di Spirito, che non mai si scorgeua in Francesco mutatione; onde à chi
marau-

marauigliauafi di quel tenore di vita, e di operare tanto costante, disse; quando si trauaglia per Dio, e non si stacca mai il cuore, e gli affetti da vn'oggetto tanto vguale, e tanto costante, non si può mai fare mutatione, questo è lo specchio dell'anima mia, e'l polo immobile attorno à cui s'aggirano tutti i desideri miei, ancorche s'armino, e Cielo, e terra, e si solleuino tutti gli elementi, e tutte le creature mi muouano guerra, basta à me, che io mi troui con Dio, e Dio si troui in me, perche io stia in pace, Così non haueua nè occupatione, nè compagnia, nè luogo, nè tempo, che lo potesse allontanare da Dio, e tutto ciò, che ad altri sarebbe stato cagione di suagamento, seruiua à Francesco per motiuo di solleuare souente il suo spirito al Cielo.

Tentò il Padre hauendo vdito i pericoli e persecutioni che soffriua il figliuolo di richiamarlo, e procurò anco, che il Vescono l'esortas-

se à compiacere l'amor paterno :
 mà non haueua cuore Francesco ca-
 pace di tenerezza humana , haue-
 dolo già consacrato ad operare per
 la Diuina gloria ; e aiuto dell'ani-
 me : perciò seguitò generosamente
 l'impresa . Hauerebbe voluto poter
 aiutare tutti , e da per tutto , e do-
 ue non giungeua con la voce , pro-
 curaua di giungere co'suoi dottissi-
 mi scritti . Costretto dalle fatiche,
 ammise alcuni compagni Sacerdoti
 secolari , e Religiosi , mà non per-
 ciò scemaua le sue , percioche anda-
 ua per lo più à piè con vn baston-
 cello in mano dall'vn luogo all'altro
 con la carica su le spalle di alcuni
 sacri libri . Li conueniua non di ra-
 do il fermarsi anco in tempo di ri-
 gidiſſimo verno à dormire sù la nu-
 da terra in vn'aperta campagna , e
 miracolo era quando s'auueniua in
 qualche forno mezzo dirupato . Per
 le montagne di Fauigni , e del mar-
 chesato di Lullino era costretto à ca-
 minare ferrato con rampini di ferro
 per non precipitare da quei dirupi :
 Et

Et essendo rotto il ponte del fiume,
Drance per vn'anno intero lo passò
aggrappandosi con le mani, e co'
piedi ad vna lunga traue tutta ag-
ghiacciata sopra la quale andaua,
con la vita protesa à guisa di serpe.
Il predicare più volte il dì, disputa-
re, far Dottrine Christiane, visitare
infermi, souuenire à bisognosi, e
frà tanto vsare per sè temperatissimo
vitto, e comune, erano le manie-
re, con le quali quanto più s'inde-
boliua, e si estenuaua il corpo per
li patimenti continuati, tanto più si
vedeua inferuorato, e rinuigorito
lo spirito del Sales, mercè alla pie-
na delle gratie del Cielo, dalle quali
restaua sopraffatto: sì che vn gior-
no fù vdito dà vno de' suoi Comp-
agni gridare, ah mio Dio, fermate,
vi prego il torrente delle vostre gra-
tie, perche il mio spirito non è ca-
pace dell'abbondanza delle vostre
dolcezze. E benchè à tutto suo po-
tere egli procurasse di celare i fauori
diuini, non potè però impedire,
che di ardori tanto accesi non si
scor-

scorgessero rilucenti nell' Angelico volto le fiamme , anzi li concedeuà il Signore vn fauellare tanto potente , e vn occhio tanto viuace , con vna maestà tanto piena di dolcezza, che aprendo la bocca per parlare , e fermando l'occhio sopra alcuno , subito si sentiua quello rapito ad amare la virtù .

Così auuenne ad vna Dama di Gineura , la quaie non haueua di Dama , che il nome , e'l sesso ; questa vedendo San Francesco con alcuni, i quali l'haueuano suaiata à malefare , fu forzata à dire , che alla presenza di quell'huomo di virtù tanto cortese , non era possibile il far male ; rispose ridendo il Santo , s'egli è, così, come dite , Io desidererò di essere da per tutto per impedire , i peccati , che si fanno in ogni qualunque tempo . Qual forza habbia hauuta quella risposta io no'l sò, sò , che quella Dama richiese di essere da lui vdità , e poco dopo si vide conuertita con fare vna vita molto santa . Molte persone di qualità
fi

si doleuano , che egli trattasse gli
 heretici tanto dolcemente , e che
 nelle dispute, o prediche non li pun-
 gesse con parole piccanti , ma egli
 rispondeua , che mentre poteuasi
 guarire vna piagha con l'olio , non
 era che crudeltà spargerui sù l'ace-
 to . Dettame tanto più bello, quan-
 to più sperimentato efficace nel
 trattare, che egli faceua con persone
 d'ingegno perciò forse ostinato, per-
 che era peruertita la volontà, e come
 per rompere l'ostinatione di quel-
 lo valeuano le ragioni conuincenti
 portate con ardore di spirito , così
 per intenerire questa era potentissi-
 ma la mansuetudine , e la dolcezza .
 Così il confessarono molti ministri
 conuinti , e conuertiti , frà quali fu-
 rono Pietro Poncetto , il Vireto , il
 Signore d' Auigli , Gabriele di
 S. Michele , il Fornerio , Bottiaco ,
 e Bouerio , e la stessa testimonianza
 haurebbe fatta ancora Theodoro
 Beza il più famoso heresiarcha di
 quei paesi , il quale confessaua di ri-
 maner confuso dalle cortesie del Sa-
 les.

Theodoro
 Beza

*image
not
available*

ministro è li chiese perdono, e lo
 pregò, che porgesse per lui preghie-
 re, accioche rimanesse illuminato;
 se pur andaua errato dalla vera stra-
 da della salute. Il fatto fù publico,
 e pose in qualche confusione i mini-
 stri: maggiore però fù quella dell'
 anno seguente 1597. perciò che
 in esecutione del secondo Breue
 hauuto da Clemente spedito sotto
 la data delli 29. di maggio. Ritor-
 nato à Gineura Francesco dopo
 due lunghe, varie, e sottilissime di-
 spute costrinse il conuinto heresiar-
 ca à confessare essere vera tutta la
 Dottrina della Chiesa Romana; &
 essendo stimolato ad abbracciarla,
 già che la ticonosceua per vera, con
 promessa che gli resti quattro mila
 feudi di entrata che hauena da Gi-
 neura, glie l'haurebbe somministra-
 si il Pontefice, abbassati gl'occhi in
 terra, e statosi cheto per qualche
 tempo, strinse al Sales la mano, e
 sospirando disse, prego Dio, che
 se non camino per il diritto sentiero
 per sua misericordia mi faccia rau-
 ue-

uedere . E tanto solo vdito non so-
 lamente dà Antonio Fabri, e dal
 Rolando Compagni del Sales, mà
 da ministri scelerati bastò per far sì
 che il Beza indi in poi fosse tanto se-
 ueramente con raddoppiate guar-
 die custodito, che mai più non po-
 tè vederlo il Sales, il quale perche
 non istimasse vanamente impiegate
 le fatiche del suo viaggio à Gineu-
 ra, il fece Dio chiamare ad assiste-
 rere, e porgere i sacramenti ad un
 soldato Cattolico, se bene non sen-
 za qualche pericolo, il quale con
 la sua fede viua haueua meri-
 tato quell'aiuto, che con la sua
 peruertita volontà hauea demerita-
 to il perfido, e scelerato Beza. Die-
 de però larghissima ricompensa al
 Sales della sua buona, e zelante vo-
 lontà, la Prouidanza diuina, già
 che uscito che ei fù da Gineura,
 non trouò quasi persona che li con-
 tradicesse, sì che in pochi mesi ne
 contorni di Gineura ridusse co'suoi
 soliti essercitij da sei in sette mila
 persone alla vera fede, e religione
 mà,

mà , ò riportasse frutto , ò nò del-
 le sue apostoliche fatiche si vedeua
 vguualmente contento , percioche
 altro non bramaua , che asseconda-
 re la volontà del suo Signore il qua-
 le benedisse il santissimo zelo del
 Sales , hauendolo in quei quattr'an-
 ni reso glorioso con la conuersio-
 ne di venticinque mila heretici ,
 non rimauendo in quei tre Baliag-
 gi , nè pur vno , il quale nell'vltimo
 anno non hauesse abiurato l'heresia,
 ò nelle mani del Sales, ò del S. Car-
 dinale de' Medici Legato , che fù
 poi Leone Vndecimo, il quale nel
 ritorno di Francia spinto dalla cu-
 riosità per le cose vdite di France-
 sco; disse andiamo, uscendo di cam-
 mino, à vedere che cosa fà il nouel-
 to Apostolo di Chables . Giunse
 à Tonone , & informato dell'opera-
 to da Francesco stupì , e stimò bene
 appropriato il nome di Apostolo
 vsato comunemente da quei popoli
 beneficiati , anzi dagli stessi hereti-
 ci , vno de'quali essendo andato
 spontaneamente ad essere esamina-
 to,

*Legato
Medici*

to, vdito, che si formauano proces-
 si sopra la sua Canonizatione non
 essendo stato ammesso cominciò ad
 alta voce à gridare, Io hò cono-
 sciuto Monsignor de Sales, e ha-
 uendo studiosamente offeruato tutti
 i suoi portamenti, e attioni, dico,
 che non hò mai conosciuto cosa,
 che fosse men degna di vn'Aposto-
 lo, e di vn gran Prelato, e perche
 altri lo fluzzicaua à dire, egli il re-
 plicò più volte, e soggiunse, vna
 cosa sola mi disse, e io l'vdij con-
 sommo dispiacere che mi farei con-
 uertito alla cattolica fede prima di
 morire, e fin'hora non si è auuera-
 to; mà dopo alcuni anni abiurata
 l'heresia riconobbe la verità della
 predittione, e confermaua la sua te-
 stimonianza.

Come fù eletto Coadiutore
 del Vescouo di Gineura ,
 e de' viaggi fatti à
 Roma, e poi à
 Parigi .

Cap. V.

E Ra troppo chiara la luce del-
 l' operationi Euangeliche di
 Francesco , e da per tutto era
 precorsa la fama , onde non fia ma-
 rauiglia , se quando ritornato che
 egli fù dalla missione faticosa non
 meno , che gloriosa , subito che
 Monsignore Granieri Vescouo lo
 propose all'Altezza Serenissima di
 Sauoia per suo Coadiutore ; quel
 Duca , e ne lodò il pensiero , e ap-
 plicò à nominarlo per le gran parti
 di Prelato , che già hauea ricono-
 sciuto in Francesco . Se ne sparse
 la fama per la Corte , e fù riceuuta
 con plauso vniuersale , solo egli nel-
 l'vdirla cominciò à penare stiman-
 do-

dola carica di peso troppo graue alle sue spalle , fece le sue diligenze , e sforzi per liberarsene , mà quando s'auuissò l'huomo humilissimo essere quella la volontà di Dio ricordeuole delle parole del P. Posseuino chinò il capo , accettando con riuerente ossequio la dignità offertali con tanto buon cuore . A cotal fine fù spedito in compagnia del Signor Francesco di Chissè Canonico , Vicario Generale , e Nipote di Monsignor Granieri à Roma perche potesse ragguagliare sua Santità dello stato , e bisogni di quella Chiesa , e riportarne la coadiutoria. In conformità dunque degli ordini hauuti dal Vescouo Zio , subito che giunse à Roma il Signor Canonico di Chissè , presentò à Papa Clemente Ottauo Francesco supplicandolo humilmente à volerglielo concedere per Coadiutore , e successore nel Vescouado di Gineura . Mostrò sommo gusto il Pontefice di vcdere à suoi piedi , quello che tanto fedelmente si era portato nella Missione
 : dc

de i trè Baliaggi , e nel procurare la conuerfione di Theodoro Beza herefiarca , come egli glie n'hauea comandato per due Breui à lui diretti ; Vdì la relatione fuccinta della conuerfione de i trè Baliaggi de' pericoli , ne' quali viueuano i Cattolici attorno à Gineura , e mostrò volere affiftere con paterno zelo , e pietà alla difefa della Religione Cattolica in quelle parti ; poi diffe à Francesco , che rendeffe gratie à Dio , il quale lo chiamaua alla carica Pastorale , e perciò fi andaffe , disponendo all'efame , che farebbe ftato quanto prima .

Il primo pensiero di Francesco fù l'andare alla Chiesa di S. Pietro , doue à caldiffime preghiere supplicò il Signore , che fe l'elezione fatta di fua persona non era di fuo volere , e non era per eflere ad vtilità della fua Chiesa , lo facesse dall'efame ritornare à casa pieno di confufione , e vituperio . Mà Dio Signor Nostro primo autore dell'Elettione la confermò folennemente , perciò che

che presentato all'esame in presenza
 di Papa Clemente, di otto Cardi-
 nali, ventitrè Vescoui, & Arcie-
 scoui, e gran numero di altri Pre-
 lati, e Dottori, e Maestri religiosi,
 e secolari, rispose con tanta fran-
 chezza, e Dottrina alle questioni
 proposteli di Teologia, e di contro-
 uerse, che il sommo Pontefice per
 altro serio; e maestro non potè
 contenersi di non abbracciare Fran-
 cesco con lagrime di cordialissima
 tenerezza, e dandoli la sua benedi-
 tione con fare encomio della sua
 virtù nel licentiarlo, replicò le pa-
 role de prouerbi. *Fili mi bibe aquam
 de cisterna tua, & fluuenta putei tui,
 deriuentur fontes tui foras, & in pla-
 teis aquas tuas diuide.* Prouerb. 5. 15.
 I Cardinali, e Prelati, e tutti gli altri
 Signori di Corte passarono i loro
 officij di congratulatione accettati,
 e graditi dà Francesco con somma
 modestia; e Virtù. Fù per tanto
 con plauso vniuersale di Roma pre-
 posto, e preconizzato per Coadiu-
 tore, e successore del Vescouado di
 Ci-

Gineura, e proueduto del titolo del Vescouado di Nicopoli fin'à tanto, che fusse viuuto Monsignor Claudio Granieri Vescuo di Giaeura. Ottenne quanto hauea chiesto à sua Santità di gratie spettanti al buon gouerno di quella Diocesi, & hauuta la beneditione volle accompagnarlo il Pontefice con lettere di congratulazione à Monsignor Granieri per esserli toccato in sorte vn Coadiutore tanto meriteuole, e di tanta attitudine.

Partito di Roma passò di nuouo per la santa Casa di Loreto, doue, gradì l'alloggio nel Collegio de' Padri della Compagnia di Giesù: rinotò con sommo feruore di pietà, e diuotione i voti già fatti; quindi per Bologna, e Milano si condusse à Turino, e dato parte à quell'Altezza, e al Nuntio di quanto hauea operato, fece istanza al medesimo Nuntio dell'esecutione d'alcuni Breui, à i quali ancorche si opponessero alcnni interessati, pur l'ottenne, essendo à beneficio del mantenimen-

to della fede cattolica ne' trè Baliaggi . Non si può ridire con quanta allegrezza , e consolatione il riuessesse Monsignor Granieri , al quale Francesco, mentre quello visse, tolse le fatiche, e i pesi sèza mai voler'entrata alcuna . Tutto subito si applicò alla salute dell'anime , auuissato però di non trascurare punto la propria perfettione, volle prima ritirato in luogo solitario passare molte hore del giorno , e della notte in oratione , e studi di molti libri sacri : non chiedeuà à Dio altro, che la perfettione compita della sua vocatione , e gli effetti dell'amorosa elettione , che haueua fatta dalla sua persona à seruitio tanto rileuante di sua Diuina Maestà : Chiedeuà accrescimento di Virtù , e scienza , fortezza nelle tribulationi , zelo per la salute dell'anime , e sopra tutto gratia da potere , dopo molte fatiche , innaffiare co'l proprio sangue le terre secche , & arsiccie di quella Diocesi , di cui era già Coadiutore . Così Francesco si andaua disponendo

do à sì santo , e gran ministero . E
 rappresentandosi l'occasione di fare
 vn viaggio fin'à Parigi per gli affari
 spirituali della sua Diocesi , fece ve-
 dere che la virtù non è otiosa , e che
 tutt'i Santi non sono di vna sola
 tempra , mà che , la Chiesa hà
 cuori puri consecrati alla virtù , e
 che non cercano se non Dio , men-
 tre trauagliano per la salute de' po-
 poli , destinati al publico bene , co-
 me Padri delle nationi : E tale par-
 ue il nostro Santo Prelato à benefi-
 tio della Francia , e della Chiesa
 Vniuersale ; rendendosi con le sue
 rare qualità amabilissimo agli huo-
 mini , e à Dio , taato che poteuasi
 dir di lui , quel che bramaua S. Isi-
 doro in vn buon'Ecclesiastico , cioè
 à dire , che fosse vn ritratto di virtù
 quasi diessi diuina , & humana , per
 honorare quella con la sua pietà ,
 e questa co'l suo buon'esempio .
 Pensaua egli spedire in poco tem-
 po li suoi affari in Parigi per tor-
 narsene in Sauoia , mà sparsa la fama
 delle virtù , e santità di Francesco

cominciarono ad assediare in guisa, che stimauasi felice, chi hauesse potuto trattarci. Fù di mestieri, che facesse più di cento prediche in più luoghi con tanta felicità di successi, che dal pulpito era sforzato à posarsi nel Confessionale, ò pure à conferire con gente di ogni qualità, e anco con heretici, sopra i quali hebbe tratto tanto imperioso, che à pena vno glie ne scappò di mano, che non fosse disposto à ritrattare i suoi errori, dopo d'essersi abboccato con Monsignor di Sales: onde fù detto familiare del Signor Cardinale di Perron, che à lui dana ben l'animo di disputare, e conuincere gli heretici; ma il guadagnarli, e conuertirgli, essere solamente pregio di Monsignor di Sales. A questo elogio aggiungete il detto di Henrico il grande il quale dopo hauere curiosamente osservato, e l'attioni, e le parole di Francesco disse, non hauer mai conosciuto Vescouo più fauor, più virtuoso, e più perfetto. E perciò mol-

molte Persone di merito, e di autorità si prouarono à tutto lor potere per trattenerlo in Parigi: Mà il Santo huomo sapendo non essere che cieco, e colpeuole quel zelo, che trascura quel che hà à sua carica per obbligo, per badare à ciò, che non l'appartiene, gratiosamente, rispondeua: il mio Parigi è dentro, & attorno à Gineura, ne io pretendo arriuare in Paradiso per altra strada. Preso dunque congedo da S. M. Christianissima si pose à viaggio verso Sauoia: Quando ecco vn messo con l'auviso della morte di Monsignor Granieri, di cui egli donea essere successore, il quale gli fece affrettare il cammino, per sottoporre le spalle alla pesante carica, alla quale Dio, e gli Huomini l'hàueuano destinato. Soprauenendoli però vna forrissima imaginatione della miserabile conditione dello stato di Gineura, l'afflisse in sì fatta guisa che per tutto il rimanente del viaggio non potè mai contenere le lagrime.

Come fù consecrato Vesco-
uo, e dell'ordine della
sua vita, casa, e fun-
zioni Vesco-
uali.

Cap. VI.

ARriuato che fù San Fran-
cesco alla Citrà di Annesi,
dopo alcuni giorni, volle
ritirarsi pnr ordinare, e regolare
tutte le sue attioni interiori, & este-
riori, e perche manteneua vna gran
confidenza co'Padri della Compa-
gnia di Giesù della cui direttione
volentieri si era sempre seruito, vol-
le all'hora fare vna Confessione Ge-
nerale di tutta la sua vita co'l P.
Giouanni Fotriero Rettore del Col-
legio di Ciamberi; e poco dopo à
gli otto di Decembre giorno dedi-
cato agli honori dell'Immacolata
Concettione della SS. Madre di Dio
nel 1602. fù consacrato Vescouo
nel-

nella Chiesa parrocchiale di S. Maurizio di Torone dall'Arciuescouo di Vienna, il quale finita la cerimonia co' Vescoui assistenti di S. Paolo, e Damasceno dissero non mai in vita loro hauer prouato tanta consolatione, quanta ne haueuano sentito, e testimoniato con le lagrime sparse per diuotione, nel consecrare quel Vescouo, il quale quasi estatico sempre si stette riconoscendo l'operatione spirituale, che faceua nell'anima sua Dio, mentre i Vescoui operauano nella sua persona. E di quei sentimenti ne rimase tanto viua la sembianza, per due interi mesi, nella memoria, del nuouo Pastore, che pareua non sapesse parlare d'altro, che delle sue nuoue obligationi, contratte di seruire Dio, e i prossimi, e della grandezza della sua vocatione, co'l quale pensiero s'infuocaua, e lo spirito, e'l cuore à non cercare altri, che Dio in tutte le sue attioni, parole, e scritti, tanto che in vna lettera scrisse queste parole; subito che io

fui confacrato , Dio mi tolse à me-
stesso , per rendermi tutto suo: e poi
mi donò al popolo , cioè à dire ,
mi leuò da ciò , che era per me me-
desimo , perche io viuessi tutto à lo-
ro piacere , & vtilità .

E perche la vira , e la casa di
Prèncipi , e de' Prelati , ò è , ò dou-
rebbe essere la norma , e la regola
della vita de' sudditi , il nostro Ve-
scouo , e nell'interno , e nell'ester-
no , e nel gouerno della sua fami-
glia prescriste così sante leggi , che
sembrava quella casa essere di offer-
uantissima Religione . Ancorche
vestisse pulitamente non mai però
volle usare habito di seta , hanea-
ben di seta la cintola , dalla quale
pendente tenea la sua corona . Por-
taua nel deto l'anello pastorale , mà
non si seruiua però nè di guanti , nè
di manizza , se non era caualcando,
per necessità , ò trouandosi in Cor-
te per la decenza . Studiaua trè , ò
quattr'hore ogni dì , e gustaua de'
libri diuoti , non meno che de' sco-
lastici , ò scritturali godendo di dar

pascolo affettuoso alla volontà, come di nobili, e solleuate cognitioni all'intelletto. Scelse al suo seruitio gente di ottimi costumi, di sani consigli, e di non ordinaria virtù, e dando loro il maneggio della casa, raccomandò loro, che si tenesse lontana la vanità nel vestire, la libertà, e dissolutezza nel conuersare, e che solo si scorgesse modestia, & esercizio di virtù Christiana in tutti. Non volle mai tenere appresso di se gente dà spalliera, mà solamente di seruitio necessario. Hauea due Preti, vno, à cui hauea dato la cura della casa, al quale mai riuidde conti, e gli fù fedelissimo seruendolo sin' alla morte: l'altro gli assisteu all'altare, e faceua dà limosiniere. Questi due Ecclesiastici vestiuano honoreuolmente, e alla Romana, e per decoro del grado sacerdotale, non mai permise, che alcun di loro il seruisse, nè à dargli acqua alle mani, nè à porgergli veste, ò cappello, nè à trarre vna sedia: e quindi erano in somma veneratione

presso à tutti di casa . Su'l princi-
 pio tenne vn Segretario , mà essen-
 dosi quegli reso religioso , non ne
 volle altro : tanto più che la mag-
 gior parte delle risposte erano ap-
 partenenti à coscienza : e que-
 sta non fù picciola briga per lui ,
 facendolo molte volte vegliare fin'
 à mezza notte . Oltre à sudetti ,
 tenena due Camerieri , vn botti-
 gliere , vn cuoco , vn garzon di cu-
 cina , e vn lachè vestito di color
 tanè con guarnitione violata , e
 vn muto , ch'alimentaua in casa ,
 per amor di Dio . Vno de' came-
 rieri staua sempre di guardia per
 riceuere cortesemente tutti , far l'
 imbasciata à tutte l'hore , e intro-
 durre prontamente dal Prelato , il
 quale non mai ricusò d'vdi- re alcu-
 no . Ogni dì tutti que'della fami-
 glia vdiuano la santa messa : fre-
 quentauano li Santi Sacramenti .
 Non mai si vidde giuoco di carte ,
 ò dadi in quella casa , non mai ve-
 stito di color viuace : nè lunghe
 zazzere , nè piume al cappello , nè
 spa-

spada à lato fuor che per viaggio .
 Lamenti querele , e contrasti erano
 nomi sconosciuti frà que'seruitori ,
 badando ciascuno all' vffitio suo .
 Così risplendendo egli con la sua fa-
 miglia; fù facile il trarre à se , come
 gli occhi , così il cuore , e affetto
 de'sudditi , tanto più che Francesco
 come vigilante Pastore non trala-
 sciaua con la Dottrina , e con scrit-
 ti di stimolargli à operare virtuosamente .

Assisteva con somma modestia
 tutti i giorni festiui à diuini officij ;
 nè tralasciaua di fare con solennità
 tutte le funtioni Ecclesiastiche .
 Non ammetteua all'ordinationi , che
 mai tralasciaua ne' tempi stabiliti
 della Chiesa , se non persone esami-
 nate rigorosamente circa la Dottri-
 na , e approuate con buona fama ,
 circa i costumi . Ordinò , che ogni
 Domenica s'insegnasse per tutta la
 Diocesi la Dottrina Christiana , &
 egli cominciò , e seguìtò per molto
 tempo ad insegnarla & esplicarla
 nella Chiesa di nostra Signora , e in

C 6

quel-

quella di S. Domenico in Annesi . E
 si feruì del feruore, zelo , e pietà de'
 Padri Predicatori particolarmente in
 cotal ministero: anzi nelle loro Chie-
 se , nella Cappella di S. Giuseppe
 istituì vna Confraternita sotto l'in-
 uocatione di Giesù Maria . e Giu-
 seppe ordinata con ottime leggi : e
 cantata messa solenne egli stesso fece
 vn'vtilissima predica per inferuora-
 re gli animi al ministero del Cate-
 chismo . A mezzo di tutte le Do-
 meniche dà vn giouanetto vestito di
 veste paonazza con vno scudo nel
 petto in cui'era scolpito il nome san-
 tissimo di Giesù , che suonando co'l
 campanello , e gridando ad alta vo-
 ce per le vie . Venite alla Dottrina
 Christiana , e vi sarà insegnata la
 via dei Paradiso , faceua ragunare
 la gente , la quale concorreuà vo-
 lentieri per vdire quelle tanto utili ,
 e saluteuoli istruttioni del suo Santo
 Pastore . E così seguitò per qual-
 che tempo , hauendo ordinato, che
 tutt'i Curati ancora il facessero nel-
 le loro Chiese , nè volea , che si
 fer-

seruiffiero di altra, che di quella stampata per ordine di Clemente Ottauo dal Cardinal Bellarmino: fin'à tanto che per Torino portando- si à Milano alla visita del corpo di S. Carlo nel rappresentare à quel Duca, ch'era necessario prouedere al Collegio di Annesi già mal condotto per non esserui maestri: hauuto ordine da S. A. di offeruare, andando à Milano la virtù religiosa, e valore de' Padri Bernabiti, e trattare co' loro Superiori per hauere soggetti di qualità: così fece, e li sortì felicemente; percioche hauuti alcuni di quei Padri di molto spirito, e Dottrina, gli fù faciie rimettere sù il buon nome del Collegio; e hauendo dato loro ancora la sopaa intendenza del Catechismo per tutta la Città: hebbe dà quei Padri poi sempre molti aiuti per la salute de' suoi popoli. E perche egli era ben inteso della sua carica, che come scrisse S. Agostino. (*lib. De catachizandis rudibus.*) *Munus altissimum Prælati est taliter sanctitatis exemplum alijs præ-*

*præbere, ut non solum sanctus person-
liter existat, sed alios illuminando, causa
sit sanctitatis; Fece particolari istruz-
zioni per li Parochi , e Confessori ,
utili non solamente per l'ammini-
stratione santa di quel sacramento
della Penitenza , per la quale com-
menda la lettura dell'opere del P.
Valerio Resinaldo della Compagnia
di Giesù , mà anco per la loro pro-
pria perfettione , e per aiuto dell'
anime penitenti , non hauendo al-
tro à cuore che il cooperare all'
acquisto della perfettione e santità
di tutte l'anime . Non mai trascu-
rò di celebrare i sinodi della Diocesi
per vbbidire agli ordini del sacro
Concilio di Trento , de'cui decreti
già accettati dal Predecessore , egli
nè volle per tutta la Diocesi inui-
abile l'osservanza , tanto più che
se ne traheuano euidentissime utili-
tà . Ne per questo tralasciaua di
visitare dà sè le sue pecorelle , e Pa-
stori subordinati , non valendo à di-
storlo dà quelle fatiche , nè rigidez-
ze di stagioni , nè pericoli di viag-
gi.*

gi . Nè Casteliucci , e Terricciuole
 si tratteneua con la medesima solle-
 citudine , e amore , che nè' luoghi
 di maggior conto , stimando la co-
 tura di quell'anime semplici al pari
 di ogn'altra . Dà per tutto oltre
 la Dottrina Christiana , faceua ho-
 ra prediche , hora Istruttioni pra-
 tiche , raccomandaua la frequenza
 de' santi Sacramenti , & egli stesso
 vdina le confessioni , tanto che co'l
 suo zelo , carità , accorgimento , e
 pazienza toglieua gli scandali , e gli
 abusi , concordaua gli animi , gua-
 dagnaua i popoli à Dio . E perche
 buona parte della visita la faceua
 à piedi , la gente tratta dà diuotione
 gli andaua tutta incontro proces-
 sionalmente , e lo riceueua con ac-
 clamationi di giubilo , e di diuotio-
 ne , la quale sol per vederlo , s'accen-
 deua loro ne' cuori . E perche sa-
 peua Francesco essere importantissi-
 ma la carica del prouedere i benefi-
 tij , in tutt'i luoghi , faceua diligen-
 tissimo squittino de' portamenti ,
 vita , e costumi di coloro , i quali
 po.

poteuano pretendere ; non mai però conferì benefitij che à concorso , e con lunga esamina del sapere , e virtù de' soggetti .

Nel tempo delle visite fù vdito piu che vna volta replicare ancora dormendo ; ah mio Dio , quando sarete voi conosciuto , e quando sarete amato quanto voi meritate ! Perciò non tralasciaua occasione di farlo conoscere , e trarre le creature all'amore del loro Dio . Si conduceua alle prigioni , e inuitaua altri, dicēdo, Andiamo signori andiamo à farci prigioni di Giesù Christo , li consolaua con carità , piangeua con esso loro , rasciugaua loro le lagrime , lasciaua loro limosine , e hauendo guadagnato i loro cuori , li faceua confessare , e fare atti di generosa rassegnatione , come fù offeruato in molti condannati à morte , i quali si offeruano à raddoppiati supplitij , purché il Vescouo di Gineura gli hauesse accompagnati à morire , & egli no'l ricusaua , facendo quel ministero con
tan-

tanto zelo , dolcezza , e carità , che si spopolauano le Città per vederlo , & vdirlo , e souente finita quella faccenda , era costretto ad ascoltare le confessioni di molti , che erano rimasti compunti , e con vna santa inuidia riputauano felice , chi hauea hauuto per consolatore nella morte vn huomo pieno di carità , di scienza , e di deuotione.

Non trascuraua la visita degl'infermi negli ospedali , e anco nelle case priuate , anzi questo era vn'esercitio frequente della sua carità indifferenteremēte vsata ad ogni conditione di persone , hauendo vn dono particolare di Dio per consolare gli infermi. Pregato vn giorno à visitare vn povero ammalato , il quale sēbraua disperato , e non voleua ammettere nè Medico , nè Confessore , subito accorse , in vedendolo il languente si spiccò dà letto , e prostratosi in ginocchioni abbracciò le gābe del Santo Prelato , dicendo , e perche non siete venuto prima Monsignor mio amatissimo . A forza
 stac-

staccato si ricondusse à letto , doue
 rinvigorito , e presi tutt'i sacramen-
 ti per mano del Santo seruo di Dio,
 si dispose à morire dicendo , sia pur
 benedetto Dio , il quale mi hà fat-
 to gratia che io muoia trà le brac-
 cia del mio buon Padre , e Santo
 Vescouo .

Come ogni dì cresceua la fama
 della fantità , dottrina , e valore
 di Francesco , così cresceua anco
 la stima , e perciò bene spesso era
 richiesto per arbitro , e giudice di
 liti intrīgatissime , & inuecciate :
 Quindi mentre egli predicaua la
 Quaresima in Digione , in Ciambe-
 ri , e Granoble , i più anziani di
 quei parlamenti andauano à lui à
 chiedere consiglio , e mandauano
 ancora altri . Alberto Arciduca
 d'Austria fratello de'due Imperato-
 ri Rodolfo , e Matthia , e la Sere-
 nissima infanta Isabella moglie , Du-
 chessa di Brabanzia , e Contessa di
 Fiandra , e di Borgogna gli fecero
 presentare vn Breue di sua Santità
 ottenuto à preghiere del Rè Catto-
 li-

lico , perche informato giudicasse .
 e sententiasse nella lite , che era frà
 le loro Altezze , & il clero della Con-
 tea di Borgogna per li Pozzi delle
 saline , dell'acqua de' quali marau-
 gliosamente si fa il Sale , e si distri-
 buisce per tutto quel Paese , & il
 Clero hauea gran pretensioni . Con-
 dusse à fine cō tanta felicità di suc-
 cesso il Santo Prelato quella com-
 missione , che viaggiando per quel
 Paese , tutto il popolo ad vna voce
 il chiamaua il Santo Vescouo , il
 buon Prelato , e l'honoraua , e riuere-
 riuu . come se ei fosse stato proprio
 Pastore : e l'hauea meritato , perche
 in tutti quei luoghi hauea sempre
 procurato di guadagnare i cuori di
 coloro con cui trattaua , à Giesù
 Christo .

Così sembraua non Pastore di vn
 popolo mà Padre di tutt'i popoli ,
 mentre in tutte l'occasioni , hor fa-
 ceua dà capo , hor dà occhio , hor
 dà cuore , hor dà braccio , e mano
 del mondo , e della Chiesa : Che
 perciò il grand'Henrico diceua , che
 per

per lo bene vniuersale della Francia e della Chiesa si doueua desiderare, che Monsignor Francesco de Sales nello stesso tempo si trouasse in più luoghi. Il fuoco è elemento delle fiamme, l'aria degli ucelli, l'oceano de' pesci, e la terra degli huomini: Mà il cuore di vn Vescouo deue essere l'elemento di tutto il mondo, e di tutti gli huomini. Nè perche il cuore di Francesco era colmo di carità, di dolcezza, e di pazienza, lasciaua d'infocarsi di zelo intrepido, e magnanimo per la difesa della giurisdittione Ecclesiastica, o dell'autorità del Sommo Pontefice; perciò che s'oppose coraggiosamente, e à Ministri favoriti di Potentissimo Monarca, che per segreta intelligenza co' Geneurini, attrouerfauano la conuersione di Ges: Nè mai ancorche i ministri heretici lo spogliassero dell'entrate del Vescouado, piegò à dar consenso, che s'introducesse l'vso libero della Religione in Cables, come pretendevano i Geneurini, e Bernesi, de' quali

li nè temè mai le minaccie, nè spau-
uentò l'insidie, non istimando per
altro la propria vita, se non per po-
terla donare à Dio per la sua glo-
ria, e salute delle sue pecorelle.

Al zelo cattolico di cui ardeua
il petto di Francesco deuesi la fon-
datione di quella casa tanto celebre
di Tonone regolata con ordini tan-
to aggiustati nella quale s'appren-
dono tutte le scienze, tutte l'arti, e
tutti i mestieri, essendoui huomini
dotti, e di molta pratica, sapere &
isperienza: e tutto ciò accortamen-
te il procurò, che la gente del Pac-
se si distogliesse dall'andare à Gi-
neura doue con la scusa di appren-
dere scienze, & arti, altro non s'
apprendeuache l'empietà, e la dif-
solutione de' costumi, alla cui ri-
forma, e buon regolamento sapen-
do benissimo valere non poco la
parola di Dio portata da pulpiti,
non solamente egli stesso senza mai
straccarsi il faceua, mà stimolaua i
suoi Canonici à farlo, & egli inter-
ueniua volentieri, come vsaua in
tut-

tutte le Chiese, doue era predica non aspettando inuito, e dopo d'hauer- gli vditì, e con pazienza, e con attentione, auuifaua loro con tanta dolcezza i difetti offeruati, e gli esortaua con tanta efficacia à proseguire il ministerio, che molti riuscirono insigni operari nella Chiesa di Dio. Così pure chiamaua dotti, e feruenti Predicatori di diuersi ordini Religiosi; volentieri, e più di vna volta si seruì del P. F. Cherubino de' Capuccini, del P. Luigi della Riuiera de' Minimi, e delli PP. Foret, e Bertrando della Compagnia di Giesù, i quali ò andassero per esser ordinati da lui, ò pure fossero di passaggio per Annesi non mai permise che alloggiassero fuor del suo Palazzo. la stessa cortesia pure vsaua co' Padri Foglientini, Minimi, Carmelitani scalzi, e di altri ordini riformati, i quali non haueano casa in Annesi. Era stata sulla montagna di Voyrons à vista, e per contro à Gineura demolita dall'inuasion degli Heretici, vna diuota Cappella,

la, che vi hauea di nostra Signora, & il Santo Vescouo sentiua non picciola pena, che rimanesse quel luogo come profanato. Piacque à sua D.M. il consolarlo co'l mandargli huomini desiderosi di viuere vita romita, e affatto sequestrata dal mondo. Hor di questi egli subito formatone vna Congregatione nell'anno 1620. sotto il titolo della Visitatione della santissima Vergine, hauendola stabilita con ottimi ordini, e santissime regole: fabricata vna Chiesa ad honore della medesima Signora, doue era prima vna sola Cappella, e alcune celle per la monragna, ad vn tratto fecela apparire ricouero di santità, e di diuotione: perciòche concorre da tutto il paese vicino il popolo con molta frequenza, e pietà anco processionalmente: anzi dalla stessa Città di Gineura molti vanno à visitare quel santo luogo, e vi lasciano grosse limosine per sostentamento di quei buoni Romiti, i quali con l'esatta osservanza de' loro statuti,

ti, e rendono santa la lor vita, e gloriosa la memoria del gran Francesco di Sales loro fondatore, e legislatore.

Attende alla riforma di alcuni Monasteri de' Regolari della sua Diocesi, e fonda l'Ordine della Visitatione.

Cap. VII.

DOpo d'hauer felicemente ordinato, e ben regolato il clero della sua Diocesi conforme agli ordini de sacri Canon, e del concilio di Trento, stimossi obligato à non trascurare le case Religiose del suo Vescouado, particolarmente quelle, nelle quali con poca edificatione de' popoli non era quasi velligio di offeruanza regolare. Preuide egli il Sauio huomo le difficoltà grandi, che era per incontrar.

contrare in vn affare di tanto rilie-
 uo , di tanta gloria del Signore , e
 di tanta edificatione de' popoli ; e
 perciò nel tempo delle visite procu-
 raua di vdir tutti i soggetti de i Mo-
 nasteri , e di huomini , e di donne ,
 e internandosi dolcemente s'auuifa-
 ua de' sentimenti di ciascuno : tanto
 che hauea ritratto esserui persone di
 buon cuore , e di teneri affetti verso
 la vocatione Religiosa. E questi egli,
 procuraua d'infiammare a vantag-
 giarsi nella vita perfetta , e con l'ef-
 ficacia delle sue parole , e delle sue
 lettere mantenendo in piè la prati-
 ca , lodando , e benedicendo sempre
 le loro pietose intentioni , e santi
 desideri . E se bene concedena qual-
 che asprezza nel viuere , più però
 mostrauasi desideroso della pratica
 mortificatione dell'intelletto , e del-
 la volontà . Onde ad vn non sò chi,
 il quale si mostraua risoluto di vo-
 lere introdurre la mortificatione di
 andare a piè nudi , rispose ; deh la-
 sciateli camminare a piè calzati ,
 bisogna riformare la testa non i pie-
 di.

di. Hor mentre Francesco procura-
 ua di rendersi beneuol'i più affet-
 tionati all'offeruanza regolare, per
 hauerli poi costanti contra le mi-
 naccie, ò le dicerie de' più liberi; Ec-
 co che con occasione d'alcuni nuo-
 ui tumulti venuto, e fermato in An-
 nesì il Serenissimo Prencipe Vitto-
 rio ne' familiari discorsi informato
 della necessità della riforma di al-
 cuni monasteri per varij eccessi se-
 guiti di grauissimi scandali promise
 al Santo Prelato la sua assistenza,
 e del Serenissimo Duca suo Padre.
 Era frà suddetti monasteri quelli di
 nostra Signora di Taloyre dotato
 di ottime rendite, e di ampia giu-
 risdittione sotto il gouerno degli
 Abbati di Fauignì, e trouandosi
 all' hora nella carica Monsignor
 Francesco Dalbon, auuifato che
 ei fù della ottima intentione del Ve-
 scouo, e del gusto del Duca, pre-
 gò per lettere Monsignor di Sales à
 compiacersi di accettare tutta la
 sua autorità con titolo di Vicario,
 e Visitator Generale di quell'Abba-
 tia,

tia ; al che aggiungendosi vn' ordine
 preciso di Paolo Quinto mandato-
 gli dal Nuntio di Turino , che im-
 prendesse la riforma di quel mona-
 stero quanto prima , e l'espressa vo-
 lontà del parlamento di Ciambeti ,
 che li mandò per assistente il confi-
 gliero di Bruttet Presidente di Gi-
 neura: senza frammetter tempo con
 buona comitiua s'auvisò al Mona-
 stero desolato , e diffamato . Arri-
 uato fece subito ragunare i Monaci
 col Priore , e parlò loro con tanta
 efficacia , zelo , e modestia della
 necessità della loro riforma , che
 senza partirsi dà quel luogo , li co-
 strinse ad eleggere vn nuouo Supe-
 riore ; e benché quegli , che gouer-
 naua , e altri la sentissero malamen-
 te , non osarono di opporsi , anzi
 con istupore di lor medesimi , cad-
 de l'elettione in vn soggetto brama-
 to dal Vescouo per essere stato tre
 anni interi suo figliuolo spirituale ,
 & estremamente à tutti loro ingra-
 to per la sua virtù . Fatta l'eletione ,
 esortati tutti all'vnione , & ad ac-

cettare la riforma necessaria della vita Religiosa, li lasciò il Santo Prelato, e tutto contento: per hauer lasciata la cura di quella casa ad vn Superiore, giusta al suo cuore.

Quando i Padri cominciarono à vederli obbligati a stretta clausura, à frequenza di coro, e a silentio, diedero all'arme, e ammutinati vollero ribellarli dal Superiore, e se non falliu il fiero tentatiuo sarebbe seguito qualche strano accidente: mostrarono pentimento, e trouarono il perdono; mà l'eccesso fù cagione, che Monsignor di Sales tornasse al monastero, e mostrate le sue commissioni, cioè dell'Abbate di Saugini, di Paolo Quinto, e del parlamento di Ciamberi apertamente, li costrinse, ò ad accettare la riforma, ò frà trè mesi lasciare il monastero. Molti di quelli s'appigliarono al partito di ritirarsi a viuere altrove a lor talento, e alcuni pochi rimasti subito fecero comparire con la loro osseruanza religiosa, zelo, e pietà, quel monastero vn Santuario.

La

La felicità del successo nella riforma del sudetto monastero, che sembraua difficilissima, gli fece animo a proseguirne molte altre con molto vtile della Diocesi, e gloria del Signore, il quale nell'anno mille seicento quattro con hauerlo fatto andare a predicare l'Auuento, e la Quaresima nella Città de Digione, gli porse occasione di pensare alla fondatione dell'ordine santissimo della Visitatione. Frequentaua le prediche del Santo seruo di Dio Madama Giouanna Francesca Fremiot nobilissima dama, e Vedoua rimasta del Barone di Sciantal, vdiua la parola di Dio con gusto, e la ruminaua, e conferiua i suoi sentimenti co'l Santo Prelato con indicibile consolatione, e profitto dell'anima sua. Non sapeua ella che la Prouidenza diuina l'haueua destinata ad essere fondatrice di vn Ordine nuouo della Chiesa di Dio, mà solamente godeua di sentirsi dall'efficacia dell'esortationi trarre a perfectissimo stato di vita. Haue-

ua, morto che fù il marito, fatto voto di Castità con pensiero di ritirarsi dal mondo, mà non sapeua risolversi, nè mai hauea hauuto pensiero fermo in luogo alcuno, e solamente chiedea a Dio gratia, che le mandasse vn'huomo Santo, che la guidasse a porto sicuro, e per appunto Dio la consolò con fare andare a Digione il Sales, il quale promise, vditala, ben di aiutarla; mà frà tanto non volle, che lasciasse la guida del suo primo Reggitore che era il P. Giouanni di Villars Rettore all' hora del Collegio della Compagnia di Giesù a Digione, e nel partirsi dopo Pasqua le lasciò ottime istruzioni per la sua vita. La buona Signora come cresceua, e s'auanzaua ne' desideri della perfectione, così pure nella voglia di essere affatto gouernata da Monsignor di Sales; onde dopo continuate orationi la vigilia della Pentecoste scopri fedelmente al P. Giouanni Villars suo Confessore il suo desiderio: e li motiui, che nè hauea hau-

haunti, a cui rispose il Padre, che
 stimaua essere assolutamente vo-
 lontà di Dio, che ella viuesse affat-
 to sotto la guida, e indirizzo di sì
 Santo Prelato, e che il fare altri-
 menti farebbe stato contradire alla
 volontà di Dio. Lo stesso consiglio
 hebbe pure da vn Padre Cappucci-
 no di gran virtù; onde confermata-
 si nel suo pensiero, scrisse a Monsi-
 gnor de Sales, rassegnandosi tutta
 con grand'humiltà al suo volere:
 Accettò il buon Prelato la cura,
 ma haueua qualche difficoltà in
 trouare luogo, doue ella potesse vi-
 uere percioche ancorche fosse Dama
 di spirito grande, era però assai de-
 bole di forze corporali, e delicata
 di complessione. Passati alcuni me-
 si dopo d'hauer dato sesto a gli af-
 fari domestici di maggior briga,
 sbrigata dal mondo, andò a troua-
 re il Santo Vescouo nel Castello di
 Sales, doue egli si era portato a vi-
 sitare la sua buona madre. Qui di
 bel nuouo il Sauio Prelato esaminò
 la volontà, e buona intentione di

Madama di Sciantel , e la costanza de' suoi pensieri , & hauendola scorta ferma più che mai , le scuoprì il pensiero di formare vna Congregatione , nella quale si professasse la mortificatione di tutte l'imperfetioni , e lo staccamento del cuore , con maniere però discrete , e soffribili alla debolezza humana . Fù incredibile il giubilo di quella Signora , e ogni hora le pareua mille , fino à tanto che giungesse il giorno stabilito ; Giunse , e fù a 6. di Giugno dell'anno 1610. giorno in cui quell'anno cadde la festa della Santissima Trinità . Si ritirarono in cotai giorno con licenza , e gusto de' lor parenti in vna picciola Casa destinata alla santa Congregatione , nella Città di Annesi , oltre Madama la Baronesa di Sciantal le Signore Iachelina Fourè , e Carlotta di Bresciatd , e per vn'anno intero , come in proua di nouitiato , non mai si viddero fuori di quella casa , tutte intese a vari esercitij di pietà , con tanta edificatione del Popolo ,
che

che molte s'innuogliauano di far loro compagnia. E molto più quando finito l'anno, fatti che hebbero i voti semplici in mano del Vescouo, si videro andare per la Città a visitare, e seruire poveri infermi particolarmente i più abbandonati, e priui di amici, di parenti, e di sostanze, portando loro buoni consumati, ristoratiui, confetture, e panni lini bianchi, riportando i sucidi a casa per imbiancarli. La diligenza, la modestia, e la carità, con cui seruiuano, e consolauano tutti con aiuti temporali, e spirituali le rendeuano venerabili: E quel ministero tanto gradito fù, che diede occasione al buon Prelato di darle il nome della Visitatione, la cui prima casa diceua egli fù la montagna della Giudea. Cresceua il numero delle ragunate nella Congregatione, e co'l numero lo spirito, & il seruire tanto, che Monsignor Marco-
monte Arcivescouo di Lione cominciò a suggerire a Monsignor di Sales, che già che il Signore bene-

diceua quella Santa Congregatio-
 ne, con inuiarli Signore di tanta
 nobiltà, gli pareua douere il pensa-
 re di farla dichiarare Religione :
 Hebbe qualche ripugnanza il Santo
 Vescono, sottopose però il suo giu-
 ditio à quello dell'Illustrissimo Mar-
 comonte, il quale hauute le Costitu-
 tioni in mano le mandò à Roma, &
 operò con tanta efficacia che Pao-
 lo Quinto, hauendo sommamente
 lodato la forma dell' istituto si com-
 piacque di concedergli il titolo di
 Ordine religioso sotto la regola di
 S. Agostino con la concessione di
 tutte le prerogative, e priuilegi,
 che godono gli altri ordini Religio-
 si, e volle che l'erettione fosse com-
 messa a Monsignor di Sales come
 Primo Autore di sì santo ordine ?
 Cominciarono all'hora a fare i loro
 voti solenni, e crebbe tanto la sti-
 ma, che in pochi anni si videro più
 di venti monasteri eretti in varie
 Città della Francia, la quale come
 molte altre Prouincie; essendo ho-
 raggià arriuati al numero di cento
 ven-

venti monasteri, ogni dì più am-
mira, e venera la virtù, e santità,
con la quale risplendono sì buone
serue di Dio, mercè a i santi ordi-
ni, e constitutioni fatte dal Sales, il
quale benchè fosse tanto da Dio il-
luminato; nulladimeno nell' ordi-
narle, e stabilirle, quasi per sua hu-
miltà non fidandosi di se medesimo,
richiese il parere di molti huomini
Religiosi di sperimentata virtù, co-
me si può vedere dalle sue lette-
re.

Breue notitia del santo istitu-
to delle Signore
della Visita-
zione.

Cap. VIII.

IO non posso qui darui pieno
ragguaglio a cagione della bre-
uità, che hò prefissa, del santo
istituto delle Signore della Visita-
zione.

tione : bastiui sol sapere , che
 il Santo Vescouo nella prima fon-
 datione hebbe per fine il dare ca-
 sa , e maniera di viuere santamente ;
 e attendere all' acquisto della per-
 fectione dell' amor diuino a Don-
 ne deboli di complessione , e di età
 matura , e perciò poco atte a por-
 tare peso di austerità , e peniten-
 ze corporali . Perciò vuole , che
 siano ammesse come le fanciulle
 vergini , così le vedoue ; purchè
 siano libere dalla cura de' figliuo-
 li , le vantaggiate nell' età & in-
 fermiccie , e malsane ; purchè non
 habbino mal contagioso di lebbra ,
 ò somigliante , come le gionani , e
 le sane ; mà che elleno habbino spi-
 rito disposto a viuere con vna pro-
 fonda humiltà , vbbidienza , dol-
 cezza , e semplicità . E perche non
 mai in auenire s'hauessero a intro-
 durre penitenze , che potessero di-
 stornare le malsane ad abbracciare
 l'istituto della Visitatione ; coman-
 dasi strettamente alle Superiore , che
 non mai permettano , che s'intro-
 du-

duca vso alcuno di penitenze, ò austerità corporali comuni a tutte oltre quelle, che vi sono.

Volle che a braccia aperte fossero raccettate le mal fanel, e difettose contra lo spirito della prudenza humana, la quale è contraria allo spirito della carità. Et ecco come il santo Vescouo nè parla in vna lettera. Vdite mia figliuola, raccettate, dice egli, l'inferme: Crederel'a me, carissima mia figliuola, che la prudenza humana è nemica della bontà del Crocifisso: accettate con carità le zoppe, le gobbe, le cieche, le losche, le bastarde, e le figliuole de' falliti, per laide, e difettose che elle siano le forelle, poco, ò nulla rilieua purché vogliano essere diritte d'intentione: E se si manterrà questo esercizio di carità con quelle che hanno somiglianti imperfettioni naturali; Dio, contro a quello che pensa la prudenza humana, ve nè manderà delle belle, e manierose, e giusta il gradimento anco della gente del mondo. Così egli.

egli. E per appunto egli si è auue-
rato successiuamente quanto ei pre-
disse, essendo cresciute co'l numero
de' Monasteri le qualità delle Signo-
re, che hanno voluto professare,
quell'ordine, il cui spirito è di pro-
fondissima, e pratica humiltà, e di
purissimo, e santissimo amore, e di
vna dolcezza incomparabile; che le
rende cortesi, affabili, e compassio-
neuoli sempre a' prossimi.

Non viuono le suore della Vifi-
tatione che per Dio: e non facendo
mai la propria volontà, fanno vn
sacrificio perpetuo di tutte le poten-
ze delle loro anime, e de' loro corpi
con vna rassegnatione vniuersale di
tutte l'attioni, orationi, e peniten-
ze, anzi dello stesso riposo, e riereac-
tioni. E perche non mai hauelle
a rallentare vn corale spirito: volle
primieramente, che tutt'i Monaste-
ri della Visitatione fossero soggetti
a' Vescou. Secondo che tutti pro-
fessassero vna stretta vnione, piena
di riuerente affetto verso la casa di
Annesi per essere stata ella la prima,
e la

e la madre di tutto l'ordine . Terzo per solleuare lo spirito delle religiose a conformità con quello dell'Istituto della Visitatione, prescriue loro sei esercitij, doue con vna maniera ingegnosa loro propone le qualità, le quali si richiedano in tutte, quasi fossero queste l'essenza, e l'anima della loro religione, oltre i tre voti di pouertà, castità, e vbbidienza, per mezo de'quali le vuole spiritualmente Crocifisse nel Caluario, e vnite strettamente à Dio .

Nel primo esercitio propone loro per esemplare l'infanzia di Cristo, perche apprendano il diuenire bambini senza passioni, senza desideri, e senza attaccamenti fuorchè a quelle che le gouernano . E perciò ogni mese vna volta vuole, che rendano conto di sè alla Superiora, la quale il primo dì dell'anno a ciascuna dà vna sorella per aiuto spirituale, la quale a guisa di Angelo visibile, deue aiutarla con gl'auuisi, e co' consigli . Non è egli questo vn se-
gre-

greto ammirabile per fare , che tutte le più anziane viuano sempre come bambine ?

Nel secondo esercizio propone loro le dolcissime pene , e l'amabili sofferenze del Redentore , perche vedendolo tutto intriso di sangue , tormentato , addolorato , e agonizzante sù la Croce , e poi morto , e seppellito dentro vn sasso , lo seguitino come sorelle , e figliuole della santissima sua Madre , per consacrargli con essa lei tutti i loro amori , tutte le loro pene , tutti i lor dolori , e per seppellirsi ancora con esso lui , ò per lo meno trouare nell'oratorio loro , & a piè di vna sorella inferma vn Caluario , per soffrire con quella seruitù , e per l'amore di vn Giesù Crocifisso , il quale non può vederli in somigliante stato senza sentirsi sorpreso , e stimolato dà desiderio d'imitarlo .

Nel terzo esercizio , propone vn trattenimento sopra le virtù principali praticate dà Giesù Christo nella sua vita , secondo che glie ne

ve-

ueniua l'occasione . Conuersaua ,
 si ritiraua alla solitudine , oraua ,
 daua buoni consigli , prouedeua a
 poueri , soffriua qualche fatica .
 Così volea , che esse destassero lo
 spirito nelle occasioni , dicendo ;
 quando io non haueffi altro motiuo
 per orare , per far la carità , per
 consolare gli afflitti , per dimorare
 in solitudine , per abbracciare que-
 sta sofferenza , per fermarmi in que-
 sta conuersatione , non mi doureb-
 be bastare , che il mio Signore , e
 maestro men'hà additata la via ? E
 tutto ciò si può fare con vn'occhia-
 ta , con vn sospiro . Mio Signore ,
 eccomi , sono con esso voi .

Nel quarto Esercitio propone vn
 spogliamento intero di se medesime ;
 perche douessero viuere affatto nel
 cuore di Giesù , senza mai punto
 diuertirsi co'l pensiero nè a ciò che
 fanno , nè a ciò , che haueffero
 a fare , ne a ciò che potesse loro
 auuenire , non filosofando mai so-
 pra le contradittioni , ma pren-
 dendo tutto senza vetuna ecce-

tione dalla diuina volontà, ancor-
 che loro conuenisse viuere senza sen-
 timento alcuno della diuina presen-
 za, non douendo il cuore mai esse-
 re attaccaro che a lui, e al diuino
 beneplacito, e bisogna raccordarsi,
 diceua, che a chi volle abbracciar-
 gli i piedi, fù detto da Giesù, *No-
 li me tangere sed vade ad fratres meos.*
 Gli Apostoli spogliati anco del desi-
 derio delle virtù, furono riuestiti:
ex alio. O che bell' ovdire che fà
 quel *nudus egressus sum de utero*
Matris meae; nudus reuertar illuc.
 Nudo nacque Giesù, e nudo morì,
 e nudo fù deposto nel seno della
 Madre per essere seppellito. La Ver-
 gine nacque senza la maternità, & a
 piè della Croce nè fù spogliata, vi-
 ua Giesù nudo, e di Padre, e di
 Madre sù la Croce. *Dominus dedit,*
Dominus abstulit; sit nomen Domini be-
nedictum. Auuenturato Giuseppe,
 il quale non hauendo nè legata, nè
 cinta, nè bottonara la veste, puo-
 tè farsene fuori in vn' attimo, quan-
 do gli furon messe le mani addosso,
 dalla

dalla sua Padrona . Bisogna ricordarsi del detto del Profeta : *Audi filia , & vide , & inclina aurem tuam , & obliuiscere populum tuum* , il popolo di tutti, tutti gli affetti hà dà essere dimenticato , e la Casa del Padre , perche il Rè sposo si è inuaghito della vostra nudità , e semplicità .

Nel quinto Esercizio propone l'abbandonamento dell'anima di tutte le attioni , e successi al beneplacito diuino con vna perfetta confidenza , non ricercando mai nè consolatione , nè sodisfattioni ; operando sempre per vbbidire , e per dar gusto allo sposo celeste con vn semplicissimo , e purissimo amore . Nell'esamina di coscienza si purificano l'anime , non per essere pure , e belle , mà solamente per piacere all'vnico amante , a cui se fosse altrettanto gradita la laidezza , che la bellezza , e se è così , amerebbono quella , come questa . Gettate , dicea , tutto il vostro cuore , le vostre pretensioni , le vostre sollecitudinoi ,
e af-

e affetti nel paterno seno di Dio ,
 & egli vi condurrà doue vuole il
 suo santo amore . Imitate Giesù
 nella Croce , che compì tutt' i trat-
 ti del suo amore con dire ; *Pater in*
manus tuas commendo spiritum meum .
 Dopo le quali parole altro non re-
 sta , che spirare , e morire con mor-
 te d'amore , non viuendo più a noi
 medesimi , mentre in noi viue Gie-
 sù . Chi s'imbarca nell'esercitio del
 santo abbandonamento senza auue-
 derfi del suo profitto , auanza gran
 paese , come appunto , chi si condu-
 ce in alto mare co'l vento dà poppa ,
 non s'auuifa del gran cammino , che
 hà fatto .

Nel sesto Esercitio propone l'
 vnione perfetta con la volontà di
 Dio , perciò vuole , che si consideri
 attentamente il detto del Profeta .
Charitate perpetua dilexite , idè at-
traxi te miserans tui . Fin dall'eter-
 nità hà il vostro nome in bocca , e
 con volontà di saluarui , vi conce-
 de il dì d'hoggi perche facciate ope-
 re di vita , e di salute . Douete per
 tanto

tanto vnire la vostra volontà con
 la misericordiosissima del celeste
 Padre dicendo . O dolcissima vo-
 lontà del mio Dio , io vi adoro ,
 e vi consacro la mia volontà , per-
 che voglia ciò , che voi hauete vo-
 luto fin dall'eternità . Deh sia sem-
 pre fatta la volontà vostra , o ama-
 bilissima bontà del mio dolcissimo
 Creatore . Deh si faccia in tutte le
 cose ciò , che voi volete . O volon-
 tà eterna viuite , e regnate in tutte,
 e sopra tutti i miei voleri , e hora ,
 e sempre . Fatta quest'vnione la
 martina , rinouatela il giorno in
 tutte le vostre attioni spirituali , e
 corporali , e rimirando con vn sem-
 plice sguardo interiore la diuina
 bontà , replicate quietamente . Sì Si-
 gnore io lo voglio , sì pure , sì Si-
 gnore , sì mio buon Padre : sì sem-
 pre , sempre sì : se voi volete pote-
 te segnarui con vn segno di Croce ,
 o baciare quella , che voi portate ,
 o qualche immagine ; perche somi-
 glianti atti segnificheranno , che
 voi volete la volontà di Dio , che
 voi

voi l'adorate, l'accettate, e l'amate
con tutto l'affetto'.

Auvertite però, che coteste, o
parole somigianti deono essere pro-
ferite dolcemente, e pian pianino,
con affetto risoluto sì, ma soaue,
& a vna certa maniera di dire, deo-
no essere stillate nel cuore, come
suole amico all'orecchio dell'amico
porgere ciò, che vuole, che gli pe-
netri nel cuore, e che altri non sen'
auueda. Così quelle parole stillate
faranno maggior presa, e più forte,
che se saranno proferite come ora-
zioni iaculatorie: Questi sono gli
vtilissimi, e santi Esercitij prescri-
ti.

Hor se si hà a prestar fede alla
fama delle virtù, e della bontà, che
professano hoggi in tutti i loro mo-
nasteri le Signore della Visitatione,
bisogna confessare, che il Santo
Vescouo diede loro vna cotal for-
ma, per cui si rese loro facile, co-
me nell'interno, ergere vn santuario
alle diuine gratie, così nell'esterno
far apparire vn Teatro di tutte le

vir-

virtù , portando vna modestia angelica nel sembiante , & vn'esempio continuo di prudenza , discrezione , e semplicità , in tutte le parole , attioni , e conuersatione , nelle quali rimane santamente istruito , e ammirato il mondo , Onde non sia marauiglia se riconoscendo quelle Signore con affetto di gratitudine incomparabile il Gran Francesco di Sales per Autore di ogni lor perfettione , e santità , habbiano tanto efficacemente operato , e con tanta generosità di cuore , nulla curando qual si fosse spesa , per vederlo riposto sù gli Altari , a pubblica veneratione del mondo , come è pur loro felicemente sortito mercè la somma benignità , & antica diuotione del sommo Pontefice al Santo lor Fondatore .

La vita comune, e ciuile accoppiata dà San Francesco con l'esercitio delle virtù.

Cap. I X.

TVtti coloro, i quali sono impegnati a condur la lor vita frà secolari, e ogni qualunque conditione di gente, hanno mestieri di certe virtù heroiche, le quali non mai mutano sembiante, e se bene il popolo non applaude, perche non vede cose straordinarie, se nè compiace estremamente Dio, e gli Angeli nè gioiscono. Hor di queste fece buona prouisione San Francesco, e posto insieme ciò, che è comune nel Mondo, e nelle Religioni, ricercato con particolare studio il più perfetto, nè ha formato in se medesimo vn'esemplare di

di nobilissima perfettione. Viua
 sorgente di tutte l' attioni comuni
 fatte dal Santo sì perfettamente era
 il cuore, il quale a guisa di vno
 specchio raccettava tutti gli ogget-
 ti, nè perciò nulla smarriva del suo
 vago, e del suo bello. Dio per farlo
 diuenire l'anima, per così dire,
 di tutti, gli hauea conceduta vn'aria
 di volto lieto, e ridente, la voce
 dolce, e piaceuole, la maniera,
 e'l tratto naturalmente cortese, l'ha-
 bito, che egli vsaua era ciuile, la
 tauola ordinaria, la casa ben'assetta,
 senza che si scorgesse cosa alcuna,
 là quale hauesse del sordido, o del
 superfluo, per poter dir con S. Pao-
 lo: *Factus sum Iudæis, tanquam*
Iudæus, ut Iudæos lucrarem. Ijs, qui
sub lege sunt, quasi sub lege essem
(cum ipse non essem sub lege) ut eos,
qui sub lege erant, lucrificarem: ijs;
qui sine lege erant, quasi sine lege es-
sem, (cum sine lege Dei non essem, sed
in lege essem Christi) ut lucrificarem
eos, qui sine lege erant, factus sum
infirmis infirmus, ut infirmos lucrifa-

E

ce-

cerem , omnibus omnia factus , ut omnes facerem saluos : Questo fù il motiuo della vita tanto comune , e senza veruna apparenza di austerità , che hebbe Francesco . Andaua hora a cauallo , hora in carrozza , secondo che la necessit  ,   l'occasione il richiedeua , non ricusaua di trouarsi nelle conuersationi modeste , e ciuili , m  bene spesso dentro vna carrozza ,   in vna sala hauea tirata qualche anima a Dio , la quale non hauea mai voluto vdir parlare delle virt  d  pulpiti . Non ricusaua gli inuiti , m  nelle tauole pi  laute sovente digiunaua con accorta temperanza , haueua tapezzate due stanze , cio  a dire quella dell'vdienza , e quella in cui era il suo letto , con la sua trabacca al letto : m  quel suo cameriere curioso vide , che sapeua cingere hor catenuzze di ferro , hor cilitio di crini di cauallo sotto la camiscia di tela , n  pure tanto grossolana . Si contentaua , che solo Dio vedesse le sue mortificazioni , e godeua egli di vestire di seta honore.

reuolmente il corpo , come a Prelato conueniuasi , che stratiua con le discipline , particolarmente nel venerdì. Onde doppo la morte fù trouata la disciplina molto logora , e vn suo confidente testificò hauergliene egli più d'vna volta rifatta. Così mentre la sua virtù sembraua di non hauere punto del marauiglioso , in tutte le attioni ordinarie , e comuni era prodigiosa; mercè che co'l cuore altri non cercaua , che Dio , ne per altri operaua , che per Dio. Quanto poteua negar mai alla propria sensualità , tutto negaua , purché altri non se ne auuissasse. Le attioni , le parole , i mouimenti pareua , che fossero vn'armonia; vedendosi quell'huomo operare sempre con vno stesso sembiante , con vno spirito sempre tranquillo , con vn corpo tutto composto , il quale mostraua essere ricetto di vn cuore di Serafino , il quale non viuea , che di amore ; fosse honorato , fosse disprezzato , sempre era lo stesso , humilissimo di cuore ; tutto pietà per

altrui, tutto rigore per se medesimo. E già che quanto operaua, ò internamente, ò esternamente, tutto era per Dio, & in Dio; si può ben dire, che egli sia viuuto accuratissimo imitatore della vita comune fatta da Giesù Christo, come meglio si scorgerà dall'esercitio pratico continuato delle Virtù.

E se la principale, e come fondamento di tutte l'altre è la fede de' misteri riuelati, egli l'hauea di tutti così viuace, che ragionandone in qualsiuoglia occasione familiarmente, sembraua a tutti, che egli nè fauellasse, come se già fosse nello stato Beato, doue non hà, ne può hauer dubbio veruno di nessuna verità. Dà fede tanto viuace, ferma, e vniuersale nasceua vna generosissima confidenza, con cui dal Cielo speraua ogni suo bene, & ogni aiuto. Souente trouandosi in qualche tempesta di persecutioni pregato dagli amici a sottrarsene a temporispendenza, Non hà cosa, che possa turbare vn cuore, il quale viue a
Gie-

Giesù Christo . Nò , Nò , vengano pur delle tempeste , e infieriscano gli huomini più , che possono ; basta a me il viuere solo a Giesù . E quando in Parigi persone di qualità il maltrattarono con mille maledicenze oltraggiose alla riputatione ; a violenza di passione , per hauer creduto , che il Santo Prelato si fosse ingerito in vn qualche affare di loro disgusto , egli risaputolo , non se nè turbò punto , anzi scrisse ad vn Vescono suo amico . Mi mandino pur via dà Parigi , e mi radano la barba a lor piacere , Io spero , che il Signore , se così sarà necessario per la sua gloria , sia per farla crescere più folta , che prima .

Et in vn'altra somigliante occasione scrisse ad vn'anima diuota a questo modo . Io consideraua a questi dì ciò , che gli Autori dicono degli Alcioni piccioli vccelli , che couano sù la riuà del mare e fanno i loro nidi rotondi , e tanto bene stretti , e fitti , che l'acqua nou può penetrare , lasciandoui solo a capo vn bu-

colino ! per cui possano respirare ;
 Tempesti a suo talento il mare
 i pulcini nulla temono , perche a
 guisa di barchetta si porta a galleg-
 giare sopra dell'acque il nido senza
 timore di rouersciarsi già mai per
 l'artificio industrioso, con cui è fab-
 bricato . Sono quei pulcini accer-
 chiati dall'acque , e viuono d'aria ,
 sono battuti dall'onde , e rimirano
 il Cielo , nuotano come pesci , e
 cantano come uccelli , e quel , che
 più mi piace si è , che la loro anco-
 ra non è gettata verso la terra per
 trouare fermezza frà l'onde , mà
 verso il Cielo . Ah se i nostri cuori
 fossero ben chiusi , ferrati , e calafat-
 tati dà ogni parte , sì che non te-
 mestero delle tempeste del mondo ,
 e i nostri desideri non hauessero al-
 tra apertura , che verso il Cielo dà
 potere solamente respirare al nostro
 Dio ! E per qual cagione credete
 voi , che siano stati fabbricati i no-
 stri cuori , se non per dare ricetto a
 santi , e diuoti affetti , amati pulci-
 ni di Giesù Christo . O quando mai
 fa-

faremo tanto perfetti , che ancor-
 che circondati dalla carne , e dal
 mondo non viuiamo , che di purif-
 simo spirito , frà le vanità rimiria-
 mo il Cielo , e conducendo nostra
 vita frà gli huomini , cantiamo , e
 lodiamo Dio con gli Angeli ? e so-
 pra tutto quando la fermezza del-
 le nostre speranze sarà mai in Pa-
 radiso ? mio caro amico sono sta-
 to costretto a mettere sù questa
 carta i pensieri , che il mio cuore
 hà posti a piè del Crocifisso . Co-
 sì egli ; d' onde potrete voi rac-
 corre , doue hauesse riposto le
 sue speranze , e con quanta fermez-
 za .



Della gran Carità di Francesco verso Dio .

Cap. X.

QVal luogo hauefle nel Serafico cuore di queſto Santo Prelato la carità, e amore verſo Dio, e facile il ritrarlo dà ciò, che egli hà detto, giache non ſapeua ne ſcriuere, ne fauellare, che con lingua d'amore. E piaceſſe a Dio, replicaua ſouente, che il Diuino amore foſſe il noſtro grand'amore? e quando mai ci conſumerà tutti, quando conſumerà le noſtre vite, per ſarci interamente morire a noi medefimi, e viuere ſolamente a lui. E moſtraua bene di non viuere ad altri il noſtro Santo; e di hauer'ottenuto ciò, che deſideraua, già che con tanta generoſità diſprezzando, odiando, quanto hà nel mondo, diſprezzaua, odiaua, anzi, vivea affatto dimenticato anco di ſe ſteſſo.

stesso, tutto intento ad amare la
 Diuina bontà. E che volete voi,
 diceua ad vna persona sua confiden-
 te, che io dica, ò pensi? non posso
 pensare, che a quella eternità di
 bene, che ci aspetta, nella quale
 tutto mi sembra pur poco, ò nul-
 la se non vi fosse quell'amore inua-
 riabile, e attuale di Dio regnante:
 percioche a me pare in verità, che
 tutto il Paradiso si potrebbe godere
 nell' Inferno, se nell' Inferno si po-
 tesse trouare l'amor di Dio. E se il
 fuoco dell' Inferno fosse il fuoco di
 quell'amor Diuino, sarebbe troppo
 la gran felicità viuere trà quelle
 fiamme. Io vedo, che tutti i godi-
 menti del Paradiso sono vn vero
 nulla a paragone dell'amor di Dio:
 Dunque fa di mestiere il morire,
 ò l'amare Dio; e vorrei, ò che mi
 si staccasse il cuore dalle viscere, ò
 pure s'egli vi rimane, non rimanef-
 se, che per questo santo amore.
 Hà mestieri dunque portare i no-
 stri cuori a questo Rè Immortale,
 e viuere solamente per lui: moria-

mo a noi stessi , e a tutto ciò , che dipende da noi , perche a me non pare , che douiamo viuere , se non a Dio . Mio cuore , mio coraggio , bisogna fare vn nuouo sforzo a cot'al'impresa , del resto il nostro Signore è Padrone nostro , che habbiamo noi a pensare ad altro , mentre non si può amare , che lui ? Qual linguaggio d'amore è quello , mio lettore ? s'è mai veduto vn cuore , vna bocca , vno spirito più acceso di amor santo , e diuino ? lasciamolo dire , e vdiamo il discorso , che hebbe in altra occasione . Ah mio Dio , con vn nuouo ardore io sospiro presso all'amor Diuino , purché riempia il mio cuore , & il faccia abbondare in gratia , e benedizioni dello Spirito Santo : Se voi sapeste , come Dio tratta il mio cuore : egli è tutto ripieno di vn desiderio ardente di essere hormai sacrificato al puro : e santo amore . Mio Salvatore , ò ella è pur la dolce cosa non viuere che in Dio , quanto a me con la sua santa gratia , io non

voglio più attorno persona, nè andar attorno a persona, che non sia in lui, e per lui. Viva Dio, mi sembra, che tutto è nulla fuor di lui, nel quale, e per lo quale io amo più teneramente l'anime. O là, viva Dio, che viue nel mio cuore? ò amore del mio Dio: ò amore inefabile; ò bontà incomprendibile; ò togliete me dal mondo, ò togliete il mondo dà me: ò fatemi morire, ò fatemi amare la vostra morte, più che la mia propria vita: del resto s'io sapessi, che non vi fosse, che vn sottilissimo filo d'affetto in me, il quale non fosse per Dio, e di Dio, io subito lo strapperei, e se mi auuedessi, che vn solo pezzetto del mio cuore non fosse segnato dal Crocifisso, io no'l vorrei, nè pure per vn sol momento.

Volendo ritirarsi per alcuni giorni a procurare la rinouatione del suo spirito, come vsaua ogn' anno, scrisse così. Io vò a fare vn poco di riuista di me medesimo per vna rinouatione straordinaria, che Dio

richiede da me , affinc̃he a vista degli anni passati , mi prepari agli anni eterni respirando , e sospirando alla Croce di Christo . Ah Dio farei pur felice , se uscendo vn dì dalla santa Comunione trouassi il mio misero cuore fuor del mio petto , e in suo luogo fosse quello del mio Redentore . Viua Dio ; e finito quest'anno con vn' ardente desiderio di vantaggiarmi nel santo amore , cui non lascerò mai di amare .

Non è egli questo vn' amore perfettissimo ? certo che sì ; perciocche non era solamente vn' amore tene-ro contemplatiuo , mà vn amore generoso magnanimo , e reale , che lo facea sempre stare occupato con vn santo feruore in tutto ciò , che si rappresentaua di gloria del suo Signore , e Dio . L'amore diuino , di cui ardeua sempre mai , il rendeuà compassioneuole , liberale , vfficio-fo , diuoto , semplice , humile , paziente , libero , forte , pacifico , benigno , cordiale , prudente , casto , ben regolato , serio , graue , tem-pe.

perante , modesto , e crocifisso con quello del suo Redentore . Al quale ancorche donasse tutto il suo cuore senza mai togli il donato , ne faceua parte al prossimo , senza far diuisione . Il medesimo cuore , che hauea nel cuore di Dio era quello , che haueua nel cuore di tutti gli huomini senza mai torre l' vnione , che egli haueua in Dio , e con Dio .

Dell'amore del Santo verso i suoi prossimi .

CAP. XI.

Questi due amori sono inseparabili , nascono , viuono , e muoiono insieme : perciò il Sales che fu ardente nell' amor di Dio , fù altresì eccellente in quello de' prossimi . E vero , che egli s' affettionaua per lo più , doue scor-gea virtù degna di essere amata , ne fondaua il suo amore sù la nobiltà
del

del sangue, gentilezza di spirito, honori, ricchezze, ò ciuità esteriore: e a questo proposito dicea. Il Corallo mentre stà in mare è vn arbo scello tenero, verde, e senza bellezza, mà subito che egli è tratto fuori prende il suo lustro, il suo vermiglio, e si rassoda: Così l' amicitia ferma frà gli oggetti de' sensi ella non hà nè bellezza, nè bontà, mà subito, che è portata in Dio, nello Spirito, e nella Carità, ella si ritroua nel suo giusto prezzo, e nel suo splendore, e vaghezza. Stabiliua dunque egli il suo amore verso il prossimo su'l fodo della perfectione spirituale: perloche ordinariamente più accarezzaua le persone miserabili, laide, villane, e di mala gratia, perche dicea non vedere in quelle, altri, che Dio. Consolaua, e consigliaua tutti indifferente mente, non dispreggiua alcuno mai; ne soffriua, che li seruitori negassero il poter andare liberamente a parlargli, e a tutte l' hore, e qualsisia conditione di gente, e quan-

quando s' auuifaua di qualche impazienza, dicea dolcemente, e doue è la carità, doue è la carità, io amo, e voglio amare questi miei prossimi. E se hauete curiosità di risapere quali fossero gli affetti di quel cuore tutto carità, circa la maniera di amare i prossimi, vditelo da vna sua lettera scritta a persona diuota: Ah Dio mio? E quando mai questo amor naturale del sangue de' sembianti, delle maniere, delle sympathie, della gratia sarà purificato, e ridotto alla perfetta obbedienza dell' amore tutto puro, e del beneplacito di Dio? quando sarà mai, che questo amor proprio non desidererà più la presenza, le testimonianze, e contrasegni esteriori, mà rimarrà pienamente assorbito dall' inuariabile e immutabile sicurezza, che Dio gli dona della sua perpetuità: E qual cosa può mai aggiungere la presenza ad vn amore, che Dio hà fatto, e mantiene? quali inditij di perseueranza possono richiedersi in vna cotal vnità, che hà crea-

to Dio ? la distanza , ò la presenza non apporteranno già mai nulla di sodezza ad vn' amore , che Dio stesso hà formato . Deh quando sarà che noi saremo stemperati in dolcezza , & in soauità verso il nostro prossimo ! Quando vedremo noi l'anime de' nostri prossimi dentro il sacro petto di Giesù ! Ah chiunque rimira il prossimo fuor di là , corre gran rischio di non amarlo già mai nè puramente , nè costantemente , nè vguualmente : mà là , ma in quel luogo , chi non l'amerebbe ? chi non sopportarebbe ? chi non soffrirebbe le sue imperfettioni ? chi trouarebbe mai di mala gratia ? chi scontrarebbe mai noioso ? Hor quiui è il nostro prossimo , stà dentro al petto e nel seno del diuino Saluatore . Egli è quiui come amatissimo , e tutto amabile in maniera , che l'amante muore di puro amore per lui , l'amor del quale è nella morte , e la morte è nel suo amore . Che vi pare di questi pensieri ? di questi affetti , di questi eccessi ? che dolce di .

dilatatione d' amore amare tutte le cose in Dio , e Dio in tutte le cose con vn santo amore .

Questo il rendea tanto sollecito, e desideroso del bene di tutte l' anime, che tutte hauerebbe voluto renderle perfette, e vnite a Dio ancorche lontane, e perciò hà dato alle stampe tanti trattati della vita spirituale, ne' quali conduce l' anime con tanta soauità alla perfettione, che ben dà a diuedere, che quella penna non era maneggiata, che dall' amore. Et hà fatto vedere la Diuina Prouidenza, quãto siano state utili le fatiche di Francesco nello scriuere, trattati spirituali; hauendone fatto trarre sì copioso frutto dà tutti quelli, che si sono applicati alla lettura di essi. La sola introductione alla vera diuotione è stata trasportata in diciasette varie lingue e ristampata in varij luoghi bẽ più di cinquanta volte, nè perche più, e più volte si legga annoia mai; tanta, e la dolcezza dello spirito, con cui è stato composto. Gli heretici
stef.

stessi in rileggendolo l'hanno ammi-
 rato, e Giacomo Rè d'Inghilterra
 hauendone hauuto vna copia legata
 in oro, e gioie dà Maria Regina di
 Francia in dono; tanto il gradì che
 per molti, e molti mesi portandolo
 in tasca continuamente il leggeua, e
 rileggeua con sommo suo gusto anzi
 monstrandolo vn dì a vn de' suoi
 Vescoui disse: ò questo è libro; a chi
 di voi ò de' ministri hà dato mai l'
 animo di scriuerne vn somigliante?
 ma cuori perfidi, e disleali, come
 sono quei degli Heretici non fanno,
 che cosa sia carità & amore verso i
 prossimi. Il quale rese tanto inge-
 gnoso Francesco, che trouò maniere
 d'istruire con gesti, con moti, con
 cenni, vn pouero sordo, e muto fin
 dalla sua nascita, gli fece apprendere
 la diuinità, la bellezza della virtù,
 la bruttezza del vitio, e quanto
 graue errore fosse il commettere
 peccato mortale, gl'insegnò il fare
 l'esame della coscienza prima di
 andare a letto, di honorare l'Im-
 magini de' Santi, particolarmente
 di

di Giesù Christo , e della Vergine Madre, di riuerire il Santissimo Sacramento dell' Altare. A forza di pazienza apprese nell' entrare in Chiesa il prendere diuotamente l' acqua benedetta, vdire inginocchio- nila santa messa, confessarsi, e comunicarsi; non volea però confessarsi, che col suo Vescouo; & era cosa gratiosa il vederlo andare dal Prelato, per tal effetto; s' inginocchiua; percuoteua il petto, e poi il conduceua in camera, e poi nel gabinetto più segreto; e quivi chiuse le porte, volea esser vdito in Confessione il buon muto. Monsignor di Sales, che l' amaua con amor tenerissimo, a tutto acconsentiu, per dar gusto, e consolatione a quell' anima virtuosa; E perciò non poteua soffrire, che altri della sua Corte il burlasse, ò gli desse noia, & accorgendosi del contrario mandaua a fargli carezze. Il buon muto accorto della carità tenera del Vescouo verso di lui sempre gli andaua dietro, ò auanti, dà lontano &

& a morire di puro dolore, quando si accorse, che il suo Vescouo era morto. Andò ad incontrare il corpo morto, e l'accompagnò tutta la via con lagrime, e continuati sospiri.

Dà questo fatto si può raccorre, qual fosse la patiente carità del Santo nell'assistere al confessionale: non mai ricusò di vdire, chi che fosse, che a lui venisse: E se s'auuissaua, che tal penitente temesse, o arrossisse, egli mutaua il sembiante graue, e modesto, in più dolce, e cortese, e con parole amoreuoli, ma sensate procurata solleuarlo a confidenza. Così guadagnò frà molte altre, l'anima di vna Dama di gran qualità, la quale ingannata dal Demonio hauea risoluto morire più tosto, che confessare vn suo peccato. La ripigliò con tanta dolcezza, che ella si rese alle sante esortationi del Santo: mà quando fù su'l punto di dire, sentì tanto grande il combattimento, che cadde tramortita a piè del Santo Prelato
la

la sostenò egli con carità, e rinuenuta, il Signore per sua pietà le diede tanto cuore, che fece vn'intera, e buona confessione, e presa l'assoluzione, disse: Ah Monsignor mio, se voi non foste capitato in questo paese, io mi sarei dannata. Dio vi ha mandato per mio bene: sia egli lodato.

Vn Gentil huomo risaputo, che il Santo stava in Lione, subito si portò à quella Città trauestito di habito, & arriuato, mandò vn viglietto a Monsignor de Sales dicendo, che era venuto da lontan Paese, non per altro, che per hauer fortuna di essere vdito da lui in confessione, che se gli hauesse negata questa gratia, l'auuertiuà, che ne haurebbe reso stretto conto a Dio. Rispose incontinente al Lacchè. Dite al vostro padrone, che mi trouerà nel parlatorio delle Monache della Visitatione. Andò il Caualiere, e chiusa la porta, perche niuno potesse cagionarli distrattione, in quattro hore intere si sodisfece, e riceuuta dal

dal Santo Prelato la benedittione ; hora disse , io viuerò contento , e subito rimontato a canallo , fece ritorno a casa . La fama della dolcezza , affabilità , e santità del Vescouo di Gineura , e che non hauesse pari nell' indirizzo dell' anime era tanto publica per le Prouincie di Europa , che da ogni parte veniuaua quantità di gente per conferire , e chiedere consigli saluteuoli per la propria salute .

Nel palazzo Vescouale , oltre la gente , che desideraua conferire , sempre si vedeuano otto , ò dieci lacchè con viglietti in mano , che attendeuan rispose , le quali tutte daua di sua propria mano . E perche Monsignor di Laurè vn dì gli disse , che douea prouedersi di vn Segretario a suo gusto , per non sottoporsi a tanta fatica : rispose . I miei amici non si sodisfarebbono a vedere sù le mie lettere carattere altrui . E meglio dar loro questo contento . E non solamente era così affaticato stando in casa sua , mà anco per viaggio ,

gio , tanto che , vn giorno disse allo stesso Monsignor di Laurè . Io non hò più ardire di visitare i miei amoreuoli perche mentre fò miei conti , di trattenermi sol per due ò tre dì in casa loro , mi trouo costretto a fermarmi le settimane inre , per vdire le confessioni generali di questi , e di quelli . E quando pure mi dichiaro di volermi fermare vna sola sera , bisogna , che oda confessioni fino alla mezza notte . Non mai perciò egli mostrò , ne pur minima ripugnanza a quel penoso ministero , fosse qual' hora sì fosse . A due hore di notte andò vn Ecclesiastico , e fece la sua lunga confessione generale con tante lagrime , che Monsignore dipoi , cento volte se lo strinse al petto , e pure l'haueua straccato assai bene . Haueua in Rumillì vdito le confessioni tutta vna mattina intera , nè v'era riuiato pur vno alla sedia , hor mentre il Santo spedito ancor egli n'vsciua , ecco vede vn pouero seruitore ricettato per pietà nella casa del.

Con-

Conte di Tornoe vecchio, piagato, puzzolente tanto, che nè pure lo lasciauano entrare in cucina; e perche si strascinaua a gran fatica; il buon Prelato gli andò incontro, il solleuò con le proprie braccia, e aiutandolo perche potesse inginocchiarsi, finita la confessione, tornando di nuouo amoreuolmente ad aiutarlo fece piangere di tenerezza con quella vista sì pietosa, vna Dama forestiera, la quale con qualche curiosità era rimasta a vedere i portamenti amorosi di quel Serafino, al quale bastaua vn sol cenno per farlo scendere, e porre in sedia a confessare. Così per appunto vna mattina auenne, che facendosi egli alla finestra, vn'pouer' huomo con la mano gli fece cenno, che hauerebbe voluto confessarsi; e tanto sol bastò, perche egli subito scendesse in Chiesa: doue pure vna pouera cieca, vdendo, che il Santo Prelato passaua, il conduceua ogni volta, che volea, dicendo sol; Monsignore voglio confessarmi.

mi . Subito quel buon Signore gradendo quella confidenza , accostauasi & egli la guidaua in Chiesa , e l'vdiua . E così daua a diuedere a tutti , che la sua carità verso i prossimi si accendeua nel cuore di Christo , doue rimiraua tutte l'anime . Per le quali sempre nodriua sentimenti di dolcezza , e godeua estremamente nel dare loro speranza ; e confidenza di lor salute, anco con tenere le Sentenze più dolci, e fauoreuoli alla humana debolezza , e alla diuina Pietà .

Della carità di San Francesco
verso i poveri.

Cap. XII

Non può facilmente ridirsi con qual tenerezza, e compassione d'affetto rimirasse l'altrui miserie, e necessità . Non poteua tal hora nè pure rattenere le lagrime

F alla

alla sola vista ; E come hauea il cuore aperto a tutto il mondo , così nè pur la sua borsa , e mano chiu-
 deuanfi mai , mentre ve n'era , e vedea il bisogno : Tanto che vno antico de' suoi officiali di casa solea dire , che la casa del suo Padrone era vna Chiesa , vn' Ospedale , e vn' Altare , priuilegiato , doue si vedea concorrere la gente dà varie parti . Tal' hora vedeansi aspettarlo Dame , e Cavalieri , chi per prender consiglio , chi per confessarsi , e frà tanto si trouaua accerchiato dà poveri , i quali chiedeuano limosina , ò dà infermi , che cercauano solleuamento , ò dà Heretici , che veniuano per tentar il guado , ò per essere istrutti ; & egli contentaua tutti ò con la dolcezza delle sue maniere , ò con la speranza di douere rimanere consolati , o con donar loro subito ciò , che poteua . Due volte frà settimana facea dar publica limosina nel cortile del suo palazzo a tutti i poveri , e nel verno dopo l'Epifania la faceva più largamente . Mandaua
 pe-

però segretamente ogni settimana
 a poveri vergognosi pane, vino, e
 moneta. Vno Stampatore de' suoi
 libri, per gratitudine del guadagno
 ritratto nello stamparli, gli portò
 quattrocento scudi; gradì il Santo
 Prelato, l'offerta, ma con genero-
 so cuore li ricusò, dicendo, non
 hauere scritto, che per gloria di
 Dio, e bene della sua Chiesa, non
 per ritrarne mercè. Replicò lo Stam-
 patore non essere quella mercè, ma
 vna semplice mostra delle sue obbli-
 gationi, e protestaua di partirne
 mortificatissimo, s'egli non l'haues-
 se riceuti. Non perciò piegò Mon-
 signore a compiacerlo: del che ve-
 dendolo sommamente afflitto l'Au-
 uocato Pergo, che si trouò presen-
 te n disse, Monsignore li riceua, che
 non mancheranno opere dà impie-
 garli, e rimandi consolato a casa
 questo pouer' huomo. A quelle
 voci si rese, e subito nè fece poliza
 per vna giouanetta, la quale non
 poteua monacarsi per mancamento
 di dote. Vn gentil'huomo carico

di debiti fù messo prigione in Ciamberì , e non hauendo con che sodisfare a creditorì , risaputolo il Santo Prelato diede al fratello del prigione vn vaso di argento della sua credenza , perche il vendesse , ò impegnasse a suo piacere . Se gli accostò vn giorno vn pouero forestiero mendico , e gli chiese la limosina , & egli il raccomandò al Rolando suo Maestro di casa , il quale subito rispose non esserui nulla : Patienza , replicò il Santo Vescouo , e mandato ad impegnare due ampolline di argento per due ducatonì , subito li diede al pouero , il quale sempre visse ricordenole di vn'attione tanto generosa , e tanto santa : Hebbe ricorso a lui vn Prete Curato della Diocesi , e gli manifestò , che non era possibile , che egli potesse più starui non hauendo mantenimento , nè per sè nè per i popoli puerissimi in quel paese . E volete , subito il ripigliò il Santo Pastore , abbandonare quelle pouere anime ? Nò , nò ? prendete questi due candellieri d'

argento, già che non posso donarui
 altro, e fatene ciò, che a voi piace.
 Vn giouane Pittore heretico, ritor-
 nato alla cattolica fede, desideraua
 vna corona, per mano del Vescouo
 di Gineura, subito che lo riseppe,
 glie ne donò vna di Cocco di cin-
 que scudi di valuta inuiatagli dà per-
 sona di qualità. Tanto, dissero quei
 di casa, gli farebbe bastata vna
 corona di cinque soldi; eh lasciate-
 lo andare, ripigliò il santo huomo,
 che haurà occasione di far più be-
 ne. Madama Cristina di Francia,
 Duchessa di Savoia, essendo egli in
 Turino donogli vna gioia di cinque
 cento scudi. Hor sù, disse egli, il
 Signore, ci hà prouisto per la fame,
 che è in Annesi; venderemo questa
 gioia per aiutare i poveri. Il bello
 fù, che per istrada si tenne persua,
 lodato Dio, disse egli, qualche po-
 uero bisognoso l'haurà trouata, il
 quale sarà in maggior bisogno; per
 me ella era troppo pretiosa. Spie-
 gandosi però le robbe, si trouò in
 vno de' suoi habiti di campagna, &

egli non mostrò sentimento di veruna forte, come nè pure, quando vdi, che l'era persa. S'auuide vn giorno, che vn pouero Prete Maci-
 tiro di scuola venuto all'vdienda per
 alcuni affari di vn castello della sua
 Diocesi, si trouaua malissimo in ar-
 nese, e la stagione era assai fredda,
 mostrò di compatirlo, perche an-
 dasse così leggieri; e confessando-
 gli ingenuamente il Prete di non
 hauere moneta dà potersi vestire.
 Venite, gli disse, quà, e spogliato-
 si il buon Prelato, la camiciuola,
 che portaua addosso, gliene volle
 fare vn regalo: del qual atto rima-
 te il Prete estremamente confuso, &
 edificato. E non meno di quel fore-
 stiere mendico, a cui non potendo
 dar moneta, che non ven'hauea, con-
 dotto in guardaroba, gli diede vn
 paio di calze nuoue fatte per se me-
 desimo, che sole erano dà potersi
 donare. Ad vn'heretico di nuouo
 conuertito, e perciò spogliato da
 gli heretici di tutto il suo hauere,
 raccomandatogli dal P. Mauritio

Capuccino diede vn'ampollina d'argento della sua Cappella , pregandolo , che si contentasse di scusare la sua pouertà . Così questo buon Pastore non iscorticaua, nè tosaui, mà vestiua le sue pecorelle con la propria lana . E più d'vna volta trouandosi in tasca qualche moneta, che non sapea di hauercela posta , per dare a pueri ; attribuiua alla cortesia del Cielo compassioneuole al bisogno, e necessità di chi richiedea la limosina ; ciò , che forse era tutto merito della sua carità verso i puerini .

Della gran carità di San-
 Francesco verso gli In-
 fedeli & Heretici.

Cap. XIII.

Ripensando tal'hora frà se Francesco alle crudelissime carnificine , che ogni momento fanno i

Demoni, di miglioni di Pagani
 giustamente condannati ad eterni
 tormenti, s'inferuoraua in ispirito,
 e haurebbe voluto poterli tutti con-
 durre alla cognitione del vero Dio.
 Deh, dicea talhora, se fosse piace-
 re di Dio, che tutti i Christiani s'
 armassero contro i nemici del nome
 santissimo di Giesù, e potesse vna
 volta la fede Cattolica piantarsi, e
 coltiuare nelle più belle, & ampie
 contrade dell'Oriente. O quì sì, che
 farebbono ben impiegati tutt'i te-
 sori, anco Sacri. Vdiua volentieri
 le nuoue della propagatione dell'
 Euangelio, e della fede fatta da va-
 rij Religiosi in regni stranieri, e go-
 deua degli auanzamenti della Cat-
 tolica fede. Deploraua però in
 estremo la perdita degli Heretici,
 i quali tanto malitiosamente resisto-
 no all'ispirazioni diuine, e chiudo-
 no il cuore, per non dar mai con-
 sentimento alla voce del Cielo. Vdi-
 ta la perdita di vn coral signore,
 giouanetto, il quale per bizzarria
 di ceruello si era reso Vgonotto.

Coteſto Signore diſſe , hà ſcoſſo il
 giogo ſoauiffimo del noſtro Dio .
 Io però ſpero di vederlo ripaſſare il
 mare, e condurſi a porto . Frà tanto
 piango, e piango ſopra lui di tutto
 cuore . Egli ſteſſo ſcriuendo la ſua
 perdita dice. Io mi ſeparo dalla co-
 munione della Chieſa. Chi può non
 gemere in vſendo vna tal parola? il
 ſepararſi dalla Chieſa non è, che ſe-
 pararſi da Dio. La ſciare la Chieſa: ò
 qual frenesia? la carne, e'l ſangue glie
 l'hanno perſuaſo . Ahime? la bellez-
 za dello ſpirito ſouente auuelena la
 bontà: Quando le farfalle ſi laſciano
 portare dalla bizzarria delle loro
 Ali attorno al fuoco, vi rimangono.
 Ah ella è pure pericolosa la ſcienza,
 per grande , ch'ella ſia , quando
 opera ſenza carità, e ſenza humil-
 tà . Et , ò quanto è più pericolosa,
 quando ell'è poca , & arrogante .
 Coteſto pouero giouane egli hà
 hauuto vno ſpirito troppo ardito ,
 eſſendo per altro poco bene arma-
 to . Hor ſù Dioricana la ſua gloria
 dall'ignominia di coloro, i quali

l'abbandonano . Et io è mestieri
 che vi confessi , che nella caduta
 di cotesto huomo, il Signore mi hà
 concedute nuoue dolcezze , soauità,
 e lumi spirituali, perche io tanto
 più ammirassi l'eccellenza della fe-
 de Cattolica . Così il buon Seruo
 di Dio piangeua il compassioneuole
 naufragio degli scelerati Apostati
 della Chiesa , e affettuosamente so-
 spiraua porgendo humilissime pre-
 ghiera a Dio per la loro riconcilia-
 tione; Nè mai fù tempo nel quale
 egli lasciasse d'impiegarsi in loro
 aiuto, trattando volentierissimo con
 esso loro con ogni sorte di pruden-
 za, e dolcezza . Trouandosi in Pa-
 rigi co'l Prencipe Cardinal di Sa-
 uoia , il quale era andato a trattare
 il parentado frà Madama Christina
 di Francia Sorella del Rè, e'l Prenci-
 pe Vittorio ; fù inuitato a predica-
 re la quaresima nella Chiesa parro-
 chiale di S. Andrea , e gli sortì con
 tanto profitto , che molti , e molti
 restitui al grembo di S. Chiesa ; e
 rimasti conuinti i principali ministri

Forastiero, Barberio, e Bouccardi, co'l Gouvernatore della fera, e vn ministro del Palatino del Reno, ancor essi detestarono i loro errori. Fù vn principal Signore Vgonotto dà suoi amici pregato strettamente a conferire cō Monsignor di Sales, accettò, mà soggiunse volerlo fare alla presenza di alcuni ministri, che del resto se l'hauesse conuertito alla fede della Chiesa Romana, haurebbe fatto più gran miracolo di quanti n'haueua fatti S. Pietro. Fù rapportato al Santo Vescouo, il quale si mostrò pronto a ciò, ch'haueano frà loro conchiuso. Furono inuitati i ministri, mà vergognosamente si scusauano. Pochi dì dopo, ecco il Gentil'huomo a letto infermo, e Monsignor di Sales vā a visitarlo, o l'infermo mostrato di gradire assai l'honore della visita, gli replica, che hauerebbe fatto miracolo maggiore di quanti n'haueua fatti San Pietro, se l'hauesse conuertito. Il Santo Vescouo, ripigliò dolcemente bene, bene, V. S. non

sà ciò , che Dio voglia far di lei ,
 e proseguì con tanta carità , zelo ,
 e prudenza , che non uscì da quella
 camera se non dopo d'hauerlo
 persuaso , che egli era obbligato a
 cercare la salute dell'anima non meno ,
 che quella del corpo . Tornato il catechizò , e lo ridusse alla
 Chiesa, con infinito gusto di molti
 Signori principali , i quali si erano
 impiegati in quell'opera di carità .
 Così trattando con rispetto , con
 prudenza , e dolcezza , senza mai
 punto offenderli con parole ingiuriose ,
 ò di sdegno , riuscì a Francesco il rimettere a buon camino
 centinaia , e centinaia di heretici .
 Nè perche haueuano tentato i ministri
 di Ges con veleno potentissimo torgli la vita, egli ricusò di trovarsi
 co'l Barone di Luth in vn tal giorno
 preciso , come era ordine del Rè Enrico,
 per istabilire la Religione Cattolica in quel Paese ,
 ancorche, non potendo passare il Rodano
 per mancanza di Barche, fosse costretto
 con pericolo euidente a pas-

passare per mezzo di Gineura. Et
 in que'luoghi, che non fece per sa-
 lute di quell'anime? Istitui Parroc-
 chie con assegnamento a Curati di
 rendita annua competente. Sban-
 dita l'heresia, introdusse molti Sa-
 cerdoti, per celebrare la Messa, e re-
 citare l'offitio Diuino. Così non
 tralasciaua occasione, nè tempo, o
 luogo anco con correre perico-
 lo della vita, per guadagnare miscre-
 denti alla Chiesa; per aiuto de'qua-
 li scrisse tanti trattati pieni di sicu-
 rissima Dottrina, e pietà, come,
 sono quei: *De notis Ecclesiæ regulis*
fidei 2. *de Primatu Diui Petri*, &
Romana Ecclesiæ sacramentis, & *Pur-*
gatorio 3. *meditationes in symbolum*,
Apostolorum 4. *Vexillum seu defensio*
sanctæ Crucis 5. *defensio virgiuitatis*
Deiparæ contra Viretum 6. *Volumen*
concionum. Et altri ne' quali tutti
 spicca vn zelo, e desiderio ardentis-
 simo della salute dell'anime, e la
 sodezza della dottrina, e la mode-
 stia, tanto che, vale il dire de' suoi
 libri, hor manuscritti, hora flam-
 pa.

pati quel, che egli scrisse al P. Leonardo Lessio della Compagnia di Giesù in riguardo dell'opere dà lui mandate alle Stampe . Io vi amaua mio caro Padre, e veneraua il vostro nome, non solamente perche stimo assai tutte l'opere della vostra Compagnia, mà perche hò veduto, e ammirato l'opere vostre . Vidi già il trattato de Iustitia, & Iure, nel quale con tanta chiarezza, e breuità sciogliete le difficoltà di quella parte di Teologia : poi quel consiglio dato dall'Angelo del gran consiglio per mezzo vostro agli huomini, della electione della vera Religione &c. Così egli. Di cui non può negarsi, che non habbia hauuto vna particolare assistenza del Cielo, e vn'Angelo di sourano sapere, nello scriuere delle Questioni controuerse con gli heretici, come nel trattare con esso loro ; già che in tutto il tempo, che visse si fa conto, che habbia conuertito da settanta due mila Heretici .

Dell'

Dell'esercitio, dell'Oratione,
e della Diuotione di
S. Francesco .

Cap. XIII.

A Quell' esercitio dell' Oratio-
ne, che si chiama contempla-
tione pochi vi giungono ;
perche pochi sono quei, che hab-
biano affatto soggiogate le loro pas-
sioni, come vn cotal esercitio, ò
suppone, ò richiede. Hor il nostro
S. Prelato vsaua vna maniera di ora-
tione particolare straordinaria, e so-
pra naturale, la quale era in forma
di contemplatione, fermando il cuo-
re immediatamente senza altro di-
scorso in Dio. Io vi dico, scriue egli
così in vn suo mano scritto. Mio ca-
ro Spirito perche volete voi praticare
la parte di Marta nell' oratione, se
Dio vi farà intenderere, che vuole,
che pratichiate quella di Maddalena,
dimorate dunque semplicemente in
Dio,

Dio, ò appresso Dio senza cercare,
 ne pensare a cosa alcuna, se non
 quanto egli vuole. Non tornate a
 voi, mà fermateui vicino a lui rimef-
 so, e riposato in lui, lasciando la
 cura di ciò, che a voi appartiene,
 tanto interiormente quanto esterior-
 mente alla sua paterna Prouidenza.
 Tratteneteui in quella Prouidenza,
 senza veruna elettione, e senza desi-
 derio di cosa alcuna, solo che il Si-
 gnore faccia di voi, in voi, e per
 voi assolutamente la sua Santa vo-
 lontà. Sù mio pouero Spirito la-
 sciam da parte ogni sorte di discor-
 so, d'industria, di curiosità, di re-
 pliche, spogliamo noi medesimi del-
 la noiosa cura di noi stessi, e fer-
 mianci nella semplice vista di Dio,
 e del nostro niente; quietiamci negli
 effetti di quella sourana volontà, sen-
 za puto rimouerci per far atto alcu-
 no, nè d'intelletto, nè di volontà.
 Deh Dio mio fermate questo misera-
 bil cuore: ò chi mi farà questa gratia,
 se nõ voi mio Giesù per le preghiere
 della vostra Santissima Madre. Co-

sì egli si rappresentaua, come in vnò
 specchio l'interiore occupatione del-
 l'anima sua, della quale fauellando
 vn giorno con persona sua confiden-
 te, disse. Quando io sono con Dio
 in quella sacra solitudine prouo ciò,
 che auuiene, quando vna goccia d'
 Olio cade sopra vna tauola piana, e
 polita, che la si và dilatando a poco,
 a poco. Così d'vn solo pensiero, di
 vna parola, che io porto all'oratio-
 ne, nasce vn dolcissimo, semplicis-
 simo, e soauissimo affetto, il qualè
 a poco a poco và dilatandosi, e pro-
 fuma il mio cuore di vn Balsamo sì
 pretioso, che io non sò spiegarlo.
 Quanto alle consolationi, io nè le
 cerco, nè le ricuso, se il Signore me
 le manda bene, se si ritira, io me nè
 resto con la mia pace, senza inquiet-
 armi, se io hò sodisfatto, ò nò al
 mio douere. I Santi non abbonda-
 uano di consolationi, mà opera-
 uano giusta i lumi, e verità della fe-
 de. Eh lasciamci guidare intera-
 mente dal nostro celeste Padre, hor
 ci voglia portare frà le sue braccia,
 hor

hor ci voglia condurre per mano; la-
 crifichiamo tutti i nostri affetti a
 Giesù Chrifto: andiamo volentieri,
 e di buon cuore a lui; e già che nel-
 le nostre orationi, con sua Diuina
 Maefà, non dobbiamo cercare, che
 l'vnione, fe ella fi compiace di vnirci
 fubito a fe, fermiamci noi, senza
 cercare di vantaggio altri mezzi.
 Così il nostro Santo Prelato mon-
 ftraua di effere fempre portato al più
 alto grado della Chrifiana perfettio-
 ne, che è di hauere vn continuo
 fentimeneo di vnione con Dio. E
 come il pesce in qualſia parte dell'
 Oceano, che nuoti è circondato di
 acqua, e l'Vccello in qualſia luogo
 che voli, e accerchiato d'aria; Così
 il Santo Prelato in tutti i tempi, e in
 tutte le occorrenze ſperimentaua gli
 effetti occulti della Diuina Prefenza,
 percioche dà tutte le coſe, ò vdite, ò
 vedute: foſſer buone, foſſer cattive,
 foſſero indifferenti, prendeua occaſio-
 ne il ſuo Spirito di occuparſi affet-
 tuoſamente con Dio; ne perciò im-
 pediuaſi l'applicatione a quanto do-
 uea,

uea , operando sempre, ò nella riforma de' suoi costumi , ò nella pratica delle Virtù, ò nell'acquisto della Perfezzione , ò nell'aiuto de' prossimi puramente per Dio, e con Dio, procurando gran facilità nelle cose di Spirito , nelle quali confessaua ingenuamente , essere più tosto egli trouato dalla gratia di Dio , che cercarla .

Recitaua ogni dì l' vffizio con marauigliosa attentione adagio, e posatamente , hora inginocchiando hora passeggiando lentamēte. Tre volte ogni giorno si constituiva auanti il Trono della Maestà diuina, esaminandosi strettamente come se stesse per morire, ne tralasciua di confessarsi due , o tre volte la settimana. Ogn'anno costumaua di ritirarsi per otto , ò quindici dì a raccoglimento Spirituale , per considerare più di proposito lo stato dell' anima sua , e per esaminare se sodisfaceua alle sue obligationi. Riuedea la prima cosa le resolutioni , e propositi fatti prima di hauer la carica, tanto l'appartenenti alla sua persona quanto
al

al gouerno de'suoi sudditi è poi riu-
 uedea le resolutioni dell'anno ante-
 cedente, & esaminaua l'offeruanza,
 e doue uedeua hauer mancato, ricer-
 caua accuratamente le cagioni, e
 proponea con maggior efficacia l'
 emendatione procurando di cresce-
 re sempre nell'acquisto della per-
 fectione, senza mai perder di vista
 le prime resolutioni, temendo che l'
 auttorità, e la dignità no'l rendessero
 trascurato, e men cauto, e perciò
 pericoloso a mancare, *a prima cha-
 ritate.*

Nè per questo tralasciava nelle
 occasioni far palese la sua pietà, e
 diuotione particolarmente verso il
 Santissimo Sacramento dell' Altare,
 e la Madre di Dio. Dà giouanet-
 to, come già dicemmo, conoscen-
 do, che per rendere il suo cuore vn
 santuario non haueua mezzo mi-
 gliore, che farlo ricetto spesso del
 Dio della Santità, e ne prouaua gli
 effetti, crescendo in lui la brama di
 operar bene, e diminuendosi sempre
 l'inclinatione al male, con renderlo
 hu-

humile, e piaceuole . Fatto poi Sacerdote , e Vescouo quando mai lasciò di celebrare ? Fosse in Città , fosse fuora in Campagna , fosse per Viaggio , non lasciò mai passare giorno, che egli non si presentasse al sacro Altare per offerire all' eterno Padre il suo Figliuolo . Ogni anno la Domenica precedente alla festa del Santissimo Sacramento , ò predicaua egli, ò facea predicare al popolo, perche si disponesse a celebrare vna festa tanto grande . E per tutta quella Ottaua vedeuasi rapito di gioia , e confessaua , che era forzato ad ammutire, per poter meglio vdire , e godere i sentimenti del suo Spirito: ogni dì assisteua all' Hore canoniche, e la sera volea egli dare la benedittione al popolo , il che era cagione di maggior concorso . Auanti al Santissimo Sacramento esposto apparìua inginocchiati in terra immobile come vna statua , con vna modestia Angelica , e benchè , per essere caluo le Mosche gli si rendessero molestissime , pungendo

dolo fin a ferirlo, e trarne il sangue, come fù più volte offeruato, non mai perciò volle vfar berettino, ò vero alzare la mano per cacciarle via, per non commettere quel mancamento di inciuiltà auanti al suo dolcissimo Padrone. A quella vna sorgente delle gratie haueua ricorso qual' hora era pregato di raccomandare qualche bisogno. Quindi trauea, e sentimenti spirituali e tenerissime dolcezze. Prendetene saggio da ciò, che scrìue in vna sua lettera. Ah mio Dio? Cara mia Figliuola, ah! il mio cuore è pieno di tante cose da comunicarui, percioche hoggi è la gran festa della Chiesa; nella quale portando il mio Salvatore nella Processione, per sua pierà, mi hà suggerito mille dolcissimi pensieri, tanto che hò hauuto che fare a rattenere le lacrime. Oh Dio! io comparaua il sommo Sacerdote della lege vecchia con esso me, e consideraua, che egli portaua su'l petto vn ricco pettorale, fregiato di dodici pietre pretiose, nel

nel quale si vedeano i nomi de' dodici Figliuoli di Israele; mà io scorgeua il mio più pretioso, ancorche non hauesse che vna sola pietra, che è la perla Euangelica, e Orientale, che la Madreperla concepì nel suo seno di quella benedetta rugiada di Paradiso, perche io tenea il Diuino deposito ben chiuso sopra il mio petto, m'auuifaua di essere Cavaliere dell' ordine di Dio portando nel mio petto il medesimo Dio, che viue nel seno dell'eterno suo Padre. Ah Dio? io haurei ben voluto, che il mio cuore si fosse aperto: mà egli era in verità; e prouaua gli effetti de' suoi desiderij: percioche era trapassato da' tratti dolci del Santo amore: e Dio, che altro non è, che amore, entraua dentro con le sue più dolci ferite, che sono i fauori più delitiosi dello stesso amore. Questi affetti il rendeano più rispettoso, e riuerente al Santissimo Sacramento: in riguardo del quale riueriuu tutti i Ministri del sacro Altare, in maniera, che non mai ammise seruitù
al-

alla sua persona dà niun Sacerdote : anzi essendo andato vn Vescouo a visitarlo con l'accompagnatura d' vn solo suo Prete , & vn Lacchè : mettendosi a tauola a desinare si auuisò , che il Sacerdote non si ritiraua a sedere , mà che staua in piè per seruire al suo Padrone . Il venerabile huomo pregò il Vescouo a contentarsi , che il Sacerdote si ritirasse a sedere , e dopo tauola gli rappresentò , che non era douere il farsi seruire dà Sacerdoti , fuor che all' Altare .

Non era minore la diuotione , e amore che professaua verso la gran Madre di Dio , alla quale come haueua consagrato la sua purità in Parigi , supplicandola , che nè fosse la Tutrice , così hauena fatto voto di recitare ogni dì per tutto il tempo di sua vita la Corona ad honor suo , e publicare sempre dà per tutto , che egli era tutto consagrato , e dedicato alla Madre del santo amore , che souente egli chiamaua la più amabile , la più amante , e la più

più amata di tutte le creature ,
 la sua dama , la sua cara padrona ,
 e ordinariamente portaua a cin-
 tola la corona , per contrasegno ,
 che stimauasi honorato e dell'essere
 del numero de'suoi seruatori : volle
 essere consacrato Vescono nel gior-
 no dell' Immacolata Concettione :
 Dedicò a lei il suo libro dell'amor
 di Dio , doue si può vedere quanto
 eloquentemente , e affettuosamente
 la lodi , e con quanta confidenza
 riponga in lei tutte le sue speranze ,
 e tutti i suoi desiderj . Sì, dice egli ,
 io voglio tutto ciò , che ella vuo-
 le , perche ella non vuole se non ciò,
 che vuole Dio , e conformando i
 miei voleri , co'suoi , io sono sicu-
 rissimo d'incontrare i voleri di Dio .
 Così egli amando teneramente la
 Madre dell'amore , da lei riceuea
 vita d'amore , di dolcezza , di puri-
 tà , di pace , di libertà , di rassegnat-
 ione , e di humilta .

E se mostrò affettuosissima diuo-
 tione al santissimo nome di Giesù ,
 nel volerlo per sua insegna dopo

morte attorno al suo letto, come
 si dirà più giù, in vece dell'arme di
 sua nobilissima famiglia; non mino-
 re la praticò in vita, hauendo per
 motto familiarissimo, di cui vsaua,
 e fauellando, e scriuendo. *Viua*
Giesù: quasi che altra vita non bra-
 maste che per Giesù, & in Giesù,
 e per se, e per altri. La diuotione,
 che hebbe agli Angeli, e a' Santi fù
 singolare; e perciò professaua come
 si può vedere nel capo 15. della
 parte seconda dell'introduktion alla
 vera diuotione, particolar affet-
 to al Gran Pietro Fabro primo com-
 pagno di S. Ignatio, perche questi era
 singolarmente diuoto degli Ange-
 li, nel luogo della cui nascita
 hebbe consolatione di consecrare
 vn altare: e hauendone hauuto la
 vita scritta a mano, nel restituirlo
 al Padre, che glie n'hauueua con-
 fidato, dice di mandargliene mal-
 uolentieri senza tenerne copia;
 percioche ancorche fosse breue,
 egli non hauea trouato altro, che
 mele, e sugo di deuotione, mer-
 cè

cè alla continua occupatione interiore con gli Angeli, e co' Santi.

Dell' humiltà, e rassegnatione di San Francesco.

Cap. X V.

L' Humiltà frà tutte l'altre virtù ella è vna perla di prezzo inestimabile: pare che la dia lo smalto, e'l colorito a tutte le virtù per renderle più amabili. Hor di questa fù sì vago il cuore del nostro Santo, che ben mostraua di stimarla, come pretioso germoglio del cuore del Figliuolo di Dio, e della sua santa Madre; Egli stimauasi con tutto ciò, che operaua, inutile affatto al mondo, e al suo Vesconado. Tremaua al solo ripensare alla carica che haueua, di cui stimauasi indegno, e perciò anco ricusò la Coadiutoria offertali d' vna delle maggiori Prelature del-

la Francia : Volentieri si tratten-
 neua ad' vdire le necessità de' po-
 uerini , li visitaua nel tempo del-
 le loro infermità , non rifulana es-
 sere Patrino , e mai puotè osseruar-
 si , che ei disprezzasse persona alcu-
 na , anzi portaua a tutti vn rispetto
 singolare. Fù vna volta auuifato ,
 che haueua fatto troppo honore
 al seruitore di vn caualiere venuto a
 portargli vn'imbasciata dà parte del
 suo Padrone . Io , rispose , non
 sò far tante differenze nel mondo ,
 tutti gli huomini portano l'imma-
 gine , e la somiglianza di Dio . Al-
 cuni solleuati a qualche dignità ,
 sdegnano di sottoscriuersi vostro af-
 fecttionatissimo seruitore ; Io per me
 non fò difficoltà niuna , di vlare
 vna cotal sottoscrizione a tutti que-
 gli , a quali scriuo , fuorchè al mio
 Lacchè , perche temerei , che s'im-
 maginasse , che io trattandolo così ,
 voleffi schernirlo , e burlarlo . Il Se-
 gretario di vn Prencipe gli scrisse
 vna volta senza il termine douuto
 alla sua qualità . Et egli rispose con
 vno

vno stile pieno di cortesia , e di humiltà : se n'auuissò vno de' suoi più familiari , e gli disse che non gli pareua bene , che egli diferisse tanto ad vn malcreato, & inciuite : & il buon Prelato con vna gratia grande, ripigliò , egli è vn bello ingegno , bisogna , che apprenda a scriuere meglio per l'auuenire . Andando per via , scontraua tal hora some , e facchini carichi , e benche i seruitori volessero farli fermare , o far dare a dietro , perche hauesse il Santo Prelato libera, e più agiata la via , egli no'l permetteua , dicendo , non sono pur essi huomini come noi ? e si ritiraua dà quella banda , che era per lui men comoda . Così in tutte l'occasioni mostraua , quali fussero gli humili sentimenti del suo cuore .

Non basta , diceua egli , riconoscere la propria viltà, bisogna anco amare, e godere del proprio auuiliamento , e dispreggio ; egli è necessario richiamare il suo spirito, e humiliarlo con considerationi a proposito,

fito , perche non si lasci traporare
 a pensieri , ancorche fossero pietosi,
 e diuoti : non basta l'esercitarsi nell'
 humiltà ; e anco di mestieri l'eserci-
 tarsi in tutte le cose con lo spirito
 di humiltà . Bisogna procurare di
 ricoprire , e celare tutte le sue buo-
 ne operationi , perche non siano ve-
 dute se non dà Dio . Non bisogna
 mai parlare di se medesimo , se non
 di rado , e parcamente , perche per
 ordinario l'amor proprio ci accieca,
 e hor sia nel lodarci , hor sia nel
 biasimarci , se noi stiamo sù l'auui-
 so , ci accorgeremo , che la vanità
 serue di esca alle nostre parole . In-
 somma dicea essere necessario lo
 sforzarsi per acquistare vn'humiltà
 nobile , generosa , indipendente , e
 non vn'humiltà inciuite, codarda ,
 e seruile , non facendo mai nulla per
 essere lodato , nè lasciando mai
 nulla per paura di essere lodato . Tut-
 ti questi erano sentimenti dell'humile,
 e generoso cuore del Sales , il
 quale per tutto il tempo di sua vita
 visse come con cuore humile, e sog-
 get-

getto al diuin volere , così raslegna-
 tissimo in tutti gli auuenimenti .
 Hor bene , dicea egli , Dio il vuole,
 & io il voglio . Questa era l'indiffe-
 renza , e la raslegnazione del nostro
 Santo. Ricchezze, pouertà, honore,
 disprezzo , sanità , infermità , ama-
 rezze , dolcezze , pace , guerra ,
 trauaglio , riposo , morte , vita .
 Tutto è lo stesso per mè ; perche io
 amo Dio . Fù vna volta richiesto ,
 essendo infermo , se hauesse più to-
 sto voluto ricuperare perfettamente
 la sanità , ò passare il rimanente
 della sua vita in vn letto . Rispose :
 Io nè voglio l'vno, nè l'altro . Sono
 indifferente sin'a tanto che il mio
 Creatore mi fa saper di voler più
 tosto l'vno , che l'altro . Mà ripi-
 gliò quegli; Monsignore stando fa-
 no , farà ella meglio le santioni del-
 la sua carica . Non importa , rispo-
 se , io non voglio mai hauere elet-
 tione nel seruitio del mio Creatore .
 Egli farà l'elettione dello stato , nel
 quale vorrà essere seruito da mè ; se
 starò sano , io lo seruirò , essendo

infermo : nel non seruirlo , anco il seruirò ; tanto che per ogni verso io farò la sua diuina volontà .

Prima che fosse consecrato Vescouo , hebbe vna gran malattia , nella quale fù disperato dà Medici , la madre gli assisteua con la cura , che conueniuasi a tal figliolo , e a tal madre ; dalla quale hauendo risaputo Francesco il cattiuo pronostico de' Medici , cominciò a sofisticare , che egli non haueua fatto cosa di buono dà potere sperare morendo all'hora , la vita eterna ; e sopra questo pensiero andaua discorrendo di quello , che haurebbe potuto far di meglio , tornando in sanità , per rendere più certa , e più sicura la sua vocatione . Mentre staua con imaginationi , e fantasie , si torbide , ecco dal Cielo vn dolcissimo pensiero ; dà quì a venti , ò trent'anni , tanto nè più , nè meno haurai bisogno della misericordia di Dio , come hora ; e quello Dio stesso gli è tanto buono , tanto benigno , e tanto misericordioso hora ,

co-

come pur sarà dà quì a venti, ò trent'anni. Rimase a questo pensiero consolatissimo, e subito gettandosi nelle braccia amorose della Diuina prouidenza, disse. Eccomi Signore, se mi volete, toglietemi pur quando volete.

Fù da vn suo familiare vna volta richiesto, che cosa haurebbe voluto più tosto dopo la morte, andare a dirittura in Paradiso, ò essere arrestato in Purgatorio. A me rispose egli, non tocca a risolvere nè l'vno nè l'altro; io andrò volentieri, volentierissimo, e più che volentierissimo a quel luogo che m'haurà destinato quella incomprendibile Bontà. In qualsiuoglia parte, che mi metta la sua misericordia, io starò contento: perche con vna tale determinatione, il purgatorio mi diuerà vn Paradiso, e senza tal determinatione il Paradiso mi sarà vn Purgatorio. Mà replicò quell'altro; andando più presto in Paradiso, voi hauereste campo di lodare, più perfettamente il vostro puro, e

santo amore : Io non fò punto di riflessione sopra a quel più perfettamente, Io lo loderò assai perfettamente, quando lo loderò giusta la sua saua Ordinatione, e tanto mi basta.

Dà questo spirito d'indifferenza, e rassegnatione nascea quella marauigliosa libertà, e staccamento dà tutte le cose. Staua per salire in pulpito, predicando la Quaresima, quando hebbe la nuoua della morte del suo signor Padre, e amatissimo Padre. Fece la sua predica, come se nulla hauesse vdito, e su'l fine chiese per trè di buona licenza, e raccomandò l'anima del defonto. Nella morte de' fratelli particolarmente del Baron di Toren, seguita mentre andaua a soccorrere Vercelli, gli si videro quasi le lagrime sugli occhi; mà subito con le mani giunte verso il Cielo, fù vdito replicare. *Ita Pater, quoniam sic placitum fuit ante te.* E poco dopo, *Obmutui, disse, & non aperui os meum, quoniam in fecisti.* Diede, è vero, nel.

nella morte della sua Signora Madre segni di humanità più sensitua, e non senza ragione, mà fece altresì atti di più coraggiosa rassegnatione. Ella non pareva, che hauesse amore, che per Francesco, e non senza ragione; perche sempre l'hauea sperimentato frà figliuoli il più vbbidente, e ossequioso: la mattina, e la sera sempre era a fargli riuerenza, e chiedere la benedittione, e frà'l giorno passaua ancora con esso lei qualche hora. E perche a lei sembraua breue il tempo, e se ne doleua: Egli gratiosamente con qualche amico disse; mia Madre è troppo appassionata di me, e quando io sono con esso lei, non vorrebbe mai, che finisse il tempo. E non è marauiglia che hauesse la buona Signora cotal sentimento, perche godeua di fauellare con esso lei di cose spiriruali: anzi l'anno mille seicento dieci andò a trouarlo in Annesi, dimorò vn mese nel Palazzo, volle che vdisse la sua confessione generale, sì che di Madre

hebbe ambitione di diuenire sua figliuola spirituale . Tornata a casa , ammalò grauemente ; auuifato andò ad assisterle il Figliuolo , e per trè dì continui non parlarono che di Dio cō somma pietà , e diuotione . Spirata che ella fù con vna morte dolcissima , e quieta , Francesco le chiuse gli occhi , e poi racchiuso in vn Gabinetto , non potendo più rettere le lagrime , le lasciò scorrere a voglia loro , mà senza punto di rumore , perche erano lagrime tratte dalla pietà , e dall'amore ragionuole con soauità , e dolcezza . Al Signor Ludouico di Sales suo Cugino , che il vide con gli occhi molli disse , io comando al mio cuore , che si cheti , & egli non mi vuol credere , nè vbbidire : Mà non perciò ei non era rassegnato . Vedetelo dà ciò , che scriue in tal proposito a Madama di Sciantal . Ah Dio: mia carissima figliuola , non è egli douerel'adorare in tutto , e per tutto quella souerana Prouidenza , i cui consigli non sono che santissimi ,
 &

& amabilissimi? Ecco; l'è piaciuto il ritirare dà questo mondo miserabile la mia buona, e cara Madre, per ricettarla, come io spero, presso a se, e a sua man dritta. Confessiamo pure, confessiamo mia Figliuola, che è buono il nostro Dio, e la sua misericordia è eterna. Tutti i suoi voleri sono giustissimi, e tutti i suoi decreti conueneuoli, il suo piacere è sempre santo, e i suoi ordini amabilissimi. Per quel che tocca a me, vi confesso mia Figliuola, che hò sentito viuamente questa separatione: e questa è la confessione, che io deuo fare della mia debolezza, doppo d'hauer fatto quella della bontà diuina. Mà però egli è stato vn risentimento tranquillo, ancorche viuo, e hò detto come già disse Dauid. Io taccio mio Signore, e non apro bocca, perche voi l' hauete fatto, voi l' hauete così voluto. Se non fosse stato questo, ad vn cotal colpo io haurei gridato; ma non era douere, che gridassi, e mostrassi di-

dispiacere de' colpi fatti dà quella
 mano paterna , che io a dirui il ve-
 ro , (gratie alla sua bontà) , comin-
 ciai ad amare teneramente fin da
 miei anni più giouanili . Tanto
 egli . Il quale nulla punto meno
 rassegnato si mostrò , quando ap-
 pena cominciato l'adunamento del-
 la Congregatione della Visita-
 tione , vidde condotta quasi a
 morte dà grauissima infermità
 Madama di Sciantal , che era la
 pietra fondamentale di quel nuouo
 edificio, oltre che la sua morte hau-
 rebbe data occasione a ceruelli tor-
 bidi di mille dicerie , e di mille bur-
 le . Egli andò a dar l' vltimo a Dio
 a quella Signora hormai agonizzan-
 te , e sì le disse . Può essere che no-
 stro Signore sia contento del nostro
 buon desiderio , che habbiamo d'
 istituire questa adunanza , come
 già si compiacque sol della volon-
 tà di Abramo nel sacrificio coman-
 datogli del suo Figliuolo : se questo
 è , e che a lui piaccia , che noi tor-
 niamo a dreto dà mezzo il nostro
 ca.

camino : sia fatta la sua volontà .
 Così il Sales incantò tutte le sue
 apprensioni de già sollevate per an-
 noiarlo . Non voglio tralasciare per
 fine ciò , che gli auuenne con la
 Città di Salines nella Contea di
 Borgogna nel 1608. Con grandissi-
 ma istanza mandarouo quei del Ma-
 gistrato in nome di tutta la Città a
 supplicarlo, che si degnasse di pre-
 dicare nella loro Città la Quaresi-
 ma seguente . Accettò il Santo
 Prelato l' inuito , e passati molti
 mesi , auuicinandosi la Quaresima ,
 quei della famiglia erano disposti
 per partire a quella volta frà quat-
 tro, o cinque giorni : quando ecco
 nuoui messi , che con recare mille
 scule , il supplicano a fermarsi, per-
 che la Città sarebbe stata prouista
 dà altri , a cui non poteuano disdi-
 re , di Predicatore . Quell' huomo
 di Dio sempre vguale a se medesi-
 mo , vdità la loro diceria , ripiglia
 con gratia, che egli non riceueua
 affronto alcuno essendo sempre sta-
 to indifferente , anco dopo inuitato
 di

di andar a predicare, e non andare: e senza dir minima parola di doglianza, ò di sdegno, assicurandoli, che rimaneua contentissimo del successo, cortesemente e li trattenne a discorso, e poi gli accomiatò. Non tutti gli huomini anco di virtù haurebbono hauuto cuore tanto staccato, e generoso nel vedere guasto vn concertato di molti mesi.

Della pazienza, e dell'amore,
che portaua S. Francesco
alla Croce.

CAP. XVI.

LA rassegnatione dello Spirito del cuore, e della volontà, che professaua S. Francesco era la viuua sorgente della pazienza inuincibile, che egli mostraua nelle occasioni: percioche perqualsisia cosa, che gli auuenisse, bastaua a lui,

lui, che Dio l' haueſſe voluto . Deh
 ſoffriamo dunque ſcriueua egli ad
 vn' anima afflitta , ſoffriamo mia
 cara Figliuola , e laſciamo ſtare
 Dio frà le ſue dolcezze , per ſegui-
 tarlo noi frà ſuoi dolori . Quanto
 a me , io me rimetto interamente
 alla Diuina Prouidenza , e ſono
 troppo auuenturato , mentre Gieſù
 ſi compiace di eſſere egli la mia glo-
 ria , il mio honore , e l' amor mio.
 Non mai pareua , che ſteſſe più agia-
 to , che quando , ò era attaccato
 nella propria reputatione , e perſo-
 na , ò attrauerſato ne' ſui diſegni ,
 ò contrariato ne' ſuoi ſcritti , ò
 vituperato ne' ſuoi familiari . Fù
 richieſto vn dì quale delle beatitu-
 dini gli fuſſe più a cuore : riſpoſe ,
 quella . *Beati , qui perſecutionem
 patiuntur propter iuſtitiam.* Et ò foſſe
 piacere di Dio , che la mia Inno-
 cenza mai non foſſe riconoſciuta ,
 ne pure nel dì del Giuditio , anzi
 ſempre ſteſſe naſcoſta , & eterna-
 mente celata nel ſecreto Gabinetto
 della ſapienza incompreſibile di
 Dio

Dio . Era sicuro per quel che hanno testimoniato i suoi seruitori , di esser honorato , ben trattato , & aggratiato , chi l' hauesse offeso , ò in qualche maniera vituperato . Vn gentilhuomo suo parēte entrato in graue sospetto di danno di consideratione recatogli dal Santo Prelato ; andò a trouarlo , e dopo d' ha-uer vomitato non altro , che tossico , e veleno di mille ingiurie , calunnie , e vituperi , passò alle minaccie . Il buon seruo di Dio vdiu , quell' inuettive tanto atroci senza punto scomporsi dalla sua humile grauità , senza monstrar timore , ò di essere rimasto offeso , tolse l' arme di mano a quel Rodomonte , il quale restò confuso a vista di quella pazienza , e non partì , senza ha-uergli prima chiesto perdono . E pu-ne confessò dopo di essere andato con resolutione di darli anco tre , ò quattro pugnate . Anco vn Canaliere di Malta andò a trouarlo vn giorno sdegnato fieramente perche non hauesse prouisto di vn be-
ne.

nefitio , come egli l' haueua prega-
to , e dopo lunghe , e risentite que-
rele , finì co'l rimprouerargli , che
non hauea monſtrato portar niſſun
riſpetto alla Croce, che egli portaua
ſu'l petto . Il buon Prelato ſenza
punto ſcuſare il fatto , ſenza mo-
ſtrare altro riſentimento , ripigliò
ſodamente ; come io non porto ri-
ſpetto alla Croce ? ſe hò compoſto
vn intero libro delle ſue lodi . Alle
quali parole ſmarrito il Caualiere
partirſi ammirato della virtù del
ſanto huomo .

Qui voglio rammentare due de'
ſuoi detti ſenſati, e gratioſi a que-
ſto propoſito. Il primo è; io vorrei
eſſere , dicea egli coſì inſenſibile,
all'altre coſe , come il ſono alle
calunnie , e a diſprezzi , che mi ſi
fanno . Io non chiamo mortifica-
tione quella , che ci viene addoſſo
contro al noſtro volere , ſe pure la
non ci tagliasse vn braccio , ò vna
gamba . Il ſecondo è; biſogna cam-
minare nel ſeruitio del noſtro pa-
drone , *per infamiam , & bonam*
fa-

famam, ut seductor, & verax . E non pretendere ne vita , ne reputatione , se non quella , che egli vorrà , che noi habbiamo : E sempre n' hauremo troppo a proportione di quel , che meritiamo . Con somiglianti sentimenti egli s'chermiuu tutte le tempeste , che se gli solleuauano contra . Fù furiosa quella , che si solleuò in Parigi , doue , come si è accennato altroue , si stimauano grauemente offese persone di qualità . Vdite la pace di quel cuore innocente , e la generosa pazienza . Io hò rimesso , scriue egli , la contrarietà di questi venti alla Prouidenza dell' Altissimo , s'otino , ò non s'otino , sia bonaccia , ò tempesta , come a lui piace . Mi souenne (dicendo la Messa di S. Giuseppe) della modestia da lui usata nel vedere grauida la sua sposa , stimata Vergine , come pur ella era & all' hora io raccomandai lo spirito , e la lingua di questi miei Signori , perche loro impetrasse san Giuseppe vn poco della sua dolcezza

za , e bontà . E frà tanto ripensai ,
che nostra Signora in quella per-
plessità non disse parola , non si
turbò punto , e la Prouidenza di
Dio la liberò . Io hò rimesso que-
sto negotio nelle sue mani , e l' hò
pregato , che nè prenda per sua pie-
tà la cura . O non siate voi tanto
tenero del fatto mio : bisogna ben
contentarsi di essere censurato : s' io
non lo merito per vn verso , forse
lo merito per l' altro : la madre di
quello , che meritaua mille adora-
zioni , non proferì nè pure vna pa-
rola vedendolo ricoperto di oppro-
bri , di vituperi , e d' ignominie .
A' pazienti , e mansueti di cuore ,
non nega ricetto , ne la terra ne il
Cielo . Voi siete troppo sensitiuo
in ciò , che tocca a me : dunque
volete voi , che solo io viua nel
mondo libero da trauersie ? Dateui
pace , & il Signore , e Dio della pa-
ce sarà con esso voi . Egli è troppo
il grand' amor proprio , volere che
tutto il mondo ci ami , e che ogni
cosa serua alla nostra gloria . Io vi
as.

assicuro, che nulla tanto mi hà afflitto in questa occasione, quanto il sentire afflitto voi. Così mostraua il mansueto cuore di Francesco la sua pazienza, il quale in tutte le occasioni era simile a se medesimo. Vn Caualiere fù vn dì a visitarlo, e vi si fermò sino a sera: i seruitori fecero a fidanza vn dell' altro, e non vi fù, essendo ben buio, chi portasse lumi in camera; tanto che, alzatosi il Caualiere per andar via il buon Prelato hebbe a condurlo a mano per tutta la Galeria, e fin' all' vltimo gradino della scala a' tentone, doue scontrato vn de' suoi: disse con pace, se voi haueste badato al vostro douere, due pezzi di candela ci hauerebbono fatto honore. Poteua egli monstrarre maggior dolcezza di cuore in vna somigliante occasione?

Vn huomo di qualità gli disse vn giorno che doueua fare qualche risentimento di alcune detrattioni, chiudere la bocca a detrattori, e fargli anco gastigare, e aggiunse, che

che si marauigliaua della sua pazienza . Ancora io , ripigliò egli , stupisco , nè sò in qual maniera io possa soffrirlo ; pure io vi dirò : hò fatto il conto , e hò trouato , che i miei nemici in poco tempo sono diuentati miei amici . Vn Ecclesiastico non hauendo potuto ottenere da lui ciò , che haueua preteso ingiustamente , con insolenza sfacciata , andò in Coro , mentre egli stava assiso nel suo Trono , e gli porse vn fogliò pieno di mille vituperi . Il Santo Vescouo il prese , il lesse senza turbarfi punto : mà non puorè celarsi il fatto in modo , che non se ne spargesse qual che fumo . Il Capitolo volea adunarsi per procedere contra quello sfacciato giuridicamente , e fargli pagare il fio della sua temerità : mà l' offeso Signore si prostrò quasi inginocchiòni auanti ad alcuni Canonici , pregandoli a desistere , perche egli si dichiaraua sodisfatto . Vn anima di molta stima , e credito presso a lui vn giorno postagli in confide-
ra-

ratione la riuerenza douuta alla dignità Vescouale, il supplicò affettuosamente a parlare con qualche risentimento a chi haueua offeso grauemente la sua riputatione, facédogli conoscere la sua temerità. E voi vorreste, replicò egli, che in vn quarto d' hora io perdessi tutto quel poco di dolcezza, e pazienza, che hò procurato d' acquistare in ventidue anni. Vna persona di accorgimento hà testificato, che per hauere per lungo tempo, e senza molta cagione creduto, che il Sant' huomo le hauesse pregiudicato non poco, ne hauea malamente nelle conuersationi sparato; a capo di cinque mesi hauendolo scontrato il buon Prelato gli andò incontro, e gli disse: e ben, voi mi volete male, non è vero? io il sò, non vi scusate; vi assicuro ben io, che quando m' hauerete cauato vn occhio, io tanto, amorosamente vi rimirerò con l' altro: Così il paziente huomo e volentieri sofferiua, e rendea con cuore Christiano ben per male

come vero seguace , e amante della Croce di Christo , in cui godea tal' hora di tenere Crocifissi i suoi pensieri . Se io haueffi a desiderare cosa veruna , diceua vn dì ad vno de' suoi dimestici, farebbe , che alla mia morte precedesse vna lunga infermità perche così l' affetto de' miei amici allenterebbe , e s' annoiarebbono di venire a visitarmi ; i miei seruitori ancor essi a poco a poco si stracherebbono , e così tutti trouerebbono solleuamento nella mia morte . Mâ fù di più alta sproppriatione quel discorso , che tenne vn altro dì . Io mi sono immaginato , qual cosa mi potesse giungere di peggio nel mondo : e hò trouato essere , ò il morire sopra vn palco , ò essere bruciato viuuo accusato , e condannato a torto come heretico con perdita , e della riputatione , e della vita . E mi sono risoluto , e apparecchiato per quanto mi è stato possibile di patire con gusto somigliante miseria per adempimento del beneplacito diui-

H

no .

no . Così con l'immaginatiua rendendosi presenti i vituperi della Croce , godeua di parteciparli quasi per sogno , e frà tanto sempre che poteua , procuraua di far honore alla Croce di Christo , non cercando le commodità , nè sfuggendo le scomodità . Non mai chiedea nè camicia bianca , nè abiti viuendo a discrezione di chi n'hauea la cura ; per viaggio , non fù mai udito lamentarsi , nè di pioggia , nè di freddo , nè di vento , nè di sole , nè di caldo , nè di stanze , nè di letti , nè di viuande , ò fosse nell'hosterie ò in altri luoghi ; e doue trouaua trattamenti più villani , iui era , che più godeua , e quando poteua farlo senza essere offeruato , sempre scieglieua per se il peggio .

Nel 1622. trouandosi in Lione nel mese di Dicembre fù inuitato da' Padri della Compagnia di Giesù a predicare in Chiesa loro la seconda Domenica dell'Auuento : accettò cortesemente l'inuito il Santo Prelato : & andò quella mattina

vn nobile Ecclesiastico a torlo di casa con la sua carrozza ; mà egli, tutto che vi fosse buon tratto di via dà farsi , e le strade cartiue , e non si sentisse bene in gambe , mainon volle entrare in carrozza , nè pure alle replicate preghiere di quel Signore , che si affliggeua per vederlo patire . E ragioneuole , disse , che io patisca ; credere , che faccia bel vedere , il vedere andare in carrozza a predicare la penitenza di S. Gio: Battista , e la sua virtù . Così essendo ripigliato perche hauendo ricusato in Lione l'alloggiare in casa di molti Signori , e di gente ciuile , che lo desiderauano , si era compiaciuto di ricouerarsi , in due stanziole del giardiniere di S. Maria contra ogni decoro per la sua qualità ; rispose quelle bellissime parole degne di vn'amante della Croce . *Nunquam ego melius , quam cum parum bene* , Molti si sono persuasi , che lo spirito di mansuetudine , e la dolcezza del cuore del Sales fosse a lui naturale , mà si sono ingannati a

partito , percioche come egli medesimo più volte hà confessato di sua propria bocca , per acquistar lo spirito di dolcezza , che egli diceua lo spirito di Dio ; haueua speso molto tempo, e gli era costato molta fatica , essendo per la sua naturale inclinatione portato alla collera , come tutti gli altri della sua casa . Fù vn trionfo della Croce la vittoria di quella ardente passione, già che fù a forza di braccia , affaticandosi continuamente con l'aiuto della gratia diuina a vincere se medesimo. Non perciò , non si mostrò risoluto , generoso, e risentito nelle occasioni , doue si trattaua della gloria di Dio , dicendo , non conoscere soggettione a persona alcuna di Mondo , nè Principi , nè Regi , nè Imperatori , nè Padre , nè Madre , nè parenti , nè amici , mettendosi sotto a piè , e fauori , e grandezze , e vita , e morte , quando vi era interesse di quell'vnico Signore , a cui il seruire è regnare . Così a chi voleua intercedere per quel Sacer-

cerdote , il quale publicamente haueua dato al proprio Padre , rispose con zelo pastorale: l'eccesso è troppo scandaloso , e deue essere castigato esemplarmente , e così seguì . A quell'Ecclesiastico , che rispose liberamente , e con qualche disprezzo dell'autorità Vescouile , mentre egli paternamente il correggea di graue mancamento , fece vdire vn tuono di minaccia sì graue , che nè smarrì . Di Francesco di Sales , soggiunse , si parli come si vuole , non si tocchi la carica , perche non vi sarà impunità . Quando il capitolo della Chiesa di nostra Signora di Annesi si volle mettere in gara di precedenza co' Canonici della Cattedrale nella Processione del Santissimo , parlò egli prima dolcemente : mà vedendo , che non si rendeano capaci di ragione , intimò loro la scomunica seueramente , & eglino si resero . Al Rocchetto primo Presidente di Ciamberi , il quale volle fargli publicare vn monitorio pregiudiziale alla libertà Ecclesiastica ,

hauendo risposto medesimamente,
 che no'l giudicaua espediente, quan-
 do vdì, che si sarebbe venuto a
 qualche violenza, e si farebbono
 trattenute alui l'entrate del Vesco-
 uado, rispose risoluto. Lodato Dio,
 mi farà somma gratia, che vadi
 avanti vn tal decreto, perche se
 mi torranno le mie entrate tempo-
 rali, sarà contrasegno, che Dio mi
 vuol far diuentare tutto spirituale.
 Dispiacque poi il fatto a molti Si-
 gnori della Corte, i quali ammirati
 della sua fortezza d'animo, gli scris-
 sero con molta cortesia. Nè minor
 efficacia, e risentimento mostrò
 contra i Sindici di Secel, i quali a
 cagione di alcune decime haueano,
 e con parole, e con fatti maltratta-
 to gli Ecclesiastici della sua Diocesi.
 Vdite ciò, che ne seruiue ad vn mi-
 nistro di giustitia. Se io non m'in-
 ganno in questo fatto hanno mo-
 strato vn gran disprezzo della riuere-
 renza douuta a Magistrati, e vna
 passione troppo furiosa contra i Cu-
 rati, & Ecclesiastici. Io sento in-
 estre-

estremo, che vna violenza tale non
 sia rintuzzata, e raffrenata, perciò
 che ogni dì più crescerà, e per al-
 tro sento pena, che sia castigata,
 vna temerità così grande, perche
 i rei sono miei Diocesani, e figliuo-
 li spirituali - Considerate però be-
 ne tutte le cose, desidero più il se-
 condo, che il primo; e già che le
 dimostrazioni di amoreuolezza pa-
 terna non hanno giouato a nulla,
 prouino vn poco di pena di corret-
 tione: perche è meglio, che io pian-
 ga la loro afflittione temporale,
 che il loro eterno precipitio. Tut-
 te le persone di qualità, e di virtù
 di quei luoghi sono rimaste attonite
 nel vedere vn solleuamento tanto ir-
 ragioneuole, nè poteuano opporsi
 a quel torrente di gente disordina-
 ta. In somma la mi pare l'insolenza
 troppo publica, e perciò dà non
 dissimularsi, troppo fastidiosa, e
 perciò dà non lasciarsi impunita:
 troppo pericolosa, e perciò da re-
 primerli. Mi rimetto però intera-
 mente alla vostra prudenza, e vi sup-

plicò a far sì , che la mia Chiesa goda de' suoi diritti , e quella gente si trattenga nel suo donere . Così egli sapeua mostrare zelo , e ardore senza smarrire la pazienza , e la dolcezza del cuore , con la quale guadagnaua l'anime .

Fù auueduta anco la risposta , che Francesco diede vn dì all' Abbate di Abbondanza suo amico , il quale dopo molti familiari discorsi , pose su'l tauoliere gratiosamente la dolcezza del Santo Vescouo , e la clemenza nel perdonare a Preti malfattori , e poi soggiunse , scherzando . Per quel che tocca a Francesco di Sales ; sicuramente andrà in Paradiso ; quanto poi al Vescouo di Gineura no'l sò , perche non castiga con rigore i suoi Preti . Il Santo Prelato in vdire quella distintione si pose a ridere di buon cuore . E poi disse , ò là , voi non volete dunque che si veggano penitenti eh ? i Preti in quelle contrade , gratie a Dio , di rado commettono colpe , che meritino la morte , ò la galea : non è egli

egli meglio dunque conuertirgli a buona vita, che gastigarli? non è egli meglio farli piangere amaramente i lor peccati con vna Confessione generale, che gastigarli semplicemente, e rendergli anzi Ipocriti, che Virtuosi. Così il Santo Huomo riportaua copioso frutto a prò dell'anime dalla sua pazienza, dolcezza, e mansuetudine di cuore.

Della temperanza, modestia, e castità di San
Francesco.

CAP. XVII.

LA temperanza è virtù troppo necessaria ad vn Prelato Evangelico: e'l nostro Santo la conseguì in grado tanto eminente, che il suo mangiare, e bere sembraua vn continuo digiuno. Per molti anni durò a mangiare vna sola volta il dì: prendendo la sera vn po-

H

s

co

co di colitione, dal qual rigore
 si distolse qualche anno prima di
 morire per cagione della debolezza
 dello stomaco, e del diminuimento
 delle forze. La sua tauola non era
 nè troppo frugale, nè troppo lauta,
 mà moderata. E perche gustaua
 dell'ospitalità volea, che i forastie-
 ri fossero cortesemente trattati, e
 seruiti da'suoi familiari diligente-
 mente. Egli dà sè benedicea la ta-
 uola, e dopo rendea sempre le gra-
 tie. Hauea vn seruitio d'argento,
 riseruato però dà quel cuore ma-
 gnanimo, il quale non seppe mai
 apprezzare oro, ò argento, a beneficio
 de'poueri, rappresentandosi l'occa-
 sione. Non mai fù vdito far chiosa
 sù le viuande, mai querelarsi del
 freddo, ò caldo, scipito, ò sapo-
 rito, perciò sempre tutto riusciua di
 suo gusto. Godeua de'cibi grosso-
 lani, e per cuoprire la mortificatio-
 ne, dicea di hauere vno stomaco
 villano. La modestia, con cui sta-
 ua a tauola, lo rendea venerabile
 tanto; che ogni altro nel vederlo,

si componeua . Sempre facea legge-
 re qualche libro sagro , mà ò vi fos-
 se lettione , ò nò, sembraua sempre
 mangiando tutto a florito in Dio ;
 onde nè pure sodisfaceua tal hora
 alla necessit  della natura : sì che
 non f  mai pericolo , che egli acca-
 rezzasse il suo corpo , e nodrisse la
 propria carne con delitie , e con-
 vezzi , mentre tanto rozzamente
 la trattaua co' l' mangiare sobrio , e
 bere temperato : e cos  toglieua
 ogni fomento di ribellione al senso ,
 per conseruare pi  illibato il candore
 dell' Angelica purit  , di cui f  tan-
 to vago fin d  suoi anni pi  gioue-
 nili , e pi  pericolosi ; che perci 
 ne volle Protettrice , e custode la San-
 tissima Vergine , per cui mezzo sem-
 pre crebbe nell'amore di si bella vir-
 t  non solamente per se , mà anco
 per tutti quei particolarmente , che
 erano familiari di sua casa .
 Non mai soffer  la sua seruit  , nè
 pure bassa ; huomo tocco da vitio
 puzzolente , dicendo essere troppo
 il gran vituperio : che della casa di vn

Vescouo si senta venir fuora fetor di morte . Nè perche egli fosse nella virtù per gli aiuti del Cielo , tanto ben fermo , tralasciaua la cura sollecita di se medesimo. Viueua a guisa d'Angelo senza altra voglia , che di sacrificare tutti i cuori, come hauea consagrato il suo , E perciò forse ottenne dà Dio vn fauore miracoloso , & vn priuilegio singolarissimo per couersare tanto santamente con Donne; nel gouerno delle quali se ha mestieri di vna prudenza accorta , di vna pietà dolce , e di vna forza di spirito non meno casta, che costante : si puol dire con vno de' confidenti di Francesco ch' egli in cotal' affare hauesse vn non sò che, del Diuino ; perche hauendo consumato buona parte della sua vita , nel gouerno, & aiuto di Donne; non mai l'inuidia hebbe ardimento di annegrire, nè pur per minimo sospetto della sua purità . Cosa , che hà tanto più del marauiglioso , quanto meno hauea il tratto di Francesco dell' aspro, hauendo mantenuto sempre

pre nell'esercitio della virtù vno spirito facile, e piegheuoole fin'a trouar segreti per conseruare la castità intatta nelle fornaci, anzi per infiammare i cuori in somiglianti occasioni di purissimi ardori di Sant' amore.

Esaminaua rigorosamente tutte le sue inclinationi, affetti, desiderj, cercaua la cagione, e l'origine, e le pretenzioni, nè mai quietaua fin'a vedere che nè pure nel fondo del cuore fosse apparenza di loto. Mantenea il proprio cuore così limpido, che subito rinueniua ogni minimo mouimento; le pagliucche, le fleuche, gli atomi di mancamenti impercettibili se faceuano ombra, la volea subito suanita con atti di detestatione. E certamente è marauiglia non piccola, che vn'huomo applicato tanto all'aiuto dell'anime, e di tratto tanto dolce non habbia mai potuto riconoscere in se medesimo affetto, o cosa che non fosse grata a Dio, il quale se permise, che il Demonio il facesse sollecitare

re a mal fare dà vna donna trista in Lione, e dà vn'altra in altro luogo, non fù, che per renderlo più glorioso con la vittoria, riducendo la prima a vita penitente, e santa con l'efficacia delle sue parole, come ella medesima a maggior sua humiliatione confessò dopo la morte del Santo Prelato, e distogliendosi dall'altra tutto inferuorato senza hauer contratto minima macchia ancorche esposto fosse stato a fiati pestiferi di quella creatura, che sembrau indemoniata.

E se la modestia, è la più pretiosa veste, che habbia la Castità, in tutti i luoghi, e in tutti i tempi l' hebbe in sommo pregio Francesco, il quale dicea, che tal' hora era gioueuole il parlare tacendo per modestia, la quale è cagione di grandi, e molti beni. Chi hà conosciuto, e conuersato familiarmente, co'l nostro Santo Prelato, afferma, non hauer mai potuto offeruare, nè mouimento, nè gesto, nè detto, nè maniera di parlare, che non fosse con decoro.

coro, e con rapporto di vna singolare, e signorile modestia senza punto di affettazione. Le cerimonie de' cortigiani presso a lui non haueano credito: le sue parole erano sincere, le sue operationi ben pesate, il suo procedere semplice, affettuoso, e cordiale. Nell'operare non si daua fretta, e solca dire, non poter fare due cose per volta, essendo l'affrettare la sorgente di molte inquietitudini, imprudenze, e mancamenti. Haueua perciò costume di applicare con ogni affetto, e attentione a ciò, che haueua a fare, senza mai smarrire punto del suo sereno nel sembiante, per difficile, e graue, che fosse l'attione, che haueua per mano. Si che da per tutto come dicea, il P. Berullo dell'Oratorio spiraua *pacem imperturbabilem*.

Del

Del dono di Profetia , e di-
 scretione di Spiriti, che
 hebbe S.Francesco.

Cap.XVIII.

IL grande staccamento dal mon-
 do, e dalla terra , con cui viue-
 ua il nostro Santissimo Prelato
 lo teneua vnito strettamente con
 Dio , il quale si compiacque di con-
 cederli delle Illustrationi diuine ,
 con le quali potesse conoscere lo sta-
 to delle cose future , e celate alla
 cognitione humana . Questo è vn
 pregio inseparabile dalla Diuinità
 comunicato però a Santi per faci-
 litare l' esercizio de' loro ministeri .
 Fuggiua il nostro Santo Prelato il
 fare mostra di sì pretioso dono per
 essergli estremamente a cuore l' hu-
 milità .

Vna prouincia intera minacciaua
 solleuamēti di rouine irremediabili
 di vna gran moltitudine di perso-
 ne.

ne . Si pose in oratione il Santo Vescouo, compassionando que' mali temuti : dopo la quale disse ad vn gran Personaggio asseuerantemente , Dio farà il suo colpo di misericordia , e impedirà , tutti i disordini . E tanto seguì , perche tre giorni prima per vie non pensate, giunse il preseruatiuo necessario . Ad vna virtuosa è nobile Fanciulla , che ardentemente chiedea d' essere ammessa nell' Ordine della Visitatione rispose seriamente il Santo Vescouo; voi non sarete religiosa , sarà ben la vostra sorella , la qual all' hora era piccolina , e non vi pensaua punto : e pure dopo quattro anni richiese il sacro habito, e l' hebbe , e quella si rimase nel mondo . Era familiare del nostro Santo vn ecclesiastico , il quale a poco a poco lasciatosi snuiare dà pessime compagnie , si diede prima a vita vana , e licentiosa , e poi per viuere nella stessa libertà apostatò dalla fede , e diuenne Vgonotto . Pianse per dolore in risapendolo il Santo Vescouo,

uo, fece per lui feruente oratione, e rasserenato disse. Io spero certo che ritornerà la pecorella smarrita al seno della sua vera madre, e tanto seguì predicando poi sempte il conuertito, che i meriti del Vescouo di Gineura haueuano impetrato la sua conuersione. Andò vn giorno al monastero della Visitatione, di Annesi, e disse alla Superiora, che il giorno dell' Epifania sarebbe comparita vna Signora a chieder l' habito. Tanto fù, e dopo molti giorni della predittione, e hauendole detto la Superiora che haueua saputo la sua venuta per quel dì dal Vescouo; rimase fuor di modo stupita quella Signora, la quale non n' haueua parlato con alcuno, e la vigilia stessa dell' Epifania, nè pure era risoluta di partire del suo luogo. L'anno mille sei cento sei, che turbolenze non furono in Sauoia a cagione del timore, e de' sospetti dell' armata nemica tanto numerosa, e potente? Et il santo Vescouo ancorche gli fosse contradetto
da

dà più faui politici , sempre tenne saldo , che tutto il rumore sarebbe suanito , come fumo , e tanto seguì .

E se le più belle predittioni sono quelle , che fanno vna dolce violenza à cuori humani , perche si vedono scoperti ad altri, che a Dio: anco questo fece il nostro Santo Prelato con molto profitto dell' anime . In Parigi vna Dama di qualità , finita la predica , andò a trouarlo , e lo pregò a dirle confidentemente ciò , che egli stimaua dello stato dell' anima sua , rispose , sorridendo il santo huomo. Io non sono profeta, ne sò chi voi vi siate, ma vi supplico per amor di Dio a mutar vita , perche così frà tre anni suaniranno tutti i timori , e l'angustie , frà le quali hoggi viuite . Voi siete più che profeta , ripigliò la donna , quanto dite è certissima verità , saluate dunque questa anima : e si sottopose alla sua direttione . Souente a coloro , che andauano a confessarsi dà lui, raccordaua i peccati, e per liberarli dà sagrilegij li preueni-
ua

ua nel proferirli . Ad altri fuori di quel tribunale palesaua i pensieri ne' quali si tratteneuano , e ciò diede cagione ad vn sauiο Religioso di dirgli vn dì che egli credeua, che l' Angelo del grā consiglio gli hauesse aperto il libro delle coscienze , e che hauea fatto, che gli occhi di coloro, con cui fauellaua, fossero tanti spe cchi, nè quali egli potesse scorger le loro anime, & i loro cuori' .

Non fu meno marauiglioso Francesco nella cognitione è discretione de' vari Spiriti, per mezzo della quale guidaua con facilità, e felicità l'anime alla Perfezzione . Ad vn' anima virtuosa mà irresoluta scrisse, che entrasse quanto prima nell'Ordine della Visitatione, & ella subito lasciato il Padre , e la sorella , con cui pareua, che hauesse indiuiso il cuore, andò a seruire Dio in quell'ordine , e diuenne vna buona, e santa religiosa . Ad vn' altra impedì il vestimento , perche, non era ben disposta . Souente gli auenne che ragionando con secolari , i quali o
non

non pensauano punto a religione, ò erano irresoluti, dicea loro, il tempo, e'l modo, con cui doueano poi rendersi Religiosi, e di qual Religione. Fermò molti nouitij in varie Religioni, hora, con dar loro a diuedere l'astutie del nemico nel tentargli, hora con mettere loro auanti gli occhi i precipitij, ne quali erano per abbattersi, e traboccare.

Non è qui da tacerfi ciò, che hà deposto giuridicamente Monsù de Valbonna Presidente di Gineura. Questi trouauasi fuor di modo nell' interno turbato, angustiato, & afflitto, per lo che stimò poter trouar qualche solleuamento dall' abboccarsi con Monsignor di Sales: e'l trouò, e più presto di quello, che immaginato hauea: percioche subito che Monsignore il vide, a dirittura menatolo nel suo Gabinetto, prima che quei aprisse bocca gli lesse due dapi del libro dell' amor di Dio i quali trattauano per appunto delle tentationi
in-

interne, che patiuua, e de remedi per liberarsene; delche ne rimase con piena sodisfattione, & estremamente ammirato dell' hauere il Santo penetrato il cuore, e applicatoui il preservatiuo spirituale a proposito; anzi hauendo dipoi tenuto discorso, rimase più che certo, che il Santo Vescouo hauea hauuto qualche sentore dal Cielo del suo male.

Ne fù meno stupendo il successo, che auuenne nel 1609. in circa. Condusse il Curato di Vtenas nel Verromè vna truppa d'indemoniati al Santo Vescouo, perche egli li liberasse. Giunti che furono in camera egli si fermò per qual che tempo a rimirarli fisso, senza dir parola, più fisso però tenne l'occhio sopra vno di cui gli suggeriuua il cuore che fingesse inuasato, e no'l fosse, e tanto fù: percioche presolo per la mano, e ritiratolo nel suo Gabinetto gli disse; e ben mio Figliuolo ditemi il vero. Voi non siete spiritato non è vero? Ah
Mon-

Monsignore rispose quegli, io il so-
 no: nò, nò ripigliò il buon Pastore,
 voi non lo siete, e dite la bugia,
 confessatemelo liberamente. Parue
 al Giouanastro di essere già colto:
 ò Monsignore, disse io a voi con-
 fesserò tutta la cosa come v'è per
 filo, ma voi la direte poi al nostro
 Curato; nò: ò cotesto nò fidati di
 me, io te'l prometto; il Curato non
 saprà nulla di quanto tu mi confi-
 derai. All' hora l' infinto Gioua-
 nastro cominciò a confessare, che
 annoiato di andare a guardar le
 pecore per le foreste, e per le cam-
 pagne, hauea pensato per sottrarsi
 dalla fatica e per attendere a bere, e
 mangiare allegramente, di fingere
 l' inualato, e contrafare i gesti, e
 moti, e grida, che mettono colo-
 ro, che sono veramente indemo-
 niati. Il Santo Vescouo dopo d'
 hauere vdito quel racconto, fece
 vna paterna, ma buona correttione
 a quel infingardo fuggì fatica: si
 fece promettere, che mai più
 haurebbe commesso tal' errore,

vdi

vdì la sua Confessione ; e così il rimandò libero a casa , e fece egli proua del dono miracoloso della discretione de' Spiriti .

Massime, Ricordi, e Detti spirituali di S. Francesco.

Cap. XIX.

Mentre visse Francesco di Sales fù maestro de' cuori e guida di tutte le sorti di coscienze , & hebbe dolcezza tale di spirito , che non era persona , la quale volentieri non vdisse i suoi insegnamenti . Contentateui pertanto , che io qui vi accenni i Consigli, e Detti più vsati dal Santo a beneficio d'ogni conditione di persone.

Massime, e Ricordi per l' Ecclesiastici, e Religiosi

§. I.

Tutte le ricchezze di vn Ecclesiastico deuono stare nel cuore, e nel cuore nõ deue stare, che Dio: perche in Dio si trouano tutti gli huomini, ò per lo meno a Dio si deono condurre, per legarli con le catene del santo amore, acciò che tutti i cuori siano all' amore, per l' amore, nell' amore, e dell' amor di Dio.

I Vescoui tengono vn gran posto nella Chiesa militante, perche rappresentano ciò, che sono i Serafini nella Trionfante; mà il male si è, che i Rè, & i Principi non li rimirano che come loro sudditi.

2 Gran felicità è trouarsi in vn ministerio il quale solleua sopra gli Angeli la natura humana e rende l'huomo simigliante al figliuol di Dio. Felice chi ha sorte di morire per Christo, e per tutti coloro, che

sono stati cagione della sua morte .
O sono pur auuenturati coloro i
quali sono eletti , e chiamati ad vna
tal vocatione .

3 I fondamenti della vita Ecclesiastica sono l'amore di Dio , e del Prossimo. E si fa il gran torto a Dio , quando si fa della sua Chiesa vno Spedale riempiendolo di ciechi , storpiati , e mal condotti . E sarà sempre colpa enorme consecrare all'augusto ministero dell' Altare , vn qualche huomo ignorante , bestiale , ambizioso , ò che habbia altra imperfettione .

4 Non haueua altro desiderio che quello di S. Dionisio , e di S. Giouanni Chrisostomo , i quali bramauano che tutt'i Prelati fossero come altrettanti Soli nel mondo, e che co' loro sudditi trattassero come Maestri frà scolari , Pastori frà le pecorelle , e come Giesù Christo frà gli huomini ; del quale ogni mese si douerebbe prendere qualche virtù , & ogni giorno qualche attione , ò parole da confide-
sede.

siderare ; percioche douendosi professare vna vita somigliante a quella di Giesù , non si deuono imitare altre attioni che quelle di Giesù .

5. Debbono i Prelati essere huomini d' oratione , e amare la solitudine , per consultare con Giesù Christo , e apprendere dà lui a dire bene ed a meglio patire : perciò che tutte le piaghe del Redentore sono altre tante bocche , le quali c' insegnano , come sia di mestieri il patire per lui , e con esso lui . E poi se la scienza de' Santi è fare , e soffrire , soffrendo fortemente , e costantemente per lui , e con esso lui presto diueremmo santi . E di qual zelo , e di qual amore non restaremmo accesi a vista delle fiamme , che trouansi nel seno del Redentore . Et ò qual ventura , e qual gloria potere essere bruciati dallo stesso fuoco , e nella medesima fornace , nella quale brucia il nostro Dio ! e qual gioia essere a lui vniti con le catene del zelo , e dell' amore .

6 Stimaua, che vn buon Prelato douesse sempre godere in vno stato di pace, rendendosi imperturbabile anco a vista di vn peccatore ostinato: percioche dopo d' hauer' affaticato per soggetto sì compassionevole: poteua dire a Dio: *Quod debuimus facere fecimus, seruus inutilis sum.*

7 E finalmente per la perfettione de' Prelati, e generalmente di tutti gli Ecclesiastici volea, che non si dimenticassero mai di quel gran voto, che staccati dal mondo, gli attacca tutti a Dio, perche non possano, nè viuere, nè operare, che per lui.

8 Rimirando i Religiosi come vna delle piu belle famiglie di Chiesa santa, diceua dipendere assai il bene delle Religioni da' Superiori, de' quali ne faceua quattro classi, o ordini. Non potea primieramente approuare quegli, i quali è sono troppo indulgenti per altri, e troppo indulgenti a se stessi. Nè pure approuaua lo spirito di quei, che sono
trop.

troppo feueri per altri; e troppo feueri per se medefimi. Nè pure di quei, che sono indulgenti a sudditi, e rigidi a se medefimi. Nè finalmente coloro, che sono indulgenti a se medefimi, e rigidi per i loro sudditi: mà egli harebbe voluto per Superiori nelle Religioni huomini che haueſſero vna dolcezza efficace, vna bontà prudente, vn zelo ripieno di carità, di compaſſione, e di condeſcendenza, perche le loro at-tioni foſſero vn vero eſemplare di tutte le forti di virtù.

9 Non potea ſoffrire, che ammetteſſero all'habito Religioſo perſone, che non foſſero chiamate da Dio: e perciò raccomandaua ſopra ogni coſa che eſaminate bene i motiui, per i quali ſi conduceuano ad ammettere i ſoggetti.

10 Ne' ſudditi richiedea vn'anima quieta, mà ardita, e generoſa per ſottoporſi di buon cuore a' voleri de' Superiori. E quando vna volta ſi è ſottopoſta, biſogna, che ſ'abbandoni nelle braccia della diuina

Prouidenza , senza curarsi più d'hauere nè spirito, nè occhi, nè cuore che per riconoscere, & amare vna forte, tanto amabile, e tanto dolce.

11 Le virtù più utili, e più necessarie al Religioso, dicea; essere. Il disprezzo del mondo, e degli honori, e pensaua, che senza vn cotale disprezzo generoso, che egli soleua chiamarlo disprezzo giustissimo, e innocentissimo: non fosse possibile il perseverare nella Religione perche stimaualo come Padre, e Custode della perfetta humiltà, e di tutte l'amorose soggettioni, che si trouano nell'vbbidienza di qualsivisia istituto.

12 La più austera penitenza, e mortificatione del Religioso dicea; essere; non l'hauer il corpo squarciato dà flagelli, o carico di catene, mà negare la propria volontà, sottomettere il giuditio, e contentarsi che lo spirito della Religione, e l'osservanza delle sue Regole fosse il Sacerdote, il quale ogni momento offerisse

risse vn tal sacrificio di gratissimo profumo, e odore auanti al Trono di Dio.

13 Replicaua spesso, che la predestinatione de' Religiosi era attaccata all'amor delle sue proprie Regole, e a far puntualmente ciò, che doueano per corrispondere alla loro vocatione.

14 Dicea alle sue Religiose: Se tal' vno disprezzasse il vostro istituto come di minor virtù, che il suo: egli contradice alla carità; con la quale, ne i forti disprezzano i deboli, nè i grandi i piccoli. Voglio, che siano dà più che voi; non mai i Serafini dispregiano gli Angeli di coro inferiore, nè i gran Santi in Paradiso i meno Santi. E voi intendete, che chi più amerà, sarà più amato, e sarà più glorioso lassù nel Cielo: non vi date pena, il pregio e dounto all'amore. Et essendo richiesto dà vna Superiora, se douea accettare vna giouane di braccia corte, Rispose. Come non habbia corto il ceruello, accer-

tatela ; perche le deformità esteriori nulla rilieuanò presso a Dio , mà la virtù .

15 A Prelati Regolari , che l'interrogauano , come potessero esercitare senza pericolo delle proprie anime la loro carica . Rispondeua non hauer altro secreto : se non che erano obbligati ad offeruare le loro regole , e farle offeruare dagli altri con somma dolcezza , & in maniera , che più tosto fosse vn viuò esempio la loro vita , che vn seuerò comandamento la lor parola . Chi gouerna altrui, dicea, deue caminare sopra quattro ruote, e sono . Lo zelo , la dolcezza , la prudenza , e la dottrina .



Massime, e Ricordi di spirito per la Nobiltà .

§. 2.

1 **D**'Euono i Nobili, richiamato tal'hora a sè lo spirito sparso nelle occupationi esteriori, considerare: qual cosa habbia voluto la sapientissima Bontà di Dio operare nell'anime loro, e per loro mezzo, donando loro autorità, e beni di fortuna.

2 **I** Principi, e Signori Grandi hanno per ordinario nati che siano ciò, che il popolo si sforza di acquistare con grandissima pena, e tra-uaglio. E vero, che possono quel che vogliono, mà affincbe la loro volontà sia più conforme alle regole d'ogni buona volontà, la loro perfettione douerebbe essere il volere ciò, che Dio vuole.

3 **D**io non vuol altra cosa da vn-Prencipe se non che gouernando

i suoi stati con timore , & amore ,
Egli ami , e tema Dio con vn timor
filiale , e con vn amor purissimo ,
santissimo , e cordialissimo .

4 Souente diceua che l'Indulgen-
za de' Principi è vna fiera crudeltà ,
come la giustitia è vna gran miseri-
cordia .

5 L'esempio del Principe è il
punto , dal quale prouiene la felici-
tà, ò l'infelicità del popolo ; E per-
ciò douerebbono dire tutti come
Traiano . Io debbo essere Principe
tale co' miei sudditi; qual vorrei rin-
contrarlo s'io fossi suddito . E per-
che qualsisia Padrone , e gentil'huo-
mo è vn Monarca piccino in casa
sua; perciò non deono dimentica-
re le parole dell'Apostolo . Voi che
siete Padroni fate a vostri seruitori
ciò, che sia giusto , e conuenueole
auuifati , che voi haueate vn astro
Padrone nel Cielo : e nel mondo
Principi , e Rè , a quali voi siete
soggetti . E sì come a Dio, e a Prin-
cipi vostri souerani haueate a rendere
i douuti ossequi di riuerente sogget-
to -

tione; così co' vostri sudditi, e seruitori douete procedere con tratti di giustitia, e di bontà.

6 Ad vn signore di qualità, che mostraua buoni desideri, scrisse così. Mio Signore; chi vi può impedire, che voi non siate Santo: e quale è quella cosa, che voi vogliate a ciò, e non la possiate hauere. Vn pouer huomo può ancor egli esser Santo, mà vn Signore potente qual voi siate; può non solamente esserlo, mà rendere altrettanti Santi, quanti hà testimoni delle sue attioni.

7 Persona nobile che viuè nel mondo, diceua, se vuol viuere santamente dee hauere vn ferrame sù le labbra, vna chiauè all'orecchie, vn velo sopra gli occhi, vna Croce sopra'l cuore, e vna spada al fianco per impiegarla in seruitio di Dio, e del suo Rè.

8 Quattro sono le cose, dalle quali hà mestieri di guardarsi la Nobiltà, dal presumere, e pretendere troppo, dagli sdegni, e dalle colere, dalla lingua, e dall'Impurità, e

nel resto lasciarsi portare dal corso ,
e dagli spiriti del valor naturale , e
dalla pietà , che è la madre , e la
nodrice del vero valore .

Massime, e Ricordi per i Giu-
dici , e per gli Huomini
di grand' affari .

§. 3.

I **H**A di mestieri , diceua , età
matura, perche possa il Giu-
dice , ò Consigliere parla-
re , e per isperienza , e per autorità:
Il sapere poi è necessario, e per con-
sigliare , e per tenere diritta la bi-
lancia , e la stadera . E la scienza ,
e l'età debbono produrre vn cotal
timore dentro a loro , il quale sug-
gerisca dolcemente all'orecchio del
cuore , che il Consiglio empio ri-
cade su'l capo di chi l'hà dato, e che
non hà sapienza , nè prudenza ;
ne consiglio , contro la sapienza
pru-

prudenza , e configlio di Dio .

2 Chi lascia accostare al suo Tribunale l'ingiustitia , l'intemperanza , e l'auaritia; non potrà mai vdire la verità; e pure ella douerebbe hauer vdiencia a tutte l'hore , perche la terra grida a suo fauore , il Cielo la benedice , e le creature la riuertiseono . Ella non hà eccettione di persone ; e i suoi affetti sono troppo generosi nel ricusare regali , i quali tolgon la vista , e rendono muti i Giudici , e Consiglieri .

3 Sopra tutto in huomini di giudicatura , e di negotio , dicea , che la coscienza douea essere la voce delle loro sentenze , e consigli : perche la buona cosciantia haurebbe prima fatto giudicare se stessi , e poi gli altri , e haurebbe impedito non solamente il fare il male , mà anco il permetterlo .

4 Desideraua la giustitia prudente , e circospetta , conforme al douere de'luoghi , delle persone , del tempo , e de'negotij , e che douea essere tenuta come vna Riga in mano .

no per misurare tutti i punti di vn' affare: e sopra tutto non operar mai precipitosamente, per hauer tempo da scoprire le qualità, i costumi, l'inclinationi, l'habilità, e quanto è necessario.

Maffime, Ricordi, e Detti spirituali per le Dame.

§. 4.

I S'Inganna, chi stima non poter si trouare la diuotione, che in vn chiostro: ne è vero, che sia necessario essere più che huomo per acquistare vna perfetta pietà: perciò che ancorche sia verissimo, che somiglianti qualità non siano così comunali frà gli huomini, e nel mondo, e che gli spiriti più generosi hanno mestieri di vna gran fermezza, e costanza per viuere vita virtuosa; bisogna però confessare, che a ciaschedun sesso, e a tutti gli stati Dio hà donato quan-
to

to è loro necessario per l'acquisto della Santità: Onde le più perfette virtù sono anco comparibili con le debolezze del sesso.

2 Il sesso donnesco merita esser aiutato, perche egli si lascia condurre più facilmente alla diuotione, che gli huomini, i quali ordinariamente fanno i saputi, e gli intendenti, e per lo più no'l sono, e perche la diuotione è confaceuole assai alle qualità naturali delle donne: perciò dicea egli, fa mestieri, fermarle, e di capo, e di cuore, e di giuditio, e di volontà, per hauerle stabili nel seruitio di Dio.

3 Bisogna tenerle esercitate più nella pratica di Marta, che nella contemplatione di Maddalena, perche prima si dee l'anima auuicinare a Gesù, e poi vnirsi con esso lui, prima dicea debbono lauari i piedi con le lagrime, e rasciugarli co' capelli, e poi riposarsi nel suo seno con vnione di santo amore.

4 Non voleua nelle donne nè gesti, nè sforzi, nè sospiri affettati, nè

nè visacci, che rendono la diuotione, ò spauentosa, ò spauentata, e diceua, che la virtù, e Dio non mai poteuano ttouarsi in vn'anima, di cui il corpo, e particolarmente il semblante non nè sentisse qualche dolcezza. Non voleua però, che impedissero il corso delle lagrime vsate a versarsi dagli occhi, quando il cuore è pieno di santo amore, mà volea, che elle venissero giù dolcemente, e con quiete.

5 Trà le virtù di vna Dama richiedea vna gran simplicità, dicendo, che la malitia, ò l'astutia era a guisa di vna mosca, la quale costumaua fermarsi sù la dolcezza del lor naturale, e che quando vna volta le donne haueano bandito da se la finzione, e l'ippocrisia, sempre diuenivano più costanti, e più ferme, che gli huomini nella diuotione. Mà perche la lor simplicità è pericolosa di dare in qualche scioccheria, illusione, & inganno; perciò le richiedea prudenti, che nulla mai facessero senza consiglio, altrimenti hau-

haurebbono pericolato di haàere i sogni per riuelationi, e quasi altrettanti ragnateli haurebbono faticato tutta lor vita sù qualche orditura dà non prendere, che mosche.

6 L'anima delle donne dicea essere la purità, senza la quale non sono che viui sepolchri, e preda di inferno: e perciò ad vna Dama, che viuea licentiosamente disse vn dì. Miserabile mia figliuola come ardite voi di portare con vn semblante di Donna vn'anima di Megera? In verità voi non hauete di donna, che il nome, e se non mutate vita, io pregherò i vostri parenti a lenarui il nome anco di donna. Stimaua per tanto, che vna Dama Christiana stimolata a viuere virtuosamente, douesse fuggire, e tenersi lontanissima dà dilette, e piaceri sensuali; i quali sono come le Mandragore, preferite già dà Rachele all'amore del suo sposo, le quali poi in realtà non erano che come meluzze, belle a vedere, e vn tantino odorose, mà affatto insipide, e stomacose.

Non

7 Non volea già che si rendessero forastiche , anzi per lo contrario loro prescriuea il viuere giusta le loro qualità , e conditione , godendo de' trattenimenti , e delle ricreationi vsate : mà richiedea che le loro virtù fossero della natura di quegli uccelli che diconsi di Paradiso , di cui portano il nome , i quali ancorche viuanò in terra , non mai però s'attaccano alla terra, anzi quando vogliono prendere riposo , con vn sottil filo legato il piè , sospesi si stanno dà qualche ramo per poco tempo : e così quelle se mai s'attaccano a qualche creatura , non dee essere , che per riposarsi in Dio .

8 Volea , che in mezzo agli attacchi , e vanità del mondo elle fossero come certi scogli , i quali crescono in mezzo alla tempeste, ò pure come gli Alcioni, che viuendo frà l'acque non respirano che aria , nè rimirano che il Cielo , e che nauigando a guisa di tanti pesci , cantano come uccelli ; Ecco , diceua egli
la

la viua Immagine di vna Dama, la quale ancorche accerchiata dal mondo, e dalla carne viue in ispirito; che frà tutte l'attrattive della terra non dee hauer occhi, nè cuore, che per lo Cielo: e che viuendo frà gli huomini non hà che vna bocca, e vno spirito per lodare, e benedire, Dio con gli Angeli.

9 Souente raccordaua loro ciò, che & il Sauio, e l'Apostolo raccomandauano alle donne, che non, fossero curiose in desiderare di sapere più di quello che fosse lor necessario, guardandosi di tenere occupato l'intendimento con certi lumi, che non poteuano, che acciecarle, e farle precipitare in qualche abisso di errori.

10 Egli era nemico mortale di vna certa pietà otiosa, e perciò replicaua souente, che la perfetta diuotione delle donne era fare oratione a suo tempo e poi consumare il tempo vtilmente, impiegandolo con vna Santa vsura profiteuole per l'eternità in varie occupationi, e lauori.

Di.

II Diceua douersi le serue, e damigelle trattare con dolcezza, e compassione; essendo questa maniera di trattare efficace per hauerne vna seruitù fedele, e amorosa.

Massime, Ricordi, e Detti spirituali, che riguardano Dio.

§. 5.

IO non sò altra perfettione, che quella di amare Dio sopra ogni cosa, e'l prossimo come se medesimo: E perche l'amor santo di Dio dee essere rispettosso, e riuerente, non mai si dee fauellare di Dio, ò di cose di suo seruitio, come per passaggio, ò vero per trattenimento, mà sempre con sentimenti pieni di profonda humiltà.

2 A chi Dio è tutto, il mondo non dee essere che nulla. Non sà che cosa vaglia Dio, che stima altra cosa con esso lui; e si hà a dispregz.

sprezzo la sua parola , se si cerca altro trattenimento .

3 L'amor di Dio dee esser puro, e generoso a guisa del Sole , che in mezzo all'ombre della notte , e a dispetto delle nuvole, che vorrebbero oscurarlo , prosegue generoso la sua carriera .

4 Siasi il cuore doue si sia, sempre dee amare Dio , e quando tutti i mostri d'inferno , contradicessero i suoi desideri , egli dee pur amare senza smarrirsi punto , e farsi cuore senza presunzione .

5 Si debbono tenere gli occhi , e lo spirito in Dio , e anco sopra se medesimo ; perche mai si dee vedere Dio senza la sua bontà , ne se medesimo senza la propria miseria .

6 In tutte le azioni si dee rimirare ciò , che Dio vuole , e riconoscendolo , adattarsi a farlo con allegrezza , e fortemente ; perche così si giunge al gradino più perfetto , che è , l'amare la souerana volontà .

Sia-

7 Siamo pur noi ciò, che Dio vuole, purché siamo suoi, e non siamo ciò, che noi vogliamo contro il suo diuino beneplacito.

8 Non mai si dee rimirare la sostanza delle cose, mà all'honore, che elleno hanno di essere grate, e accette a Dio: perché quindi nascerà, che l'anima nell'oratione, ò stiasi rimirando Dio, ò altra cosa per suo amore, ò nulla; ò pure parlando a lui, ò non rimirandolo, nè parlando a lui; sempre starà quieta semplicemente ferma doue Dio l'hà posta, a guisa di statua nel suo nicchio.

9 Io quanto a mè, dicea egli, e sono, e sarò, e voglio essere eternamente per Dio, e non voglio vivere, che nel seno del suo amore, e nelle braccia della sua diuina Prouidenza, senza che mai la mia volontà habbia altro luogo, nè altra carica, che di seguirlo, e amarlo.

10 Dio non si compiace che de' cuori humili, semplici, e caritatiui.

Non

11 Non si dee amare, nè far mai questo, ò quello perche hà più merito: Mà ogni cosa si dee far sempre per dar gusto, e gloria a Dio.

12 Nell'esercitio delle tentationi, non bisogna inferire; mà fermarsi con gusto, e con vna dolce rassegnatione alla volontà diuina. E dee spesso l'anima considerare, che Dio co'suoi occhi amorosi la stà rimirando in mezzo alle sue sofferenze, e patimenti, per vedere se si porta conforme al suo diuino volere.

13 L'amor di Dio, e i patimenti sono le più degne offerte, che si possono fare a quello, che ci ha saluato per amore, e con patire.

14 Hà molte vie per giungere al Cielo, mà chi non prende per guida il timor di Dio, porta pericolo di non giungerui per quella via, ancor che sia d'amore. Perciò si hà a procurare vn timor filiale, il quale assicuri maggiormente l'amore.

Bi-

15 Bisogna anzi morire mille volte, che amare altri, che Dio: perdere anzi ogn'altra cosa, che la speranza, il coraggio, e la risoluzione di amarlo eternamente: quindi vedremo noi nascere in noi medesimi la libertà del cuore, la quale altro non è, che vn dislegarsi da tutte le cose per seguitare la volontà di Dio: d'onde ne viene vna grandissima soauità di spirito, vna dolcezza incomparabile, e vna condescensione benignissima a tutto ciò, che non è peccato, o pericolo di peccato. E benchè sia radissimo il vedere fuoco senza fumo; il fuoco dell'amor Santo non n'haurà mai, mentre si manterrà puro: mà quando comincerà a mescolarsi, & haurà fumo, e inquietudini, e fregolamenti, e timor seruile, che tolgono ogni libertà.

16 Quegli che hà meno di propria volontà, ne hà più di quella di Dio.

17 Tutto il tempo che s'impiega male nell' oratione si rubba a Dio.

18 Noi sodisfacciamo per le nostre colpe quando facciamo l'opere nostre per dar gusto a Dio, che è gran perfezzione.

19 La maggior parte de' mancamenti, che commettono i Religiosi, e le Religiose prouengono, perche perdono la presenza di Dio.

20 Ella è vna grand'opera di pietà il fare sempre la volontà di Dio, e non andar dietro a i propri moti, e alle proprie inclinazioni.

21 Quando la volontà di Dio è adempita, il pane cotidiano non manca mai.

22 La più gran sicurezza che noi possiamo hauere in questo mondo di essere in gratia di Dio, non consiste già ne' sentimenti, che habbiamo del suo amore mà nel puro, e irreuocabile abbandono di tutto il nostro essere nelle sue mani, e nella resolutione ferma di non mai consentire ad alcun peccato, nè grande, nè piccolo.

23 Il gran profitto dell'anima nella virtù, non consiste nel pensar molto a Dio, mà nell'amarlo assai.

24 Non mai differisce Dio le sue misericordie, quando la confidenza, e la diligenza non istanno otiose.

25 Quando farà mai, che non cercheremo altri, che Dio? all' hora sì, che saremo felici, se arriuaremo a conseguirlo: percioche all' hora noi per tutto hauremo ciò, che cercheremo, e cercheremo per tutto ciò, che saremo sicuri di hauere.

26 Quando i pesci sono fuor dell'acqua, ò del mare, non hanno più libertà: e l'anima ragioneuole perde la sua libertà, quando s'allontana da Dio.

27 Non basta hauer la volontà conforme a quella di Dio; bisogna faticare con vn amor filiale, per annichilarla tutta affatto, e tramutarla in quella sourana volontà, & a questo modo noi non hauremo più volere, mà Dio farà quegli, che vorrà per noi.

So.

28 Sopra tutto sempre fisso stia nel cuore , e si veda nell' operationi parole , e opere quel fedelissimo sentimento . Mai nulla contro Dio. Cioè a dire; mai nulla contro il suo volere , ordine , e gusto .

Massime , Ricordi , e detti spirituali che rimirano i Prossimi .

§. 6.

1 **S**I hà dà amare il Prossimo , e si hanno ad vnire perfettamente questi due amori , si che in vn medesimo specchio si veda Dio , e'l prossimo . L'amore per tanto , che si porta al prossimo dee appoggiarsi , come sopra fondamento , e base e immobile, sopra la carità di Dio , che è più ferma , e più salda , che quello, che appoggiasi sopra la carne, e sangue, e sopra qualsisia altro rispetto humano.

2 Bisogna , che noi ci amiamo

K 2

l'vn

l'un l'altro quà giù nella terra, come ci ameremo là sù nel Cielo: e se i Pagani amano coloro, che gli amauo; Vn Christiano dee amare anco coloro, i quali non l'amano.

3 L'amore sarebbe troppo naturale, se altri non amasse il prossimo, che per inclinatione, ò perche egli sia virtuoso, ò perche ne habbia voglia, e possa riuscire: bisogna amarlo, perche Dio così il vuole: e nel rimanente non possiamo amarlo troppo, nè eccedere i termini della ragione. E benchè habbia a temersi il passar troppo auanti nel dar testimonianze dell'amore, che si porta, deuesi però mostrare, che si ama: purchè la virtù, e la santità accompagnino sempre le testimonianze dell'amore.

4 Sopra tutto bisogna ricordarsi, che l'anima del nostro prossimo è l'albero del bene, e del male, & è vietato il toccarlo per giudicarlo sotto pena di seüero castigo, perche Dio hà riservato a se il giudicare.

dicarlo . Et è vna ingiustitia spirituale quel voler sapere l'interiore altrui, senza comunicargli punto del suo. Quando si esorta a fare ciò , che non fa , e dourebbe farlo , bisogna parlargli dà parte di Dio , mà rimirandolo con occhio semplice , e compassionevole , senza dolerfi , e lamentarsi , e far cattive predizioni : facendo più tosto come l'Api , le quali dà fiori non succhiano , che il mele , ò come le stelle , le quali non risplendono , che per beneficare il mondo .

5 Bisogna nell'amar il prossimo giungere a quel punto di preferirlo a se medesimo in tutte l'occasioni conforme però all'ordine della carità , non negandogli mai nulla , che possa recargli vtilità ; purché mai si giunga a quell'eccesso di perdere se stesso per saluar lui .

6 Quando tal'vno viene a fischiarci nell' orecchie per ridirci i difetti del nostro prossimo , potremmo dire miseria humana ! miseria humana ! e chi è , che non sia cir-

condato di malori , e d'infermità : noi non possiamo da noi se non difettare , e hauremmo fatto peggio , se Dio non ci hauesse sostenuti con le sue sante mani .

7 Non mai si dee esaggerare il malfatto: percioche , dicea egli , la verità che non è caritatiua procede da vna carità finta , e non vera . E per quel che tocca agli altrui difetti , noi non ne douremo parlare se non come della castità . Et è , diceua , vna gran cosa , che non pochi hanno zelo per carità della castità , mentre pochissimi l'hanno per la castità della carità ; non perche la lingua habbia a tradire i sentimenti del proprio cuore : mà perche non mai giusta la suddetta massima deesi esser più rigoroso 'con altri , che con esso seco : perche si come si hà gusto di celare i propri difetti , così non si dee hauer a grado il far pubblici i mancamenti altrui .

8 Due virtù debbono praticarsi sempre , e se fosse possibile , non mai nominarle , o pure tanto di rado ,

do , che fosse quasi vn perpetuo silentio , queste virtù sono la castità , e l'humiltà : percioche non possono nominarsi , nè lodarsi per se stesse , quanto merita il loro pregio , e valore . Lodare l'humiltà è farla desiderare per vn segreto amor proprio , e così farla entrare nel mondo per vna porta falsa : lodarla poi in qualche anima non è , che tentarla di vanità , ò adularla con molto pericolo ; perche tanto meno sarà humile , quanto più stimerà di esserlo , ò pure penserà di esserlo , quando vedrà di essere stimato tale . Così quanto alla castità , tal discorso , e parola , dicea egli , stimasi buona a conseruarla , che sol riesce buona a rouinarla . E perciò silentio .

9 Bisogna legare i nostri affetti , inclinationi , passioni , e auersioni con la catena d'oro del puro , e santo amore .

10 Non mai deesi dir male delle Nationi , perche se tutte hanno i lor difetti , hanno anco le loro particolari lodi , e ciò non ser-

ue che a seminare doglianze , e que-
rele

Massime, Ricordi, e Detti spi-
rituali, che riguardano
se stesso.

§. 7.

1 **B** Isogna , dicea , viuere in
questo mondo , come se si
hauesse lo spirito in Cielo ,
e'l corpo in sepoltura .

2 Quanto ciascuno più mortifi-
ca le proprie inclinazioni naturali ,
tanto più si rende capace dall'ispira-
zioni del Cielo .

3 Non si debbono mai rimirare
le Croci , che attrauersate con quel-
la di Giesù ; perche all'hora sem-
breranno sempre sì dolci, che si go-
derà più delle pene, e delle affittio-
ni , che delle maggiori allegrezze,
e consolationi del mondo .

4 Il maggior godimento , che
si possa hauere della fede , speranza,
e ca-

e carità, si è, il poter dire sinceramente, benché senza verun gusto, e sentimento, che l'huomo morirebbe più tosto, che lasciar la sua fede, speranza, e carità, perche la fede gli fa penetrare verità più solleuate, che il senso; la speranza il fa aspirare a beni inuisibili, e la carità l'obbliga ad amare Dio più, che se medesimo, con vn amore non naturale, non sensuale, non interressato; mà con vn'amor puro, fermo, costante, inalterabile, che hà suo motiuo ne' Cieli.

5 La volontà dee strettamente vnirsi alla volontà diuina, dalla quale vnione prende tutto il suo pregio, e valore ogni operatione: percioche mangiando, e beuendo, come si fa, perche è volere di Dio; quel ristoro è più gradito a Dio, che se sofferrisse la morte senza somigliante intentione.

6 Nell' operare con pace, e senza darsi fretta, si auanza assai: percioche la fretta è vno de' nemici più traditori della diuotione, e

della vera virtù a cagione che mentre fa le viste di riscaldarci al bene no'l fa, che per raffreddarci, là ci fa correre per farci cadere: e perciò pace per tutto, e tutto a suo tempo.

7 Chi è veramente humile; non mai può credere, che se gli faccia torto in cosa alcuna.

8 Per istare contento di sua sorte, mai non si dee rimirare, chi hà più, mà più tosto, chi hà meno.

9 Egli è necessario riconoscere il suo nulla, mà non bisogna dimorarui: percioche non si dee giammai annichilare, che per vnirsi a Dio, che è il tutto.

10 Dee godere estremamente, chi è poco stimato dal mondo, la cui stima, e giuditio sono da sprezzare, e ridere; già che egli non hà occhi, ne intendimento, che per considerare lo stato delle sue miserie.

11 Quando si è commessa qualche colpa, bisogna tosto rizzarsi sù nello stesso punto, e nō fermarui
sù'l

su'l pensiero , se non per pentirsene .

12 Le tentationi turbano assai , perche vi si pensa , e perche si temono troppo ; percioche per altro non potrebbero mai turbare vno spirito , il quale l' abborrisce .

13 Quando nelle cose dà farsi sopraggiunge qualche difficoltà, non bisogna mutare cosa alcuna , senza hauer prima fissi gli occhi su l' Eternità , e d' essersi posto su l' indifferenza .

14 Se si hauesse à peccare per qualche estremo , egli è meglio peccare per la dolcezza , che per lo rigore .

15 Non bisogna allontanare il suo spirito dal pensiero dell' Eternità per viuere vita virtuosa , con quiete , e senza turbatione . Nò , nò , dicea egli, ci giri , e ci raggiri hora alla man diritta , hora alla sinistra il nostro Dio , e come ad' altrettanti Giacobbi faccia cento gambetti per istorcerci hor dall' vna hor dall' altra parte ; in vna parola : ci faccia mille mali : non

farà mai perciò, che noi il lasciamo, senza che prima egli ci habbia data la sua eterna benedittione.

16 La dolcezza, e l'humiltà sono le basi della pietà.

17 Bisognarebbe hauere vna bottoniera alle labbra per essere costretto a sbottonarla qual volta si hà a parlare, perche si haurebbe più tempo a considerare, e pensar le parole.

18 Bisogna temere i giuditij di Dio senza sbigottirsi, e bisogna farsi animo senza presuntione.

19 La ragione vestita di dolcezza hà souente più forza, e più lustro; mà vestita di collera, ella perde il suo lustro, e la sua forza.

20 Egli è vn gran male il non poter far bene.

21 Vn' oncia di opera fatta in mezzo alle tenebre, e alle desolationi, a punta di spirito val più, che cento libre fatte trà le consolationi, e sentimenti di dolcezza.

22 In materia di operar bene, bisogna pensare, e parlar poco, e far molto.

Cui

23 *Cui quod satis est, satis non est, huic unquam satis nihil est.* Non mai harà a bastanza quegli, a cui non è bastante ciò, che basta.

24 Bisogna contentarsi di far bene con l' indirizzo del Padre spirituale, senza richiedere cognitione o sentimenti: Il meglio sia camminare come cieco sotto la diuina *Pro- uidenza*, per mezzo alle *Tenebre*, *desolationi*, *croci* & altre *perplessità* di questa vita.

25 Chi pretende di accumular virtù senza *humiltà*, e somigliante a chi porta la poluere nelle mani incontro al Vento.

26 Per vbbidire perfettamente, bisogna rinunziare al *giuditio proprio*.

27 L' anima, che desidera l' *humiltà* dee gettar per fondamento, e mettere per principio, che ella è indegna di acquistarla, e che ogni sua fatica non mai gliene farà acquistare, se non il fa la pura *miseri- cordia* di Dio.

28 Bisogna viuere a bonarietà di

di fede con humiltà , e simplicità ,
e fuggire l' estremità della sottigliezza ; perche il puntare, e assottigliare non è , che auuoltolare lo spirito dentro alle tele de' Ragni.

29 Quando vengono giù le lagrime , bisogna lasciarle scorrere , mà se vengono souente , e con troppa tenerezza ; bisogna solleuare lo Spirito a gustare piaceuolmente della presenza di Dio nella parte superiore dell' anima , facendo vna semplice , e quieta diuersione del cuore all' amore dell' amato con dolci , e soauì parole come sono . O siate voi pur amabile amato mio Signore! deh quanto siete voi buono ò mio Dio ! ò quanto è grande la vostra bontà ! quanto grande è il vostro amore ! ò ami voi, voi solo il cuor mio !

30 A poco à poco bisogna trattenere l' attìuità de' moti dello spirito proprio per ridursi à fare le sue opere con dolcezza , e con quiete . Per tanto , quando si hà a colcare ò rizzare , vestire , ò spogliare,

re , farlo senza tanta fretta , e senza gridar con impatienza mettendo in sollicitudine i seruitori : così a poco a poco andremo ingannando il nostro naturale, e lo renderemo capace della meditatione .

31 Bisogna fermarsi nella barca , in cui si stà per fare tragetto da questa all'altra vita : e bisogna starvi volentieri , e quietamente : percioche vuole Dio , che noi stiammo fermi , mentre vi siamo, ancorche non siamo stati messi dalle sue mani, mà dà quelle de gli huomini .

32 Sacrificate souente il vostro cuore all'amor trionfante del dolce Giesù su l'altar della Croce, sopra la quale egli hà sacrificato il suo tanto gloriosamente per amor vostro .

33 La Croce è la porta reale per entrare nel tempio della Santità ; chi la cercherà altroue , non ne trouerà , ne per vna schieggetta .

34 Amate le vostre Croci perche sono tutte d'oro, se le rimirerete per verso ; perche così dà vna parte

voi

voi vedete, l'amor del vostro cuore morto, e crocifisso frà chiodi, e spine, e dall'altra ci trouarete vna quantità di pietre pretiose per fabricare la corona di gloria, che ci aspetta.

35 Considerate tutti i tormenti di Giesù, e poi dite; egli no l'hà sofferti, che per guadagnare il vostro amore, e'l vostro cuore.

36 I più gran trauagli sono di quei, che amano più Dio.

37 Tenete sempre il vostro cuore alla larga, e nò lo stringete mai, ne pure con certi desideri impetuosi della perfettione, perche ciò non fa che tiranneggiarlo, e ordinariamēte l'amor proprio è quegli, che genera certi moti importuni, e s' annoia, quando tal cosa contradice a suoi disegni. Egli non è contento, che noi non consentiamo alle tentationi, mà vorrebbe che ne pure le sentissimo tantino.

38 Lasciam pur correre in quà, e in là i fantasmi delle tentationi, che

che attrauerfino pure a lor piacere la nostra via, che fremano i nostri nemici inuisibili attorno a noi ; E noi rimiriamoli in Dio , e non mai in se medesimi. Rimiriamo fiso il nostro Saluatore , il quale ci stà attendendo dopo la pena : facciamo vn cuore grande , e con vn' amore fermo , magnanimo , e costante , vn' amore , che non curi ne dolce, ne amaro , il quale possa dire senza riguardo alcuno . Viua Giesù, non è chi ci dia pena .

39 Nelle tentationi nō bisogna sgomentarsi , mà fermarsi con vna allegra , e dolce rassegnatione nel gusto del volere diuino . Le tentationi non mai deuono turbare vn cuore , il quale non le ama . Viua il nostro cuore in Giesù , e poi abbaij quanto vuole alla porta quel mastino di inferno .

40 La Santissima Vergine si trouò volentieri presso alla Croce , e al presepio , e non ismarri punto nell' andare in Egitto , mercè , che ella hauea il caro suo bambino con esso

esso seco . Deh imitiamo la nostra Signora ; ci conduca doue egli vuole il nostro Salvatore per diritto , e per trauerſo ſentiero , andiamo allegramente in ſua compagnia .

41 Nella naſcita del Signor noſtro i Paſtori vdirono i canti angelici , e videro marauigliosa chiarezza ; mà la Vergine noſtra Signore , e S. Giuſeppe , che erano più vicini al bambino , ne ſi dice , che vdiffero quelle voci , ne che vedeffero que' lumi . Anzi per lo contrario vdirono i pianti del bambino , e videro qualche lume ſpiccato dagli occhi dell' Infante diuino coperti di lagrime , e le delicatiſſime membra interizzite dal rigore del freddo . La Santiffima Vergine ne pure fù chiamata al Tabor a vedere la Trasfiguratione del ſuo figliuolo , mà ſolamente andò al Caluario , doue non vide che morti , chiodi , ſpine , e debolezze , tenebre , e abandonamenti . Hor perche non habbiamo a ſtimarci fortunati noi , ſe lo ſeguitiamo in ſomiglianti luoghi .

ghi , perche non infinitamente obligati al Salvatore, mentre citrata come la sua madre ?

42 Benche S. Pietro gusti del Tabor , e fugga il Caluario , e però questo assai più vtile che quello ; percioche il sangue sparso sù questo egli e più desiderabile , che non sono gli splendori manifestati sopra di quello .

43 Deh accettiamo per amor di Dio tanto la consolatione, quanto la priuatione di essa. O quanti nõ farebbono capaci a celebrare la festa della Presentatione di Giesù al Tempio : percioche se la Vergine Madre hauesse loro confidato nelle braccia il Bambino Giesù, non mai gli e l'haurebbono voluto rendere . Mà il Santo vecchio Simeone fece vedere , che era perfetto l'vbbidente , giusta il significato del suo nome , e prendendo con somma gioia quella dolce carica nelle sue braccia, e rendendolo volentieri .

44 Il digiunare di proprio capo , e volere è vna pura tentatione

ne del demonio. O quanti gran digiunanti sono andati perduti , mà mai niun vbbidente . Il fariseo digiunaua due volte frà settimana , e si perdette: il Publicano ne pur vna volta , e fù giustificato .

45 Santa Blandina tormentata dà carnesfici dicea : Io sono Christiana : e noi quando stiamo annoiati , addolorati , e afflitti ricordiamci di dire:ò là io son Christiano, sì che sono Christiano .

46 Non dobbiamo mai seruirci de' nostri cuori, de' nostri occhi , e delle nostre parole per dar gusto al nostro humore , e sodisfattione , e alla nostre inclinationi humane . mà solamente per seruitio , e gloria di Dio .

47 Chi fà quel poco di bene , che sà , merita , che Dio l' aiuti a conoscere ciò , che non sà . Per lo più siamo Giganti nel peccare, e nani nel operare bene . Siamo somiglianti all' aria, la quale partito che sia il Sole subito abbuia .

48 Per hauere la vera libertà di spiri-

spirito, non bisogna attaccarsi agli esercitij spirituali in modo, che non si possano facilmente lasciare: quando la carità il richiedesse; come S. Bernardo, il quale lasciava il riposo della solitudine, quando la pietà il richiedeva a seguitare la corte de' Principi.

49 Bisogna hauere vna humiltà nobile, e generosa, la quale ne faccia cosa alcuna per esser lodata, ne' lasci di far cosa alcuna di quelle, che conuien farsi, per paura di esser lodata.

50 Quegli che può mantenere la dolcezza in mezzo a dolori, la generosità frà le debolezze, e la pace nelle persecutioni è presso che perfetto. La dolcezza, e soauità del cuore, e la costanza dell'humore, sono virtù più rare, che non è la castità, e perciò dobbiamo farne grande stima. E non hà cosa, che tanto edifichi i prossimi, quanto la caritativa bonarietà, nella quale, come nell'olio della lampana viua mantienfi la fiamma del buo esempio.

L'amo-

51 L' amore della morte , e passione del nostro Salvatore dà la morte a tutte le nostre passioni ; e nelle morte delle nostre passioni consiste la vita del nostro pouero cuore.

52 Non dobbiamo spogliarci di noi medesimi per rimanere nudi , mà per essere riuestiti di Christo crocifisso .

53 In qual cosa mai possiamo testificare il nostro amore verso quello, che hà tanto sofferto per noi , se no'l facciamo nelle contrarietà, nelle repugnanze, e nelle auersioni ? foderiamo il nostro ceruello con le spine attrauersate delle difficoltà , lasciam trasiggere il nostro cuore dalla lancia delle contraddizioni ; mangiamo , e assenzio , e cicuta , beuiamo il fiele , e gustiamo l' aceto della amarezze temporali : perche il nostro dolce Salvatore è quel che così vuole .

54 Fuor della gratia , e della gloria , nulla mai bisogna desiderare , e nulla mai recusare , anzi rice-
uere

uere indifferentemente tutto ciò ,
 che piacerà a Dio di mandarci . Ve-
 dete voi il Bambino Giesù nel pre-
 sepio ? egli accettaua , e sofferiua
 tutte l'ingiurie della stagione; e
 non è già scritto, che egli giammai
 stendesse le sue mani per hauer le
 poppe della sua santa Madre, mà
 ne rilasciua la cura alla sua prouì-
 denza : ne' perciò ricusò mai i ri-
 stori , e i solleuamenti , che ella
 gli prestaua, ò le carezze che gli
 faceua .

55 Bene spesso vdiuasi replica-
 re. Ciò, che non è per l' Eternità ,
 non può essere che vanità . E altre
 volte. Tutto per puro amor , nulla
 per forza , e viua Giesù . E così
 mostraua di bramare che ad altri, e
 per altri non si viuesse che a Giesù.

De' miracoli fatti dà San.
Francesco in vita.

Cap. X X.

IL liberare corpi inuasati non hà dubbio, che è operatione diuina, perche altro che virtù diuina non può comandare, e far forza a Spiriti ribelli, superbi, e crudeli dell' inferno. Marauigliosa fù l' autorità, che hebbe sopra loro dal Cielo il Vescouo di Gineura, il quale non solamente nelle visite della Diocesi per tutti luoghi, doue erano, li forzaua con assoluto imperio a partire dà corpi ossessi: mà ancò in altri tempi era geloso, che quelle bestie infernali non infettassero la sua greggia. Non pochi su' principio si persuasero, che la liberatione seguisse mercè alla benedictione Vescouale; mà facendo riflessione, che altri Vescoui non haueano somigliante potere, mutaron

ron pensiero, e riconobbero nel loro Pastore l' esercizio della Divina Potenza contro l' inferno. In Tono luogo del Geneurino hauea vno Spirito folletto, che inquietaua la casa di Pietro Criter Curato del luogo, tutto metteua sottosopra con fracassi, e con rumore anco in hore importune; anzi essendo quiui alloggiato il P.F. Barnaba Adorno Cappuccino, che predicaua la quaresima, mentre staua a letto studiando la predica del Ricco Epulone col lume acceso, il tristo glie la tolse di mano; subito si leuò il Predicatore per cercar la sua Predica, e andò dal Curato, stimando che per giuoco glie n' hauesse egli tolta di mano; mà questi non sapendo cosa alcuna, andò co' l' medesimo Padre a cercarla, in vano però: lo lasciò il furbo stracco condurre a riposo, e dopo che fù svegliato, ecco gli rimette la predica in mano: fù esorcizzato tante volte, e sempre si tenne forte, fin all' anno 1607. nel quale passando per quei paesi,

L

il

il Santo Prelato, e alloggiato nella medesima casa, vdito il rumore la notte, e saputa la cagione, chiese vna stola, e fatto vn poco di oratione con vn Esorcismo il fece prendere la via a suo dispetto verso l'abisso perche d'indi in poi, mai più si sentì fracasso, ò rumore.

Nel 1613. da Rocca Seuina furono condotti al Santo Vescouo dieci inuasati, i quali metteuano strida horrende, urlando, e strepitando con atti sconciissimi di loro persone: in vedendoli il Santo Prelato, li fa confessare; e communicati tutti di sua propria mano, e benedetti, liberi li rimandò alle loro case. Poco dopo dà vari altri luoghi ne vennero in truppa sette, ò otto; arriuati in sala aspettauano la benedittione, e'l Santo Vescouo senza dir parola si staua rimirandoli fissamente. Il Rolando vno de' suoi limosinieri, vedendo che Monsignore non parlaua; s' accostò, & il supplicò, che dicesse qualche parola almeno per consolatione di
chi

chi l' hauea condotti. Sorrise il buon Prelato, e disse bene, bene la dirò; ho gusto che il Rolando m' impegni a far miracoli, li rese liberi con la sua santa benedittione, e li mandò in pace. Da tutte le parti concorreuano i parenti degli offesi a condurgli al Santo Vescouo, il quale humilissimo che egli era, per canfarsi dalle lodi, a chi glie n' volle parlare; rispose: vedete queste pouere anime innocenti io le comunico di mia mano, loro dò la benedittione, e fò che rimirino il Cielo, e poi dico loro. Andate in pace allegramente: che non hauete male. Elleno per loro bontà il credono, e vanno pubblicando, che il Vescouo di Gineura l' hà guarite.

E constantissima fama, che in vita sua n' habbia liberati più di quattrocento. Non vsaua mai attaccare discorso con loro, particolarmente in presenza del popolo, hauendolo per grande inconueniente, ne pure li richiedeuà de' loro

nomi, ma solamente data loro la
 tanta Communionne si poneua ingi-
 nocchioni a fare oratione, e tal ho-
 ra leggeua qualche Eforcismo pia-
 no, e sotto voce, tal hora sospira-
 ua, e halitaua dolcemente in faccia
 agli ossessi; e questo era quanto
 operaua per liberarli. Fu sopra
 modo bella, e marauigliosa la cura
 che fece di vn Pazzo. Il Baron di
 Montaz si era trouato presente,
 quando ad istanza di Niccolò Bei-
 taz Canonico di S. Pietro di Gineu-
 ra fatto confessare, e comunicare
 due volte vn' ammalato co'l recita-
 re solamente l' eforcismo il Santo
 Prelato l' hauea quello stesso gior-
 no rimandato libero: onde sti-
 mò douer vsare vn poco di arti-
 fitio per farui condurre il Bouar-
 do Frenetico, e arrabiato, il qua-
 le andaua per le campagne aper-
 te correndo per quà, e per là sen-
 za mai poterlo far posare; il pre-
 sero alcuni a gran fatica, e per
 via anco scappò loro di mano; final-
 mente il condussero al Vesconado,
 doue

done il Santo Vescouo staua co'l
 Signor di Valbonna Presidente di
 Gineura, e'l Signore della Roscè
 Caualiere senatore di Ciamberi.
 Il buon Vescouo doppo d' haue-
 re rimirato sù il frenetico, andò
 a lui, preselo per mano, fece quattro
 passeggiate per la sala e lo richiese
 del suo nome, poi pigliatolo per i
 capelli, comincio à tirargliene dol-
 cemente dicèdo bisogna faticare; bi-
 sogna faticare; perche con l'aiuto di
 Dio voi guarirete quanto prima: io
 dirò la messa a vostra intentione, e
 vi raccomanderò al Signore: &
 ecco il Pazzo comincia a rientrare
 in sentimenti s' addormenta, e si
 riscuote sano, forte, e gagliardo, e
 più che vna volta poi ha detto, che
 come Monsignore gli andaua tiran-
 do i capelli, così pareua, che se
 gli scaricasse il ceruello, e se gli to-
 gliesse via la poluere da gli occhi.
 Così diuenne famosa la virtù di
 quelle sacrosante mani, per la cui
 benedittione fù condotto fin dà
 Taranteze vn giouane paralitico:

nel vederlo il Saut' huomo disse
 riuolto a Parenti , voi credete che
 io sia Santo , cotesto non è vero ;
 frà tanto molti hanno vna tal' ap-
 prensione , e non pregheranno per
 me , quando farò morto , e mi la-
 scieranno bruciare in Purgatorio ,
 voglio però fare ciò, che desiderate;
 perche noi altri Ecclesiastici non
 possiamo negare al popolo le nostre
 orationi, e bene spesso la diuina
 bontà esaudisce la fede di coloro ,
 per i quali si prega . Finalmente
 confessato , e comunicato , riceuuta
 la benedittione dal Vescouo restò
 affatto risanato con marauiglia di
 tutto il popolo ; il quale non moi-
 to prima hauea risaputo , e ammi-
 rato la sanità restituita a Pietrina
 figliuola del Cruz notaro di Anne-
 si . Questa era stata per tre mesi
 continui ogni dì battuta dalla febre
 oltre i dolori arrabbiati , che la
 tormentauano di capo , di stoma-
 co , e di cuore ; non posaua , ne
 dì , nè notte ; nè era stato medi-
 camento , che le hauesse mai pun-
 to

to giouato ; la madre la piange-
ua inconsolabilmente per mor-
ta . Il Santo Vescouo a quella vista
della madre tanto addolorata , e
della figliuola tanto mal condotta
s' intenirì , e auuicinatosi le comin-
ciò a far carezze con la mano al
mento , e poi le diede la sua bene-
dittione : tanto bastò ; perche ad
vn tratto cessata la febre cessarono
tutti i dolori , & ella saltò su
gridando . Io son guarita , io son
guarita , Monsignore m' ha gua-
rito .

Fù però sopra tutti gli altri fa-
moso il male curato nella persona
di Giouanni Claudio della Chinal
Prete di Rumilli . Questo essendo
stato sorpreso da vna febbre ardente
diuenne affatto furioso , e forsen-
nato ; non era chi potesse andargli
intorno ; onde furono costretti i
Parenti a legarlo braccia , mani ,
gambe , e piedi ; perche non fuggis-
se in quà , e in là : pure a capo di
tre settimane rotte le funi comin-
ciò a correre come vn Cauallo sen-

za cauezza ; ripreso a gran fatica ,
 li furono cangiate le funi in catene.
 Chi il crederebbe? e pure è il vero,
 il male con la sua violenza raddop-
 piauagli le forze , tanto che in
 quattro mesi , ben tre volte rotte le
 catene scappò per le campagne , e
 l' vltima volta si portò fin' ad An-
 nesi: del qual successo auuifato che
 fù il pietoso Pastore tosto coman-
 dò , che fosse preso , e condotto al
 Vescouado , doue gli fece dar com-
 modo ricetto in vna camera ben
 chiusa . La mattina seguente dopo
 celebrata la Santa Messa scese giù
 in cortile , e fattosi alla finestra di
 quella camera , stese il braccio den-
 tro alla ferrata , e chiamato il Pre-
 te infermo , gli fece cenno , che
 s' auuicinasse a lui : subito a guisa
 di vn' Agnellino si fece dal Santo
 Prelato , il quale prima lo richiese,
 come si sentisse , alche non rispon-
 dendo l'infermo , cominciò a fargli
 carezze , toccandolo per la faccia ,
 e poi presi i capelli , che erano sù la
 fronte cominciò a tirargliene pian
 pia.

piano, e dislegli, vi pare, che faccia vn bel vedere vn Prete a cotesto modo? e che vn Prete faccia tali scappate? Hor sù rendete il mio figliuolo gratie al Signore, perche per sua pietà voi già siete guarito, apritegli la porta, disse. all'hora il Vescouo a suoi seruitori. Se segli apre la porta, ripigliò quegli, che haueua la chiane, che riesce in istrada, scapperà sicuramente, come prima a fare il matto. Nò, nò, aprite ridisse il Santo Prelato aprite, egli è già sanio, e farà dà sanio per l'auuenire, ve n'assicuro io. Aprironsi le porte, & ecco Gio: Claudio genuflesso a piè del suo Pastore, e medico, dal quale riceuuta la benedittione, fù anco condotto alle sue stanze, e fattolo desinare con esso seco, gli diede congedo con Santi, e buoni ricordi. Soprauissè molt'anni sempre perfettamente sano, e fauellando vn giorno del suddetto auuenimento con vn Signore di gran qualità disse, che quando il Santo Seruo,

& amico di Dio Francesco di Sales ,
lo tiraua per i capelli , gli pareua ,
che gli si staccasse dal ceruello vna
cuffia di pece . Questi, e somiglianti
fatti rendeano ogni dì più venerato,
e riuerito il Santo Prelato .

Della stima , e fama delle
virtù, e santità di San
Francesco .

Cap. XXI.

LA marauiglia più grande della
vita di Francesco di Sales fù
quel cuore , con cui operaua
continui miracoli , viuendo vna vi-
ta Angelica in corpo humano. Non
fù però questo , che rese come pur
doueua più gloriosa la sua fama pres-
so a popoli nel mondo , mà quegli
inualati , que' frenetici , que' parali-
tici , e que' febbricitanti risanati i
quali faceuano gridare per le Cit-
tà .

tà , e per le Prouincie miracoli ,
 miracoli . La gente però più sensa-
 ta hauea formato alto concetto del-
 l'Eroiche virtù, con le quali ogni dì
 rendesi Francesco più amabile ,
 più honorato , e più riuerito presso
 ad ogni qualunque conditione , e
 qualità di huomini del mondo .
 Clemente Ottauo informato della
 prudenza auuenente , e sapere fon-
 dato di Francesco prima di vederlo
 lo stimò fra tutti il più capace ad
 imprendere la conuerfione di Teo-
 doro Beza : come di sopra habbia-
 mo detto , e benche non ne seguisse
 l'effetto , demeritandolo forse la
 scelerata vita dell' infame Here-
 fiarca , e pubblico concubinario
 ancorche quasi decrepito : rima-
 se il Papa pienamente sodisfatto
 di ciò , che haueua operato Fran-
 cesco . Leone Vndecimo l'haueua
 inistima tanto grande , che dopo
 d'essere stato coronato disse alla pre-
 senza di molti Prelati , Nella prima
 promotione noi faremo Cardinale
 Monsignor Vescouo di Gineura :

mà la morte impedì il disegno. Il
 Cardinal di Sauoia nel ritorno dà
 Parigi, disse stando in Lione, io
 farò in Roma quanto mai potrò
 per procurare il cappello a Monsi-
 gnor di Gineura. Paolo Quinto a
 richiesta del Rè di Spagna, e dell'
 Arciduca d'Austria lo fece Giudice
 nella causa delle Saline; publicamen-
 te lo nominaua Santo, & a que' Si-
 gnori diocesani, che si portauano
 al bacio de' sacri piedi, sempre ha-
 uea vso di dire, stimate, e amate il
 vostro Vescouo, perche è vn San-
 to. Papa Gregorio Decimo quinto
 il costituì in sua vece Presidente,
 nel Capitulo Generale de' Padri Fo-
 glientini, che doueua tenersi in Pi-
 narolo, & egli il fece cō tanta sodis-
 fatione di tutti quei Padri, che pa-
 rea loro, che S. Bernardo gli hauesse
 comunicato il suo sentimento, la
 sua intentione, il suo spirito, e la sua
 diuotione. Abbiamo accennato la
 stima, che facea di lui il Grãde Hen-
 rico il quarto, & il Duca Carlo Em-
 manuele di Sauoia, il quale vdice la
 mor-

morte di Francesco disse , a D. Gio-
uani di S. Francesco Generale de' Fo-
gliegentini, è morto il più grand' huo-
mo , che viuesse in Europa , e me-
rita di esser pianto con lagrime di
sangue . Molti Cardinali hebbero
commercio familiare di lettere con
Francesco, e mostrauano l'alto con-
certo , che haueuano formato della
sua virtù , e perfettione . E li Car-
dinali Baronio , e Bellarmino in
tutte l'occasioni ; e portauano vo-
lentieri i negotij di Monsignor di
Sales , e commendauano oltre mo-
do la sua vita, zelo , e pietà .

Le Città per le quali passaua, tutte
si metteuano in curiosità di veder-
lo , chi dalle finestre , e chi per le
vie , per poterlo raffigurare nel sem-
biante , acclamandolo tutti santo .
E a dire il vero era tanto riguarde-
uole la virtù , e perfettione di Fran-
cesco , che non poteua non essere
ammirata anco da nemici . Gli he-
retici nemici giurati della vita , e
della dignità di Francesco , l'heb-
bero in tanta riuerenza , e venera-
tio,

zione, che lo preconizauano come specchio bellissimo di perfettioni morali. Vna Dama di gran qualità sentendosi interiormente stimolata a lasciare la religione riformata degli Vgonotti cominciò ad ammettere vn poco di catechismo della fede catholica; se n' auuifarono i Caluinisti, e dopo d' hauer tentato per ogni via di distorla dà quei pensieri con vuotare tutti i loro stipi, cominciarono a vomitare, come vfa fra quella gentaglia, mille ingiurie, mille vituperi, e mille calunnie contra i Vescoui, e contro a Sacerdoti, e Regolari, e Secolari Cattolici; la saua Dama con vna interrogatione chiuse loro la bocca. Nominatemi vn solo ministro in Francia, la virtù del quale sia arriuata a quel grado marauiglioso di eminente pietà, al quale è giunto il Vescouo di Gineura?

Nell' vltimo viaggio che egli fece nel ritorno dà Auignone prese alloggio in santo Spirito, vna hosteria doue già haueano fermato alcu-
ni

ni Signori Heretici, vno de' quali curioso dimandò chi fosse il Prelato venuto, e vdito, che era il Vescouo di Gineura, ripigliò con molti altri de' suoi; se tutti i Prelati fossero come cotesto, tosto tutti diuerremmo cattolici. Vn de ministri di lingua d' Oca vditane la morte, non potè contenersi di non esclamare, bisogna confessare, che è morto vno de più compiti huomini del mondo. Lasciamo stare i testimoni degli heretici, e torniamo a Cattolici, i quali in alcune Prouincie della Francia, hauendolo in istima di vn gran seruo di Dio, a piena bocca il chiamauano il Santo; ne era, chi hauesse ardimento di contradire, se non volea riportare a casa del matto sù pe'l capo, e farsi mal volere. L' vltima volta che, fù in Parigi, co'l Signor Cardinal di Sauoia, tutti si affollauano per vederlo, e l' vno all' altro dicea: questo è il Santo Vescouo di Gineura? Et alcuni Signori Tedeschi dissero ad vn de' familiari del Vescouo,

uo,

no, ci rallegriamo di hauer conosciuto il suo Padrone, di cui ne' nostri paesi se ne fauella come di vn San Girolamo, di vn Sant' Ambrogio, e di vn Santo Agostino. Vn Signore di gran qualità, e di virtù non ordinaria, che lungo tempo haueua offeruato, la vita è l'attioni di Francesco dicea; che non potea dubitarsi, Dio hauer posto nel mondo quel Vescouo a guila di vn Angelo visibile, perche portasse, e conducesse a fine i disegni che la Diuina prouidenza hauea fin dall' eternità formati di vna virtù tutta ciuile, e tutta santa nel mondo. Molte persone diuote dauano al Cameriere Fazzoletti, e Corone perche il Santo Vescouo le toccasse, onde potessero poi tenerle come reliquie.

Vn dottor della Sorbona andò a trouarlo per discorrere con esso lui di vn'affare di molta conseguenza & vditone il sauo parere, nel volergli bacciar la mano e prender congedo, disse Monsignore ciascuno vi chiama Santo, e non è senza cagione. Ripi-

pigliò subito gratiosamente l' huomo humilissimo , mio Signore Dio vi liberi dà vna tal santità ; vi confesso però di buon cuore , che volentieri il farei , se così fosse piacere di Dio , e perciò mi raccomando alle vostre orationi . Andando in Lione a visitare Madama la Contessa di Soisons , vna Dama di qualità salutandolo riuerentemente gli disse . Monsignore , se foste vestito di porpora , sarestes preso per vn San Carlo . Signora ripigliò egli io più tosto eleggerei l'essere S. Carlo , che esser vestito di porpora . Il giorno di S. Francesco Sauerio vn venerabile Ecclesiastico facendogli riuerenza gli disse scherzando . Abbiamo già trè Franceschi Santi , quel di Affisi , quel di Paola , e'l Sauerio ; e Francesco di Sales farà il quarto . Sorrisse egli , e disse volesse Iddio ; io certo il vorrei per sua gloria . Finiammo co'l rapportare l'autentica , che fece il Cielo della virtù , e Santità di Francesco .

Molti mesi prima , ch'egli morisse
vna

vna tal Signora per nome Maria Siluia Lionnese era trauagliata dà parenti, perche applicasse a qualche partito di sua sodisfattione. Ella come che sentiuà ripugnanza a cotale stato, nè fuggiua anco il pensiero, e tiraua a lungo. E frà tanto vna mattina andata alla Chiesa de' Padri Cappuccini, si raccomandò di tutto cuore alla Santissima Vergine, perche ella prendesse la cura del desiderio, che haueua di offerire in sacrificio al Signore la sua Virginale integrità. Mentre così si stava replicando affettuosamente le sue preghiere. Ecco gli parue di vedere vno splendore di vaghissima luce. Et incontanente gli parue in esso rimirare la gran Madre di Dio assisa maestosamente in mezzo a S. Maria Maddalena, e S. Caterina dà Siena à la quale riuolta a Maria Siluia pareua, che le dicesse, mia figliuola fate cuore, perche frà poco tempo voi sarete annouerata frà le Religiose del mio ordine della Visitatione, e riceuerete l'habito per
le

le mani di vn Santo . Tanto le parue di sentire , e disparue la visione ; e a poco , a poco suaniti i disegni di far parentado , fù presentata al monastero della Visitatione . E perche nulla mancasse alla verità dell' oracolo fù accettata : e prese l'habito per mano del nostro Santo Vescouo il giorno del Santo Natale, l'anno 1622. trè dì prima che egli morisse , come per appunto l'era stato predetto .

Della Santa , e gloriosa morte di Francesco .

CAP. XXII.

SE la morte per lo più è vn'echo il quale risponde alla vita : essendo stata di Francesco come habbiamo veduta tanto virtuosa , e tanto santa la vita , non hà potuto se non essere santa , e piena di atti virtuosi la morte ; la quale , e
fù

fù prouista , e predetta dal Santo
 Prelato ; perciòche essendo visitato
 nel mese d'Ottobre di quell' anno
 1622. dal Criter Curato di Tono
 dopo di hauergli fauellato con mol-
 to zelo , e pietà della Cattolica reli-
 gione , gli communicò vn pensiero
 che gli era venuto di comporre al-
 cuni libri per vtilità della Chiesa ,
 e soggiunse , gli hò cominciati , mà
 qualche altro li finirà , perche biso-
 gna andare a vedere il Padrone .
 Udite quelle parole l'Ecclesiastico
 posto inginocchioni gli chiese la
 benedittione , & il Santo Vescouo
 glie la diede con dimostrationsi di
 straordinario affetto , e raccoman-
 dandogli la sua carica , gli disse
 quando tornerete voi ? Rispose
 quegli , frà tre mesi ; Hor bene , sog-
 giunse egli , pregate Dio per me ,
 perche noi non ci riuederemo più
 in questo mondo . Alla cera , & al-
 la fanità , che hora ella gode , re-
 plicò il Curato , io spero di riueder-
 la , andate rispose , andate in pace ,
 che non sapete ogni cosa , Così ad

vn Cauallier Francese; che ridotto all'estremo di spada, e cappa, hauea fatto ricorso alla carità del Santo Prelato, dopo di hauerlo solleuato con vna larga limosina, professandosi quegli in estremo obbligato, e promettendo la restitutione, disse, se non farete presto me lo renderà per voi il Signore frà poco tempo, & io, e voi saremo in istato da non hauer bisogno di nulla, E tanto seguì perche nel termine di due mesi amendue in diuersi luoghi si morirono.

Diede anco a diuedere, di hauer hauuta certa la nuoua della sua morte, nell'vsare ragionamenti familiari dello staccamento dal mondo del desiderio del Cielo, della felicità de' Beati: Fù chi l'offeruò tal'hora, nell'vscire, che ei faceua dall'oratorio, e vedendolo con vn sembiante malinconico, & con gl'occhi lagrimosi, hebbe ardire di richiederlo; Monsignore, e donde cotesto volto così mesio, e tanto pensoso? io rispose non hò, la Dio mercè, cosa, che

che mi affigga , mà sono ben vn poco più obligato a vegliare sopra me medesimo , auuicinandomi alla partenza di questa vita . Frà questo mentre mostraua l'amore , che hauea alle sue pecorelle , amandole nel cuore , e amore del suo Saluatore ; e perche vedeua douerle lasciare , cominciò a stradare Monsignor di Calcedonia suo fratello nell'esercitio della sua carica , e alla sua presenza gli fece fare tutte le funzioni di vn Vescouo : & essendo stato anco presente alla prima esortatione , che egli fece , hauendo veduto . che haueua detto con buon ordine , e profitteuolmente , non potè contenersi di non dirgli . Fratel mio , egli è hormai tempo , che voi cominciate a crescere , già che io comincio a mancare . Non si ritirò perciò dalle fatiche mà rimirandosi vicino al Porto pareua , che desiderasse vn poco più di quiete dà trattar dà solo a solo co'l suo Signore . Non era di , in cui non istruisse per trè hore intere il Fratello ,

lo, replicandogli souente, ch'egli aspettava l'hora, il giorno, e'l momento, in cui allontanato da lui, e da tutte le creature haurebbe potuto godere del suo Creatore. E perche già hauea hauuto l'auviso del Duca di Sauoia, che si compiacesse di portarsi quanto prima in Auignone, verso doue S. A. dicea incamminarsi in diligenza per riuere il Christianissimo Ludouico XIII. che tornaua vittorioso dell' heresia, e della ribelle Città di Mompolieri, soggiunse; se per viaggio ammalassì, tenete per certa la mia morte. Così pur diede l'vltimo a Dio alle sue Monache della Visitatione, al Clero di Annesi, e ad vn vecchio Curato, dandogli la benedittione disse, voi non mi vedrete più.

Prima che ei partisse volle fare il suo testamento; Nelquale raccomandata l'anima al suo Creatore: supplica l'aiuto della Santissima Vergine, e de'Santi perche gli impetrino misericordia da Dio nella morte. Dispone, che il corpo sia se-

sepolto nella Chiesa Cathedrale di Gineura, quando sia ridotta alla fede cattolica, e frà questo mentre nella naue di mezzo della Chiesa della Visitatione d'Annesi da lui consagrada, ò pure morendo fuori della sua Diocesi, doue vogliono i suoi domestici. Approuando poi tutti i Riti della Chiesa come sacrosanti, vuole, che sia portato il suo cadauero, & esposto in Chiesa con solo tredici torcie, nè con altr'arme, ò scudi, che del nome santissimo di Giesù, e questo per testimoniare, che egli haueua professata la fede predicata dagli Apostoli. E con parole sensate, e risolute proibisce ogn'altra pompa, che dice dall'ambitione, e vanità introdotta nelle sacre cerimonie, e prega, che in vece di accender torcie, facciano gli Eredi orationi, limosine, e celebrar messe: e fatti alcuni legati a fauore del Fratello Cauallier di Malta, delle sorelle, e de'nipoti: istituisce suo herede vniuersale Monsignor Gio: Francesco de Sales suo Fra-

Fratello Vescouo di Calcedonia, e suo coadiutore, e a questi sostituisce Luigi di Sales Signore, e Barone di Sales, pur suo Fratello, e poi la discendenza masculina. Tutto questo è la sostanza del testamento, nel quale si scorge somma pietà verso Dio, verso la Religione Cattolica, e verso i parenti. Ma auuertite, che la suddetta dispositione, fù de' beni patrimoniali, perche egli non mai de' beni Ecclesiastici pose in auanzo nè pure vn quattrino; essendone stato fedelissimo amministratore per tutto il tempo di sua vita: anzi hauendo quel tempo che fù in Parigi co'l Cardinal di Sauoia, auanzato l'entrata di tutto vn'anno, per essere stato spesato con tutta la sua famiglia dà S. A. nel ritorno tutta intera in pochi dì la fece compartire in limosine, e opere pie.

Fatte dunque l'ultime dipartenze, e dà parenti, e dagli Amici con abbondanza di lagrime, s'auuiò al suo camino, e giunto il dì sedici di

Novembre a Lione, il dì seguente
 s'imbarcò per Auignone, doue ap-
 punto giunse, mentre il Rè Christianis-
 simo faceva la sua solenne entrata
 con maestosissima pompa. S'affol-
 laua le genti per riconoscere il
 Santo Prelato Autore del libro dell'
 Introductione alla vera diuotione, e
 dell'amor di Dio, i quali haueuano
 fatto concepire alta stima della sua
 virtù, e santità. Le carezze, le cor-
 tesie, e le visite, che riceuè in Aui-
 gnone in quegli otto giorni, che vi
 si fermò, furono senza numero.
 Tornato a Lione verso il fine di No-
 uembre, ricusati gli inuiti d'allog-
 gio di molte persone di qualità
 grande, andò a ricouerarsi in certe
 pouere stanze di vn Giardiniero. Il
 vedea volentieri il Rè Christianissi-
 mo, e ne parlaua con lode, egli pe-
 rò in que' ventinoue giorni, che so-
 prauisse, tutto s'impiegò in varij
 e diuersi esercitij di pietà, in ri-
 spondere a Religiosi, e secolari, che
 si conduceuano a riuierirlo, e chie-
 der consigli, e manifestargli le loro
 inque-

inquietitudini, e tentationi, e tutti
riportauano opportuni rimedi, e sa-
luteuoli consigli: faceua prediche,
sermoni, & esortationi douunque
era inuitato, e così trattennessi fin'
alla vigilia del Santo Natale: quan-
do per ordine della Regina Madre
gli conuenne assistere a nome di sua
Maestà al piantamento della Cro-
ce de' Padri Riformati di S. Fran-
cesco in Lione.

La sera si ritirò a buon hora a
prendere vn poco di riposo per de-
starsi presto, & essere pronto a ce-
lebrare la messa di mezza notte nel-
la Chiesa delle Signore della Visita-
tione, dopo la quale fece vn'esorta-
tione piena di tenerissimi, e dolcis-
simi sentimenti sopra l'Infante di
Bettlemme. Su l'Alba celebrò alla
presenza della serenissima Prenci-
peffa di Piemonte, e poi verso le se-
dici hore ritornò a dire la terza mes-
sa alla Visitatione. Dopo desinare
diede l'habito Religioso a Maria
Siluia, e ad vn' altra Signorina, e
fece vn bellissimo sermone sopra le

parole di S. Paolo : *Abnegantes impietatem ; & secularia desideria ; sobriè , iustè , & piè viuamus in hoc seculo .* Dopo la qual functione andò a licentiarfi dalla Regina madre , e dà molti Signori , e Dame di corte per tornarsene ad Annesi . Il giorno seguente , che fù il dì di S. Stefano , fù inuitato dà Monsignor Menardi Vicario Generale di Lione suo partialissimo , dal quale preso congedo dopo desinare andò alle Monache della Visitatione , e fece vna conferenza spirituale quasi per cinque hore intere . Rispondea alle loro domande , lasciando loro ricordi importantissimi , particolarmente circa l'obbedienza , e rassegnatione : circa la confessione , e la differenza , che è frà peccati veniali , e l'imperfetioni ; e come il peccato veniale dipende dalla volontà, là doue se ella non vi si troua, non può essere il difetto, che imperfettione . Le fece auuertite , che altro era l'hauer la presenza di Dio

Dio nel cuore altro hauerne il sentimento : e che poteuano non sentirlo , e hauerlo presente , e glie ne diè l'esempio . Và vn huomo a soffrire il martirio , dicea egli , e non penserà in quel tempo punto a Dio, mà solo alla pena, che egli soffre: Hor non perche non hà il sentimento della fede , lascia di meritare in virtù della prima resolutione , che gli fece fare quel grand'atto di amore . Desideriamo noi l'vnione delle nostre anime con Dio , e del resto state allegramente , perche le vostre regole , & exercitij non vi portanp altrone : sì che voi non haueate , che a desiderarla .

Era già notte , & eran venuti i suoi familiari a prenderlo con le zorceie , a quali egli gratiosamente disse , Dio ve'l perdoni , perche siete voi venuti ? mi farei trattenuto volentieri qui tutta questa notte . Dunque bisogna andar via ! l'vbbidienza mi chiama mie care Figliuole , a Dio . Prostrate all'hora tutte inginocchiati il pregarono , che si fer.

masse vn poco più per dar loro qualche altro auuertimento . Che volete voi che io vi dica di vantaggio , rispose . Io già vi hò detto tutto in quelle due parole . Non desiderate mai nulla , e non ricusate mai nulla , Non sò più che dirui , à Dio . Così speditosi ad vn tratto con lasciare quelle Signore non men consolate , e ben' istruite con bellissime Dottrine , che edificate mercè all' esempio di obbedienza pronta a chi il chiamaua , tornò a casa . La mattina seguente , lauandosi con vn poco di acqua tiepida , che fù il dì 27. festa di S. Giouanni Euangelista , il viso , accorto di vna gran debolezza negli occhi , disse alla sua gente , la mia vista manca , bisogna partire ; *quia corpus aggrauat animam* ; Horsù ueremo quanto piacerà a Dio .

E questo fù il principio della sua malattia, e della sua morte .

Lettore habbate pazienza , se il racconto sarà minuto , perche spero , che non habbia a riuscirui ingrato . Desinato che egli hebbe ; il

Cu-

Cameriere subito gli portò gli stivali, perche potesse partire co'l Principe di Piamonte, che si metteua all' ordine. Prendiamoli, disse il Sant' huomo, giache così voi volete, mà non penso perciò, che andremo molto lontano. E quasi subito, che hebbe tirati sù gli stivali, si sentì come sorpreso in tutta la vita, sì che fu costretto a stare qualche tempo fermo appoggiato ad vna tavola senza poter formar parola. Rinuenne però in forze tanto, che scrisse due lettere, e spedì molte visite, ma i suoi domestici offeruarono, che egli non accompagnaua, e non andaua ad incontrarli, come era suo uso, e dubbitarono di ciò, che era che si sentisse poco bene. E di fatto poco dopo gli sopraggiunse vn grande suenimento, e dietro a questo caricò vn' accidente di Apoplezia, il quale lo sbalordì, ma in maniera però, che di tanto in tanto poteua pur proferire qualche parola. Subito che hebbe l' auviso il P. Giouanni Foriero Prouinciale della Compagnia

gnia di Giesù , già Confessore del Santo , e Reggitore Spirituale di quell' anima tanto grata a Dio, come altroue si disse, andò ad assistergli, e vi condusse il Fratel Guglielmo Armando , infermiere pratico , acciò che seruisse , come fece senza mai abbandonarlo , quel santo amatissimo , e amantissimo della Compagnia di Giesù (sono parole del P. Luigi della Riuiera de' minimi nella vita del Santo) che perciò tutti i Padri facenano a gara per andarui. I più assidui furono il P. Prouinciale, il P. Luigi Michellis Rettore del Collegio , il P. Pietro Bernando Rettore della casa di S. Giuseppe , il P. Gasparo Magnilier, e il P. Raimondo Sauuiati; frà tanto riceuè diuotamente l' assolutione , e poi l' Olio Santo per mano del Vicario della Parrocchia di S. Michele , giache non potea riceuere il Santissimo Viatico per cagione de' vomiti fastidiosissimi , che lo trauagliauano .

Fatto giorno , che fù il 28. di dicembre , sparsa la voce per la Città ,

ac-

accorse moltitudine di gente , per recare ogni aiuto possibile , ò rimanere consolata solamente co'l vederlo . Vdì vno de Padri assistenti , che egli recitaua quel versetto ; *Amplius laua me ab iniquitate mea* , e gli disse , gratie a Dio Monsignore , che hauete agguistata la vostra coscienza in vita . Forse , rispose , egli , non a bastanza . Vn' altro l' inuitaua a dire con S. Martino ; *Domine si adhuc populo tuo sum necessarius , non recuso laborem* . Mà egli sempre costante , rispose ; *Seruus inutilis sum* . Cominciò vn' altro a dire ; *Sanctus , Sanctus , Sanctus Dominus Deus Sabaoth* , & egli proseguì ; *Pleni sunt Celi , & terra* , con tutto il rimanente del , *Te Deum* , affettuosissimamente fin al fine , lo stesso fece , del *Miserere* . Frà tanto , e ferro , e fuoco , e cantarelle , e quanto in somiglianti accidenti sà inuentare l' amore diuentato Tiranno , stratiavano quel misero corpo . Gli soffiaronò della poluere nelle narici , che lo fece sternutare dodici , ò

quindici volte con gran violenza , e sconvolgimento di tutto il corpo ; ne perciò egli mai ò ruscò cosa alcuna , ò mostrò pur minimo segno d' impatienza ; e dicendogli vn seruitore : Monsignore sentite voi dolore ? lo sento, lo sento ; rispose . O bene , ripigliò egli, i medici hanno ordinato altre medicine , e tormenti ; bene disse , fate , ciò che vi piace ; prese vna Medicina noiosissima sin' all' vltima goccia ; e trauagliato poi dà bottoni di fuoco replicati su'l capo , altro risentimento non fece , che proferire dolcemente , e con vna diuotione incomparabile , i sagratissimi nomi di Giesù , e di Maria , accompagnati dà qualche lagrima tratta forse dalla violenza del dolore , e dall' amore . Il Padre Magnilier gli suggerì le parole del Saluatore , *Pater si fieri potest transeat a me Calix iste ;* & il Santo Prelato non volle mai ripigliarle , mà ripigliaua ; *non mea voluntas , sed tua fiat .* Monsignore ripigliò lo stesso Padre : sacrifici la sua anima
alla

alla Santissima Trinità . A cotal detto mostrò tutto rinuigorito , e con feruore diuotissimo di Spirito disse , Io sacrifico tutto , tutto a Dio . Io sacrifico la mia memoria , e le mie attioni a Dio il Padre , il mio intendimento , e le parole a Dio il Figliuolo , la mia volontà , e i miei pensieri a Dio lo Spirito Santo il mio corpo , il mio cuore , la mia lingua i miei sentimenti , e le mie pene all' humanità di Giesù Christo , la quale hà dato per me a tormenti il suo corpo sù l' Albero della Croce . Monsù Pernet dottore in Teologia diuoto del Santo Vescoto non sapeua staccarsi dà quel letto , & vdiua che spesso ripigliaua sotto voce tre versetti de' Salmi ; il primo , *miserericordias domini in æternum cantabo* ; il secondo , *Cor meum & caro mea exultauerunt in Deum viuum* , il terzo . *Renuit consolari anima mea, memorfui Dei , & delectatus sum* . Il P.D. Carlo di San Lorenzo dell'Ordine de Foglientini gli suggeriuano de' motiui per fargli solleuare

il cuore a Dio , come tutti gli altri Padri della Compagnia hor l' vno hor l' altro mostrando egli di gradire tutti .

Sopraggiunse Monsignore Vescouo di Damasco , e suffraganeo dell' Arciuescouo di Lione amicissimo di Francesco , il quale trouatolo in quello stato alzò la voce . Ah Dio mio , caro Francesco , *quæ mutatio dextera Excelsi* ? si riscosse a quelle voci il Sales , e vdito , che quel Prelato seguaitaua a ricordagli , che riponesse il suo cuore in Dio , disse , il mio più caro ristoro è vbbidire al mio Dio , e fare la sua santa volontà . Io son venuto ad assisterui , disse quei perche , *frater qui adiuuatur a fratre , quasi Ciuitas munita* , e l' infermo prendendo la mano dell' amico disse , *Et Dominus saluabit utramque* : Di lì a poco arriuò Monsignore Menardi Vicario Generale della Città , e gli disse se haurebbe gradito , che si fosse esposto til Santissimo Sacramento a publica oratione nella Chiesa di S. Maria , perche il Signore gli

gli rendesse la sanità. Rispose il santo Vescouo, io non la merito; non volete voi dunque, disse quegli, che si preghi per voi? ò cotesto sì rispose egli; Non vi dimenticate di raccomandarmi alla Vergine Santissima, ripigliò il Menardi: mi raccomando, & ogni dì della mia vita mi sono a lei raccomandato disse l' infermo. E perche pareva, che crescesse il letargo, il buon Vicario, e per destarlo, e per porgerli materia di discorso pio; gli disse Monsignore, haueete niuna tentatione di fede? non l' hò mai hauuta, mai, rispose, e segnandosi con vn gran segno di croce. O cotesto sarebbe troppo brutto, e strano tradimento; i più gran Santi ripigliò quegli hanno appreso grauemente, e temuto la morte. Haueano ben ragione, gli rispose Francesco, e replicando quegli. *ò mors quam amara est memoria tua*, Egli proseguì, *homini pacem habenti in substantijs suis*. Il P. Carlo di san Lorenzo de' Foglientini gli disse cuore Monsignore, può essere, che Dio vi

ri.

riferui fino a farui sedere su'l vostro Trono in Gineura . Io non hò mai, rispose , desiderato trono , mà li bene la salute delle loro anime .

Il P. Foriero accostatosi gli disse , Monsignore non vi ricordate di me ; sì rispose , me ne ricordo mio buon Padre , e non me ne dimenticherò mai ; e vedendo la carità e sollecitudine del Fratello in seruirlo , a lui riuolto disse! mio fratello voi pensate per me , & io che farò mai per voi ? e voi mio Signore per vostra cortesia, e carità quando arriuerete al Cielo pregarete Dio per me rispose il fratello. S'auuissò nõ sò come, che i seruitori tutti stauano piangendo ; eh non bisogna piangere hora, disse loro, bisogna conformarsi co'l voler diuino . Il Rolando suo maestro di casa , e limosiniere , che sembraua più morto che viuo , e tutto si disfaccua in lacrime , facendo violenza a se medesimo , si fece auanti , e inginocchiò gli disse : Monsignore dica a noi pueri seruitori qualche cosa . A Dio miei cari amici ,
dis-

disse, a Dio, vinete in pace, e col santo timor di Dio .

S' auuicinaua la sera , & il carro , e letargo pareaua , che crescesse , pensò tal vno di poterlo fare , suegliare con andargli auanti facendo festa fingendo l' arriuo di Monsignor Gio: Francesco di Sales suo fratello e sì il fece . Quell' huomo di Dio sempre appassionato amante della verità , rispose con vn poco di senso , Ah Dio mio , che dite voi ohime ? non bisogna mai mentire per niun rispetto . Così sentendosi mancare a poco a poco , riuoltando il capo verso Monsù Pernet il prese per mano , e stringendogliene disse Monsù Pernet , *aduesparascit , & inclinata est iam dies* . E queste furono l'ultime parole, che poté proferire articolatamente , e poi diuenne immobile , e cominciò il respiro a sentirsi più fieuole . All' hora il P. Don Filippo Malatela Fogliantino si pose inginocchiato , e cominciò a recitare con gli altri Religiosi della Compagnia di Giesù , e seruitori di casa

le

le Letanie de'Santi . Giunto che ei
 fù a inuocare i santi Innocenti repli-
 cando tre volte . *Omnes sancti Inno-*
centes orate pro eo ; s' auuifarono
 tutti, che alla terza inuocatione,
 spirasse frà quell' anime innocenti
 nelle mani dell' Agnello Immacola-
 to l' anima sua purissima il Santo
 Vescouo di Gineura il dì 28. di De-
 cembre sù le quattro hore di notte
 dell' anno 1622. correndo l' anno
 cinquanta sei della sua età, hauendo
 compiti i cinquanta cinque a 21. di
 Agosto, e'l ventesimo del suo Vesco-
 uado . Così morì il gran Francesco
 di Sales Vescouo, e Principe di Gi-
 neura, consumato trà le fiamme del
 puro amor di Dio. Egli è morto co-
 me voi haucte veduto, loggetto co-
 me molti a strani accidenti, e per-
 ciò stratiato nel corpo dà Medici, e
 dà Cerusici, mà è morto con vna
 sofferenza generosa, con vna rasse-
 gnatione Angelica, con vna conti-
 nua applicatione ad affetti santi, e
 diuoti ; frà quali come sopra acceso
 rogo di profumi di Paradiso incen-
 ri

ri quella Fenice Beata per risorgere
a nuoua vita frà gli splendori della
Eternità .

Dell'esequie, e sepoltura del
Corpo di S. Francesco , e
de' miracoli seguiti dopo la
morte .

Cap. XXIII.

IL Fratel Guglielmo Armando
della Compagnia di Giesù , fu-
bito che ei fù morto hebbe for-
tuna di lauare quel sagro Corpo, &
il fece con somma diuotione, riuere-
renza, & affetto. La mattina se-
guente fù aperto affine di imbalsa-
marlò; si trouò bellissimo il cuore,
vno de' palmoni come traforato dà
vna spada, e ciò, che più rese ma-
rauiglia fù, che nella borsa del fiele
non si trouò humore di veruna sorte,
mà tutta la materia conuertita,
in

in diuerse pietruzze , così diede a diuedere anco dopo la morte di essere viuuto senza fiele . Quell'apertura serui per sodisfare alla diuotione di molte persone , che risaputa la morte era concorsa per hauerne qualche reliquia . Molti hebbero dell'interiora , e molti faceano inzuppare i fazzoletti nel sangue . Il cuore riposto in vn vaso d'Argento fù con buon numero di torcie portato dà Monsignor Menardi Vicario Generale alle Signore del Monasterio della Visitatione, e cōsegnato alla Superiorea, e non essendo stato tocco dà balsamo, spargea vn soauissimo odore : anzi per timore, che si corrompesse hauendolo riposto in vna scatola di piombo con molte polueri aromatiche ; hauendo voluto dopo alcuni mesi a sodisfatione , e preghiere di persona di gran qualità riaprire la scatola , furono ritrouate con istupore , e marauiglia di tutti , le polueri aromatiche guaste , e ammuffite ritirate dà vn canto , e il cuore bello , e di colore rosso ,
e viu-

e viuace , e odoroso più che prima , anzi le polueri tutte lasciato il loro odore natiuo , haueuano attratto quello del Cuore.

Monsignor Vescouo di Damasco fece vestire il Cadauero de' suoi habiti Pontificali , e fattolo portare alla Chiesa della Visitatione , stimò douere , che stesse esposto per due giorni interi per la sodisfattione del popolo , il quale sempre affollato concorse a consolarsi , e satiarfi con quella vista , facendo tutti toccare quel sagro deposito con medaglie , e corone &c. Passati i due giorni chiuso in vna cassa fu riposto nel coro , doue soleano conuenire a cantare le Madri della Visitatione? fino a tanto , che venuto il Signor Cauallier di Sales con due Canonici deputati dal Capitolo di Gineura , hebbe la gratia contrastatagli dà Ministri Regij di far portare il cadauere ad Annisi .

A 18. di Gennaio del 1623. Monsignor Menardi Vicario Generale andò in persona ad accompagnarlo
insie.

insieme co'l Capitolo di S. Nizier, & infinito popolo fin' alla Chiesa de' Padri riformati di S. Francesco fuor della Città, e quiui fece fare vn Panegirico diuoto sopra i meriti, e virtù del defonto. Dà quella Chiesa si posero a cammno i Signori Canonici d'Annesi, il Cavalier di Sales con la loro comitina, e sagro deposito, il quale dà per tutto, doue passaua era riuerito, e venerato: e vicino ad Annesi fu lasciato nella Chiesa di S. Sepolcro per dar tempo alla dispositione di vn nobile ricouimento. Al primo tocco delle campane intenerita tutta la Città della memoria del Pastore tanto amato, diede in dirottissimo pianto, e tutta si commosse, correndo ch' in quà, chi in là per vedere, o per vdir. In vno de' giorni appresso si determinarono le solenni esequie, e Monsignor Gio: Francesco di Sales suo Fratello, e successore volle fare il pietoso vffitio; perciò vestito Pontificalmente, con processione di tutti i Religiosi, e Clero secolare,

andò accompagnato poi dà tutti i Magistrati , e popolo a prendere il Santo corpo, che portato alla Chiesa di S. Francesco fù collocato sopra vn letto alto, tutto vestito di tafetà bianco co'suoi cuscini di broccato d'oro ; intorno al letto erano tredici candellieri d'argento con le sue Torcie accese di bianchissima cera , ne altr'arme ò scudi si vedeano , che effigiati a oro co'l Santissimo nome di Giesu come egli haueua comandato . Cantato l'vffizio, fù celebrata la messa Pontificale dà Monsignore, e il P. Filiberto di Bonna villa Prouinciale Cappuccino , fece l'oratione funerale molto affettuosa , e diuota . Dopo la qual functione fatta co'l concorso di tutta la Città , e paese vicino ; Fù il corpo portato alla Chiesa delle Monache della Visitatione il dì 29. di Gennaio dell'anno 1623. e a man dritta dell'Altar maggiore in vn sepolcro honoreuolmente riposto co'l Seguento epitaffio.

D. O. M.

D. O. M.

Hic obdormit Illustrissimus,
 & Reuerendissimus Dominus D.
 Franciscus de Sales Episcopus
 Gebennensis, Natalibus, verbis,
 operibus, scriptis toto orbi
 clarus, & charus; integer
 corpore, & moribus integer;
 integras virtutes, easque
 semper easdem habuit, semper
 idem. Omnium amans, &
 amor ipse. Principum deliciae,
 Populi Parens, Episcoporum
 decus, ac lumen, & verè
 Christi Apostolus, vita, vt
 munere ex virtutibus, & in
 virtutibus planè compositus.
 Si plura vis scire; non hæc, sed
 sua scripta consule, & acta, imò
 & totum orbem, nunc totum
 orbem. Sicut in vita se tegere,
 atque sic protegere, ita vt post
 mortem

mortem se etiam tegeret in hac
 ædicula tegi voluit. Obdormiuit
 in Domino, Lugduni die 28.
 Mens. Decemb. 1622.

Ego Renatus Faber Senator
 Sabaudus & Gebennensis Præses
 tanto Præfuli de me tantum
 merito, merens posui.

Non hà mancato la Diuina bontà
 di illustrare la virtù, e santità del
 suo Seruo con molti miracoli, de'
 quali oltre l'autentiche testimonian-
 ze, come si vede ne' Processi forma-
 ti della Canonizzazione, chiara-
 mente anco li predicano i voti di
 oro, e d'argento in quantità appesi
 al sepolcro del Santo, auanti al
 quale facendo oratione più perso-
 ne hanno deposto di hauer sentito
 fragranza, e odore di Paradiso; di
 doue inuocato, & hà restituito la
 vista a ciechi, come a Claudio
 Mormord cieco nato di dieci anni,
 a molti hà risanati dalla Paralizia,
 e attrattione di membri, e frà gli
 al.

altri Carlo Motteron , Giacomo Gueydin , Claudio Iulliard , e Giuanna Petronilla Euraz . Hà rifu-
scitato ancora morti , e tolto loro ogni deformità , come seguì nella persona di Francesca della Pessè , e poi di Girolamo Genin , il quale annegato nel fiume Fier mentre dopo ventisette hore inuolgeasi in vn lenzuolo per seppellirsi , aprì le braccia rendendo gratie a San Francesco ; che gli pareva di veder vestito pontificalmente con sembiante cortese , e amoreuole verso lui . Nè solamente il suo sepolcro è viua sorgente di gratie , e di miracoli : Anco il cuore rimasto in Lione hà operato , e opera marauiglie , e non fù delle vltime la sanità recata tanto marauigliosamente nella persona di Suor Maria Siluia di sopra più volte nominata .

Fù questa nel mese di Giugno del 1623. sei mesi dopo la morte del Santo , essendo pur ella ancor nouitia sorpresa da grauissima infermità . Perso l'vso di tutti i sentimenti , non ha-

hauendo il Marcellino Medico fa-
 moso di Lione più arte dà impiega-
 re, si conduceua allo spirare, quando
 alzati gli occhi al Cielo stimolata
 dà segreta ispiratione pregò il Signo-
 re per i meriti del gran Francesco di
 Sales lor Padre, che le restituiffe la
 sanità. Vn' hora dopo, ecco cinto
 dà splendori il Vescouo di Gineura
 che vestito pontificalmente con la
 mitra in capo tutta tempestata di
 gioie, in mezzo a due giouani bel-
 lissimi vestiti di candida veste con
 due fiaccole accese nelle mani, che
 se le ferma a piè del letto. Si pro-
 stese a quella vista inginocchioni
 l'inferma, e gli chiese la benedittio-
 ne, e la sua assistenza. Confidate,
 mia figliuola, rispose il Santo. Fa-
 teui portar quà il mio Cuore, che
 tosto guarirete, e datele tre bene-
 dittioni, disparue. Richiese subito
 l'inferma, non hauendo l'vso della
 fauella, co' cenni dà scriuere, e pre-
 gò la Saperiora, e l'altre, che si com-
 piaceffero di portarle il cuore del
 lor Padre, e Fondatore perche spe-

N

raua

raua per sua interceſſione ricuperare
 interamente, la ſanità . La com-
 piacquero le Madri , & ella a viſta
 di quel Cuore teneramente piangen-
 do , e rimirandolo fiſſo; dopo di ha-
 uer orato per ſpacio di trè Pater ,
 & Aue , riſauuta libera la ſauella .
 riuolta con modeſtia alla Superiora
 diſſe: Madre lodato Dio. io ſò guarita
 mercè alli meriti del noſtro Glorio-
 ſo Padre , il quale ha vn gran cre-
 dito là ſù nel Cielo . Annisato il
 Medico Marcellino della perfetta
 ſanità ricuperata, ſtupito ſubito ac-
 corſe , e reſo certo del miracolo ,
 con autentica teſtimonianza confeſ-
 ſò non eſſere ſtata ſe non ſoprana-
 turale la guarigione . Anco le Re-
 liquie del Santo , anco la ſola in-
 uocatione hanno recato mille
 gratie , e mille benedittioni del
 Cielo in vari luoghi , e Città del
 Chriſtianefimo , doue ogni dì ſiren-
 de più glorioſo il nome di Franceſco
 di Sales .

Della Beatificatione, e Canonizzazione di San

Francesco

Cap. XXIII.

VN huomo viiuto con tanta stima, fama, e concetto di Santità, e dalla Diuina Bontà illustrato anco dopo la morte con tante gratie, e miracoli; era bene il douere, che fosse anco esposto a publica venerazione sopra i sagri Altari. Impediua l'esecutione di questo desiderio comune di tutta la Francia, il decreto di Urbano Ottauo, co'l quale prohibisce il poter introdurre cause di Canonizzazione di huomini virtuosi auanti alla Sagra Congregatione de' Riti prima, che siano scorsi cinquanta anni dopo la morte: onde fù necessario hauere humile ricorso alla Somma Benignità, e pietà della Santità di N. S. Papa Alessan-

N z

dro

dro Settimo , acciò che si conten-
 tasse di dispensare , e derogare nella
 causa di Francesco di Sales . Scrisse-
 ro per tanto a sua Santità , chieden-
 do la Canonizzazione di Francesco ,
 il Rè Christianissimo , la Regina di
 Francia , e la Regina d' Inghilterra,
 gli Elettori di Treuiri , e di Mogon-
 za, il Duca di Sauoia , e la Duchessa
 Madre Otto Prencipi , Dieci Duchi,
 sette Duchesse , quattro Marescialli,
 e venti Tirolati, sessantotto Città ,
 venticinque Parlamenti , trentotto
 trà Arciuescoui , e Vescouì , venti-
 noue Chiese , ventinoue Collegia-
 te , sette Generali di Ordini , venti
 Abbati, quaranta case Religiose di-
 uerse, e sessanta noue Monasteri della
 Visitatione . Dalle pie istanze sti-
 molato l' animo , per altro beneuo-
 lo alle virtù incomparabili del Sa-
 les , del sommo Pontefice ; deroga-
 to al Decreto di Urbano , con vn'
 altro Decreto ; si compiacque con-
 cedere licenza, che potesse introdursi
 la causa nella sagra Congregatione
 de' Riti . Fù fatto Ponente di essa
 l'Em.

l' Eminentissimo Cardinal Fran-
ciotti ; & essendosi prima esaminate
le virtù , e poi i miracoli del Sales :
& essendo state euacuate da Procu-
ratori della Canonizzazione l'oppo-
sitioni del Dottissimo Promotor del-
la Fede Monsignore Pier Francesco
de' Rossi, aggiunte le suppliche, e istā-
ze di Monsignor Vescouo di Puy
primo Limosiniere della Regina Ma-
dre venuto solamente a ciò a Roma,
deputato dal Clero di Francia, è del-
le Maestà Christianissime a portare
le loro diuote preghiere a sua Santità
per la Beatificatione e Canonizzatio-
ne di Francesco : fattasi più che vna
Congregatione della Causa coram
Sanctissimo, si è compiaciuta S. San-
rità di segnare il Breue della Beatifi-
catione a 28. del mese di decembre
del 1661. giorno appunto, in cui era
caduta nel 1622. la morte del Santo
seruo di Dio.

Vscito il Breue fù determinato il
di otto di Gennaio di quest' anno
1662. per la functione solenne dell'
Esecutione del Breue. E questi fù

la Domenica frà l'ottaua dell'Epifania, e a cotal fine si vide la Basilica di S. Pietro nobilmente adobbata: E sopra la Porta maggiore pendente vedeasi l'Immagine del Beato Francesco di Sales, con sotto la seguente Iscrizione.

Francisco de Sales.
*Episcopo Geneuensi, Ordo monialium
 Visitationis Beatissime Virginis ab eo
 institutus.*

Cantato dà Musici il Te deum, laudamus e dal Diacono il versetto *ora pro nobis Beate Francisce* cantò il Vescouo celebrante l'Oratione propria, e poi andò ad incensare dal mezzo dell' Altare l' Immagine del Beato: d'onde tornato al Faldistorio, e vestito de' soliti paramenti pontificali cominciò la messa solennemente cantata. Tutto il dì seguì il concorso del popolo, e N.S. si compiacque il dopo desinare di trasferirsi al Vaticano, e visitando la Chiesa di S. Pietro, e l' Immagine del Beato fece mostra, come

me fuole , della sua singolarissima pietà , e diuotione verso il Santo.

Mà perche poi si sono rinouate l'istanze tanto per parte del Clero di Francia , quanto delle Maestà Christianissime, del Duca di Sauoia, e dell'Ordine nobilissimo della Visitatione, a cui si sono aggiunte le preghiere delle Maestà del Re Casimiro, e Regina Ludouica Maria di Polonia acciò che si , tirasse auanti la causa per la solenne Canonizzazione : perciò furono esaminati prima dalla Sagra Congregatione giuridicamente alcuni miracoli , e poi ancora coram Sanctissimo , particolarmente quello di Gio: Claudio Riccardo di Courbet nato con due lingue , delle quali vna essendo stata tocca auanti al sepolcro del Santo con vn pezzetto della Cassa in cui era stato il sagro corpo, subito si disfece , e suanì .

Quello di Suor Maria Giuditta Giliberri condotta a penosissima morte risanata ad vn tratto da molti mali incurabili cioè a dire da vn catarro vniuersale che appiccato a prin-

ci

cipi; de' nerui era cagione di oppres-
 sione di petto, e continue conuul-
 sioni; dà vna violentissima febbre,
 che doppo l'accesione d'ogni dì per
 vn' anno haueua raddoppiato con
 parosismi strauagantissimi; dall'idro-
 pisia, che con l'enfiatura dello sto-
 maco, delle gambe, e di tutto il
 corpo le cagionaua alteratione in-
 credibile; dalla paralisia, che le
 sopraggiunse, la quale toccatala
 nella lingua, e nella gola, ne la
 lasciaua parlare, ne inghiottire, se-
 nò vna qualche goccia di brodo per
 otto mesi interi; e pure dà tutti
 questi, e dà altri fin' al numero di
 vent' otto mali diuersi contati da
 Medici, e tutti stimati incurabili,
 rimase sana ad'vn tratto con hauer
 preso in vn cucchiaino d'acqua vna
 stilla del sangue del Santo.

Fù anco esaminato quello di
 Gio: Francesco Lachenal Mugnaio
 caduto in vn precipitio di cinquanta
 canne d'altezza, frà dirupi di sassi, e
 rimasto co'l capo all' in giù nell' ac-
 qua fin alla cintura, e co' piè in sù per
 mol-

molte hore senza veruna offesa solo per l' inuocatione semplice fatta del nome del Santo dà vno de' suoi amici.

Doppo il suddetto esame & appro-
uatione , decretò la sacra Congre-
gatione poterli procedere alla solen-
ne Canonizzazione quando però fos-
se così piaciuto a sua Santità , la qua-
le essendo pietosamente inclinata a
prestare gli honori douuti a Vene-
rabili serui di Dio per le virtù , con
le quali si sono resi gloriosi nella
seruitù fedele del Signore; e per dare
stimolo a fedeli di maggiore appli-
catione all' esercizio delle virtù , &
all' acquisto della perfettione Chri-
stiana , e santità della vita , e per in-
terressare maggiormente il Beato ad
interporre le sue intercessioni a fa-
uore di tutti i Prelati di Chiesa san-
ta , perche in tutti si veda risorgere
il suo spirito , zelo , e pietà : vdi-
ti i voti de' Cardinali, e di tutti i Vesco-
ui nel Concistoro semipublico fauo-
reuole alla solenne Canonizzazione
quella stessa mattina che fù a 2. di ot-
tobre la determinò: come pur dopo è
se-

seguita con superbissima pompa , e con innumerabile concorso di ogni sorte di gente ; con giubilo , plauso, e festa vniuersale . E comparue in quel nobilissimo Teatro di Cardinali, Ambasciadori , Principi , e Prelati sopramodo venerabile la diuota Maestà del sommo Pontefice in quella sacra vaghissima funtione .

E questo è quanto io hò potuto raccorre in breue della vita , virtù e miracoli del gran Francesco di Sales, del quale a dire il vero il più gran miracolo è lo stesso Francesco di Sales: di cui , e la fanciullezza , e la giouentù , e la vecchiezza andarono sempre ben compassate giusta le leggi della Virtù , e della Pietà , senza veruna sorte di asprezza da mettere paura , o di affettazione da recar noia , e scherno . Resta solo , che già che la Diuina Bontà , e Sapienza si è compiaciuta di renderci con l' esempi pratici della vita di questo Santo così facile l' acquisto della perfettione Christiana, che noi con generosità di spirito, risoluia-

mo

mo andar dietro all' odorosi profumi di quel diuotissimo cuore, & all' amabilissime dolcezze di quello spirito tanto rassegnato, per ritrarre in noi, mercede l' intercessione, efficace del Santo, quelle virtù, che sono più necessarie alla perfezione del nostro stato per gloria di quel Signore, il quale ogni dì più si rende gloriosus, mirabilis, et amabilis in Sanctis suis. Amen.

Oratio de S. Francisco .

Deus, qui ad animarum salutem, sanctum Franciscum Confessorem tuum, atque Pontificem, omnibus omnia factum esse voluisti: concede propitius, ut charitatis tuæ dulcedine perfusi, eius dirigentibus monitis, ac suffragantibus meritis, æterna gaudia consequamur. Per dominum nostrum etc.

Errori più notabili scorsi.

Pag.	verso	Errori	Correttione.
9.	25.	detta i	della .
32.	15.	mente .	morte .
41.	21.	Somministrasi.	Somministrati .
62.	9.	Refinaldo .	Reginaldo .
69.	1.	spauentò .	pauentò .
75.	10.	s'auuiscò .	s'auuiscò .
117.	2.	li diè .	le diè .
133.	15.	reguli ;	regulis .
160.		prouista .	preuista .
166.	6.	le genti	la gente .
287.	26.	a molti	e molti .



